
BILANCIO 2019

Crédit Agricole Leasing Italia

Bozza di Relazione e Bilancio
per l'esercizio

2019

Sommario

01	Introduzione del Presidente	4
02	Cariche sociali e Società di Revisione	6
03	Numeri chiave	8
04	Il Gruppo Crédit Agricole nel mondo	10
05	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
06	Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
07	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia	16

Introduzione del Presidente

L'economia italiana nel 2019 ha evidenziato una **lieve crescita del PIL**, pari al +0,2% rispetto al 2018, sostenuta da una modesta espansione dei consumi e delle esportazioni.

Il sistema bancario italiano si è confermato solido, beneficiando del miglioramento della qualità degli attivi grazie alla forte riduzione dei crediti deteriorati e al miglioramento della qualità del credito stesso e del contenimento degli oneri operativi, quali driver più rilevanti per la tenuta della redditività. Le banche italiane hanno dimostrato una condizione migliore rispetto al passato e la conferma è stata fornita anche dalle società di rating che, a fine anno, hanno alzato da negativa a stabile la prospettiva del settore. Inoltre, il 2019 è stato caratterizzato dalla contabilizzazione di significativi proventi straordinari, principalmente dovuti ad operazioni di riassetto di gruppi bancari, e al consolidamento dei ratios patrimoniali ampiamente superiori ai requisiti BCE. Tuttavia, in un contesto caratterizzato dalla continua evoluzione normativa e dal persistere di tassi di interesse bassi, rimangono obiettivi prioritari il miglioramento dell'efficienza operativa e, al tempo stesso, i progressivi investimenti per affrontare la sfida della digitalizzazione.

In questo contesto il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** ha confermato la capacità di generare redditività sostenibile, in continuità con gli esercizi precedenti, contribuendo all'ottima performance dell'insieme delle entità di **Crédit Agricole in Italia** che, anche grazie al continuo incremento delle collaborazioni e delle sinergie, hanno fatto registrare un risultato netto aggregato di 846 milioni di euro in crescita del +7% a/a.

Il **rating** del Gruppo, pari a Baa1 con outlook stabile, **si conferma ai vertici del Sistema Bancario Italiano**. La posizione di liquidità si mantiene ampiamente superiore ai requisiti regolamentari e il Gruppo conferma una solida posizione patrimoniale con un Total Capital Ratio al 17,5% in crescita di 70bps rispetto all'anno precedente e un Common Equity Tier 1 ratio Fully Loaded all'11,9%.

Per quanto riguarda l'**attività di Leasing** l'esercizio 2019 si è chiuso con una produzione in linea con il 2018, con volumi intermediati pari a 638,3 mln (+0,2% a/a), 3.985 nuovi contratti stipulati (+1,2% a/a) ed impieghi in crescita del 2,8%. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi è scesa al 9,5% (rispetto al 9,9% del 2018) con coperture in crescita di un punto percentuale.

Il Risultato lordo d'esercizio si è attestato a 9,3 milioni di Euro con un **Utile netto** pari a 6,4 milioni di Euro.

Si conferma la solidità Patrimoniale con **ratios** in crescita rispetto al 2018 di 30 bps ed un buffer di 130 bps rispetto ai minimi regolamentari con il CET1 al 5,88% ed il Total Capital Ratio al 7,36%.

Il 2019 è stato un anno importante per il Gruppo non solo per le performance, ma anche per la presentazione e l'attuazione del **Piano Medio Termine 2019-2022**. Un programma che si fonda su **centralità del cliente, attenzione alle persone e sostenibilità**.

L'attenzione per l'ambiente e per un modo etico di fare business si è tradotta nella promozione di **investimenti socialmente sostenibili e responsabili**, nel rispetto dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance), supportando le aziende più virtuose in tema di tutela ambientale, rispetto delle persone e regole di condotta, con l'integrazione delle logiche ESG nelle **policy del credito**. Oltre a progetti tradizionali di sostenibilità sociale a favore della disabilità e delle cure pediatriche e di valorizzazione di beni artistici, il Gruppo ha sostenuto l'Economia Circolare attraverso la riduzione degli sprechi ed il riutilizzo dei materiali, in collaborazione con Legambiente, e ha promosso la trasformazione energetica tramite iniziative volte a ridurre le emissioni di CO₂.

La ragion d'essere del Gruppo si è espressa con forza anche in un rinnovato impulso alle attività volte a riaffermare la **centralità del cliente e dei dipendenti**. Il miglioramento della customer experience ha portato ad una sensibile crescita dell'indice di raccomandazione del mercato su tutti i segmenti, e questo grazie all'ascolto a 360° dei bisogni dei clienti e l'innovazione nel digitale. La valorizzazione delle risorse si è invece articolata in un percorso che ha portato all'**assunzione di circa 400 colleghi**, di cui l'85% rappresentato da giovani. A ciò si sono aggiunti anche il progressivo miglioramento del bilanciamento tra lavoro e vita privata, con 1.400 collaboratori che hanno scelto

lo **smart working**, nonché la valorizzazione del talento femminile e la firma di accordi con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali volti a contrastare ogni forma di discriminazione e promuovere comportamenti eticamente e socialmente responsabili.

Su questi presupposti il Gruppo ha potuto operare anche nella direzione dell'innovazione applicata al business e ai luoghi di lavoro. Ne sono esempi emblematici **Crédit Agricole Green Life**, l'headquarter di Parma che ha ottenuto la certificazione Leed Platinum per l'efficientamento energetico e gli elevati standard ecologici degli immobili, ma anche il percorso di crescita del **Village by CA a Milano**, network nazionale che sostiene il business di 34 startup nonché modello che verrà esportato in altri territori. Sono inoltre stati inaugurati nuovi hub a Mestre, Verona, Genova e Salerno, in una logica di attenzione al cliente e presidio territoriale.

Gli ottimi risultati conseguiti ed il grande lavoro che è stato compiuto nel 2019 testimoniano come il Gruppo stia operando nella direzione di un sempre più efficace e innovativo modo di operare, grazie anche al rafforzamento delle collaborazioni con tutte le entità del Crédit Agricole Italia e all'appartenenza ad una grande realtà internazionale. Ma questi elementi da soli non bastano. Continueremo a lavorare per confermarci tra i Gruppi più affidabili e competitivi del Paese, consapevoli che un percorso di successi è possibile non solo grazie agli investimenti economici ma anche e soprattutto a quelli sul capitale umano.

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Philippe Carayol

Bruno Giglio

Olivier Guilhamon

Giampiero Maioli

Matteo Melley⁽¹⁾

Christophe Vandenkoornhuysse

(1) In carica dal 30/06/2019 al 18/10/2019

Collegio sindacale

PRESIDENTE

Roberto Capone

SINDACI EFFETTIVI

Angelo Gilardi

Guido Prati

SINDACI SUPPLENTI

Federico Aston Cocchi

Fabio Maria Venegoni

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Vincenzo Aloe

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

Numeri chiave

Dati Economici (migliaia di euro)	2019	2018	2017
Proventi operativi netti	31.430	33.628	31.610
Risultato della gestione operativa	20.747	23.625	21.775
Risultato d'esercizio	6.402	6.707	(8.357)

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2019	2018	2017
Crediti verso clientela	1.949.839	1.896.922	1.879.830
Totale attività nette	2.068.790	1.981.418	1.951.653
Debito netti verso Banche	1.856.287	1.779.207	1.744.593
Patrimonio netto	105.531	99.137	108.686

Struttura operativa	2019	2018	2017
Numero dei dipendenti	48	44	42

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2019	2018	2017
Cost/income	34,0%	29,7%	31,1%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	6,6%	7,1%	8,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	33,1%	32,1%	27,7%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,5%	1,6%	0,5%

Coefficienti patrimoniali	2019	2018	2017
CET 1 ratio	5,9%	5,6%	6,2%
Total Capital Ratio	7,4%	7,1%	7,5%

Fatti di rilievo

► FEBBRAIO

Per l'11° anno consecutivo il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto la certificazione Top Employers.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è risultato 2° classificato nella categoria Prodotti e servizi di investimento dei Financial Innovation Italian Awards, per "Soluzione Valore Plus", il servizio di consulenza personalizzata sugli investimenti finanziari per i clienti Private.

► GIUGNO

Il gruppo Crédit Agricole ha presentato un nuovo Progetto di Gruppo e un nuovo Piano a Medio Termine ad orizzonte 2022.

Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia sono state insignite del Premio Creatori di Valore come miglior Banca rispettivamente della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione Liguria.

Il Gruppo ha adottato la Carta del Rispetto, che si aggiunge ai Codici Etico e di Comportamento di Crédit Agricole Italia, con lo scopo di stabilire alcuni importanti principi e raccomandazioni pratiche per costruire un ambiente di lavoro sempre più inclusivo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il primo gruppo bancario ad aderire alla Carta ABI "Donne in banca".

► LUGLIO

Operazione di fusione di Crédit Agricole Carispezia in Crédit Agricole Italia.

► AGOSTO

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è il primo gruppo bancario a ricevere il marchio "Privacy Ok" da Federprivacy, che ha certificato la conformità dei siti web del Gruppo al Codice di Condotta "Privacy e protezione dei dati personali nell'ambito di Internet e del commercio elettronico".

► OTTOBRE

Nasce CrowdForLife, il portale di crowdfunding del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che si pone come punto d'incontro fra enti e associazioni no profit e chiunque voglia sostenere le loro idee. Grazie a CrowdForLife, è possibile dar vita a raccolte fondi con finalità sociale e cercare il sostegno di chi aspira a partecipare a una causa comune: fare di un piccolo gesto qualcosa di grande, e di un progetto un'avventura da condividere.

► NOVEMBRE

Il team Finanza d'Impresa del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto l'importante riconoscimento di TEAM OF THE YEAR LEVERAGED FINANCE come eccellenza nel comparto finanziario, un premio assegnato da Finance Community in collaborazione con lo studio legale Dentons.

Finanziamento di 50 milioni legato alla sostenibilità tra Crédit Agricole Group e Prada. Il Sustainability Term Loan (prestito quinquennale a termine legato alla sostenibilità), il cui tasso può essere ridotto in funzione del raggiungimento di alcuni obiettivi, l'azienda del lusso risulta essere la prima a sottoscrivere un prestito di tale natura.

► DICEMBRE

Presentazione a Firenze del volume "Firenze. Oltrarno, i Banchi, il giovane Leonardo", iniziativa editoriale di Franco Maria Ricci in collaborazione con Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo Crédit Agricole



SOCIETÀ COOPERATIVA
MONDIALE

OPERATORE EUROPEO
NEL RISPARMIO GESTITO

OPERATORE NELLA
BANCASSICURAZIONE
IN FRANCIA

I numeri chiave del 2019



51 MILIONI
DI CLIENTI



47
PAESI



142.000
COLLABORATORI



7,2 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



115 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



15,9%*
RATIO CET 1

Rating

S&P
Global ratings

A+

Moody's

Aa3

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA
(low)

* A seguito della Raccomandazione espressa dalla Banca Centrale Europea in data 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto dell'epidemia da Covid-19, Crédit Agricole S.A. ha deciso di sospendere la distribuzione prevista e di proporre all'Assemblea dei Soci del prossimo 13 maggio 2020 l'accantonamento a riserva di patrimonio dell'intero utile 2019; tale misura determinerà un incremento del CET1 ratio di circa 20 b.p.

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



OPERATORE ITALIANO
NEL CREDITO AL CONSUMO*



OPERATORE ITALIANO
NEL RISPARMIO GESTITO**

I numeri chiave del 2019



4,5 MILIONI
DI CLIENTI



14.000
COLLABORATORI



846 MLN €***
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,5 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI



261 MLD €****
DEPOSITI E FONDI CLIENTI



76 MLD €
IMPIEGHI CLIENTELA

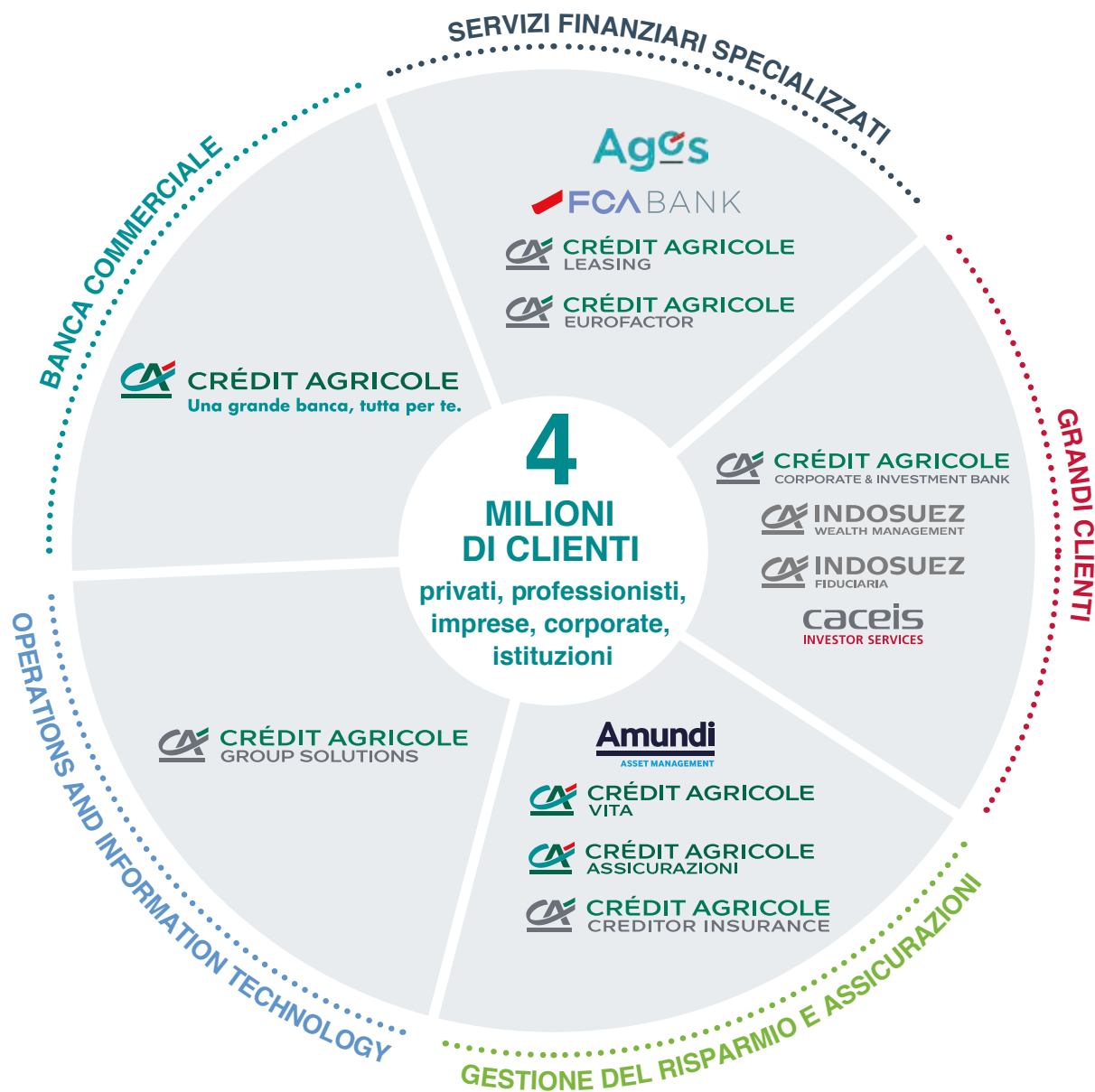
* Fonte: Agos e FCA Bank.

** Fonte: Assogestioni. "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", 4° trimestre 2019. Dati al lordo delle duplicazioni.

*** Di cui 645 Mln € di pertinenza del Gruppo Crédit Agricole S.A.

**** Includi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



2 MILIONI
DI CLIENTI



10.000
COLLABORATORI



314 MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



2 MLD €
PROVENTI
OPERATIVI NETTI



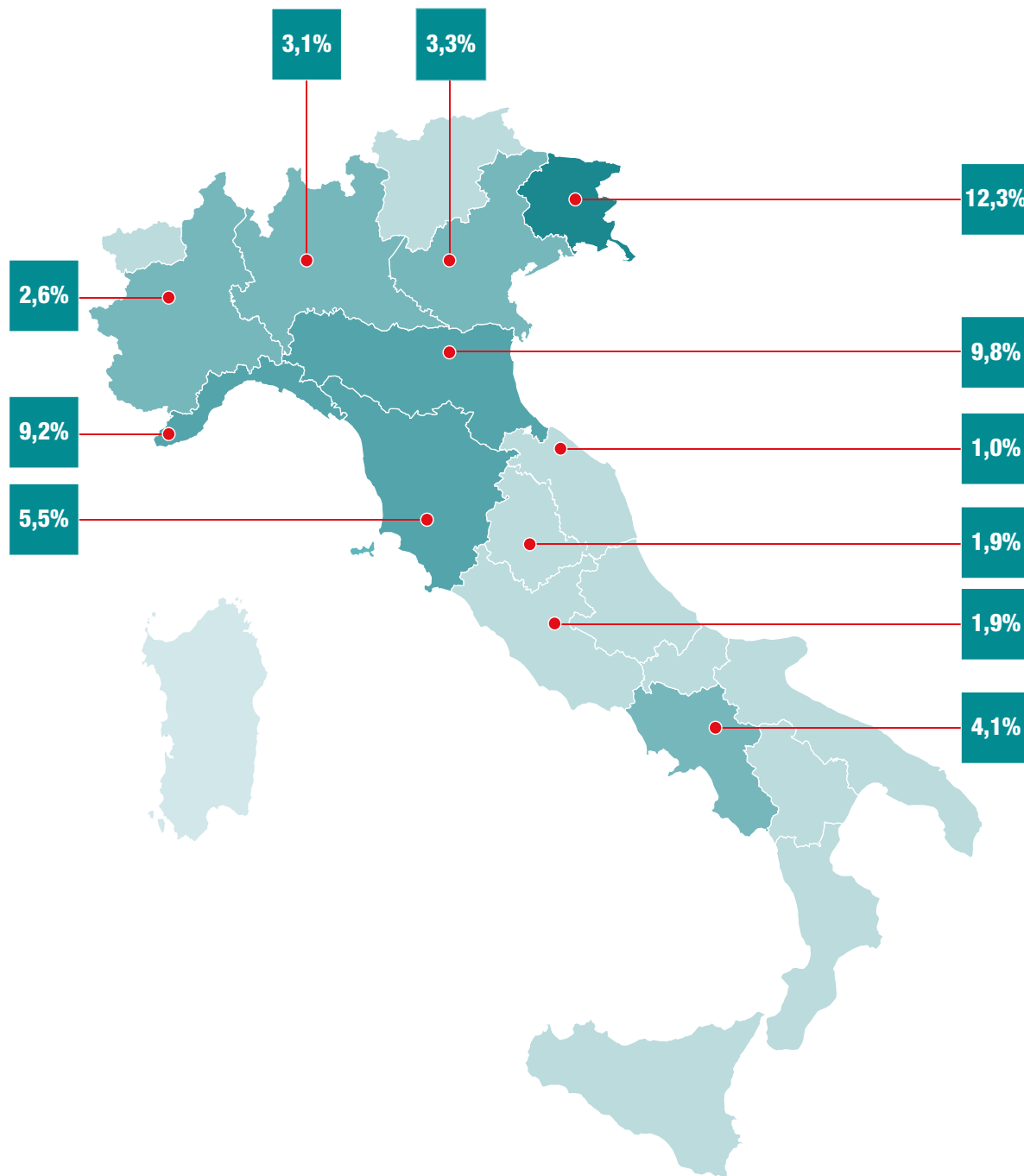
OLTRE
1.000
PUNTI VENDITA



OLTRE
46 MLD €
IMPIEGHI COMPLESSIVI

Quote di Sportelli per regione

Quote di sportelli



Dato sistema: fonte Banca d'Italia al 31 dicembre 2019
 Dato Gruppo al 31 dicembre 2019

 **CRÉDIT AGRICOLE**

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Da luglio 2019, Crédit Agricole Carispezia è stata integrata in Crédit Agricole Italia, **ampliandone il territorio di presidio nei maggiori centri produttivi.**

846
PUNTI VENDITA

39,3 MLD €
DI IMPIEGHI

106,7 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
FRIULADRIA

Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **16.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto.**

197
PUNTI VENDITA

7,7 MLD €
DI IMPIEGHI

16,1 MLD €
DI RACCOLTA
TOTALE

 **CRÉDIT AGRICOLE**
LEASING

Società di riferimento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale ed energie rinnovabili. **Il portafoglio crediti a fine 2019 ammonta a circa 2 Mld di euro.**

 **CRÉDIT AGRICOLE**
GROUP SOLUTIONS

Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

Crédit Agricole Leasing Italia

Relazione e Bilancio per
l'esercizio 2019



1	Relazione sulla gestione	18
2	Proposta all'Assemblea	45
3	Relazione del Collegio Sindacale	46
4	Relazione della Società di Revisione	56
5	Prospetti contabili	60
	Stato patrimoniale	
	Conto economico	
	Prospetto della redditività complessiva	
	Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
	Rendiconto finanziario	
6	Nota integrativa	68
	Parte A – Politiche contabili	
	Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	
	Parte C – Informazioni sul conto economico	
	Parte D – Altre Informazioni	

Relazione sulla gestione

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2019¹

Nel corso del 2019 è proseguita la fase di bassa crescita dell'economia mondiale, che ha sofferto dei postumi di alcuni importanti sviluppi del 2018, quali il forte aumento delle tensioni commerciali, i quattro rialzi (insieme al “quantitative tightening”) della Fed, le incertezze crescenti riguardo alla Brexit e le difficoltà dei vari paesi emergenti.

La **politica monetaria è intervenuta a sostegno della crescita**, Fed e BCE hanno modificato la forward guidance e le condizioni finanziarie hanno assunto un'intonazione meno restrittiva negli USA e più espansiva nell'UEM.

Negli ultimi mesi dell'anno sono aumentati i segnali che indicano una **stabilizzazione dell'economia globale**. La crescita nel terzo trimestre è stata pari a quella del secondo sia negli USA sia nell'UEM, l'economia cinese, anche se in rallentamento, continua ad espandersi a tassi prossimi al +6%.

La **ripresa dei colloqui USA-Cina** ha alleggerito le tensioni mondiali. Nonostante i molteplici rinvii per la firma di un accordo, la scommessa che si legge negli indici di borsa è quella di una soluzione che permetta di risolvere parte dell'incertezza e sostenga il ciclo economico mondiale. Per l'Europa, la mancata decisione degli USA di aumentare i dazi sulle importazioni di autoveicoli e parti di essi, ha contribuito a migliorare la fiducia delle imprese.

Permangono frizioni che coinvolgono anche altri paesi e contribuiscono a mantenere relativamente **bassa la crescita del commercio mondiale**. Il 2019 si chiude con una sostanziale stagnazione, +0,2%² rispetto al 2018.

Nel complesso, il **PIL mondiale ha registrato un rallentamento rispetto all'anno precedente** (+3,0% vs +3,7% nel 2018) e la politica monetaria rimane impegnata a sostenere la domanda interna.

Politiche monetarie

In tale contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

- la **Fed**, dopo i 4 rialzi consecutivi del 2018, durante il 2019 ha operato 3 tagli, rispettivamente a luglio, settembre e ottobre, di 0,25 punti ciascuno, portando così i Fed Funds rates a collocarsi in un intervallo tra il 1,5% e il 1,75% indicando ad ottobre, fra le motivazioni, “gli investimenti fissi delle imprese e le esportazioni” che “rimangono deboli”;
- la **Banca Centrale Europea**, nella riunione di settembre 2019, ha deciso di tagliare il tasso sui depositi, portandolo da -0,40% a -0,50%, lasciando invariati quelli sulle operazioni di rifinanziamento principali a 0,00% e sulle operazioni di rifinanziamento marginale a 0,25%. Inoltre ha deciso di ripristinare il Quantitative Easing, a partire dal 1° novembre, con acquisti mensili per un ammontare pari a 20 miliardi. Non è stata fornita alcuna scadenza per questo nuovo programma, in quanto è atteso proseguire “il più a lungo possibile per rafforzare l'impatto accomodante dei tassi ufficiali”. I titoli acquistati nei precedenti programmi continueranno ad essere reinvestiti, come dichiara la BCE, “per un prolungato periodo di tempo oltre la data in cui il Consiglio direttivo inizierà a innalzare i tassi di interesse di riferimento e, in ogni caso, finché sarà necessario, per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario”.

La BCE ha deciso inoltre di modificare, in termini di tassi e durate, le modalità delle nuove iniezioni di liquidità (TLTRO III), al fine di “preservare condizioni di prestito bancario favorevoli, garantire la regolare trasmissione della politica monetaria e sostenere ulteriormente la posizione accomodante della politica monetaria”. Infine è

¹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019).

² Fonte: Prometeia Brief, Italy in the global economy (febbraio 2020).

stato introdotto un sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve (Tiering), in cui parte delle disponibilità bancarie di liquidità in eccesso sarà esente dal tasso di interesse negativo sui depositi.

Nella riunione di dicembre 2019, il consiglio direttivo ha deciso di mantenere invariati i tassi di riferimento, confermando inoltre la forward guidance ed il ritmo di acquisti di attività nell'ambito del Quantitative Easing. La Presidente Christine Lagarde, ha affermato che "Il Consiglio direttivo ha ribadito la necessità di un orientamento di politica monetaria altamente accomodante per un prolungato periodo di tempo, al fine di sostenere le spinte inflazionistiche di fondo e la dinamica dell'inflazione complessiva nel medio periodo".

- la **Banca d'Inghilterra**, nella riunione di novembre 2019, ha mantenuto invariati i tassi d'interesse a 0,75%. L'ultimo intervento sul costo del denaro è avvenuto il 2 agosto 2018, quando la banca centrale aveva alzato i tassi di 0,25 punti. Il Monetary Policy Committee ha inoltre deciso di confermare il piano di Quantitative Easing da 435 miliardi di sterline e gli acquisti di bond societari per 10 miliardi.

Economie principali

Le diverse aree geografiche evidenziano ritmi di crescita differenti:

- gli **Stati Uniti** hanno registrato una crescita del PIL pari nel 2019 a +2,3% in calo rispetto al +2,9% del 2018, risentendo delle difficoltà nel settore industriale. La produzione industriale si è contratta nei mesi estivi, ed anche nell'ultima parte dell'anno ha ridotto il ritmo di crescita. Nonostante tali difficoltà, l'occupazione complessiva continua a crescere intorno al +1%, sebbene più contenuta rispetto al 2018 (+1,9% in media d'anno). In merito agli scambi commerciali, le politiche protezionistiche, ed il conseguente aumento dei dazi, hanno ridotto la crescita delle importazioni. Anche le esportazioni hanno decelerato, risentendo della debolezza del commercio mondiale e delle azioni ritorsive dei partner commerciali;
- il **Giappone** presenta un PIL pari a +0,8%² stabile rispetto al 2018. L'entrata in vigore di accordi commerciali con gli USA non ha compensato il permanere dell'incertezza nell'andamento della guerra commerciale USA-Cina. La riduzione della crescita dell'economia cinese ha costituito un fattore di debolezza per gli esportatori giapponesi e il loro protrarsi non può che limitare gli investimenti prospettici. L'intensità della debolezza congiunturale ha indotto il governo giapponese ad approvare un nuovo pacchetto fiscale di supporto all'economia da 125 miliardi di dollari. Per due terzi è concentrato sulla ricostruzione delle aree distrutte dai recenti tifoni e sul cercare di garantire un rallentamento morbido degli investimenti pubblici ed infrastrutturali al termine del periodo olimpionico. Il restante terzo riguarda provvedimenti mirati a evitare il tracollo dei consumi;
- l'economia della **Cina** registra una crescita del +6,2% rispetto al +6,6% del 2018. Le trattative per una soluzione della guerra commerciale con gli USA hanno proseguito a singhiozzo, penalizzando sia le esportazioni sia gli investimenti. L'ammontare dei nuovi prestiti da parte del sistema bancario, a livelli minimi da due anni, conferma la scarsa propensione agli investimenti. L'introduzione nelle tensioni USA-Cina di elementi politici legati ad Hong Kong rende più complicato il raggiungimento di accordi più ampi in tempi brevi;
- l'**India**: PIL annuo in decelerazione a +5,6% rispetto al +7,3% del 2018. Il commercio estero si è contratto sia nelle esportazioni sia nelle importazioni, a testimonianza della debolezza sia del contesto di domanda internazionale, sia soprattutto della domanda interna. Quasi tutte le principali industrie internazionali hanno registrato cali produttivi con problemi considerevoli in particolare per quella indiana. I problemi del settore finanziario stanno pesantemente influenzando gli investimenti e il credito al consumo nonostante i ripetuti interventi di allentamento dei tassi di policy a sostegno della crescita della banca centrale;
- il **Brasile** evidenzia una crescita modesta del PIL, +1,1% rispetto al +1,3% nel 2018. Le difficoltà dei maggiori partner commerciali, Argentina e Cina, e la debolezza del commercio mondiale in generale hanno portato ad un indebolimento delle esportazioni. La progressiva riduzione dell'inflazione ha sostenuto i consumi e ha consentito alla banca centrale di portare i tassi di policy al 5%. Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese e l'indice PMI sono fortemente migliorati dopo l'approvazione della riforma delle pensioni in estate;
- l'economia della **Russia** mostra una fase di pausa della crescita: PIL pari a +1,1% rispetto al +2,3% del 2018. Le condizioni del mercato del lavoro non sono positive con un aumento della disoccupazione. Il calo dell'inflazione a livelli inferiori al target della banca centrale crea spazio per il mantenimento di un orientamento espansivo della politica monetaria e di una crescita del credito a supporto sia dei consumi sia degli investimenti.
- Il **Regno Unito** registra un PIL pari a +1,3% sostanzialmente in linea al 2018 (+1,4%). Le decisioni di investimento delle famiglie ed in particolare delle imprese sono state condizionate dall'incognita della Brexit, la cui data è stata più volte rimandata nel corso del 2019 e che ha trovato chiarimenti soltanto con le elezioni di dicembre 2019. La politica fiscale si è mantenuta espansiva e la spesa pubblica, nella seconda parte dell'anno, ha registrato un forte incremento a supporto della crescita. Il tasso di disoccupazione ha continuato ad evidenziare una tendenza in flessione.

EUROZONA

Nella zona euro è proseguita la fase di incertezza ed il PIL si è attestato a +1,2% nel 2019 rispetto al +1,9% dell'anno precedente. Su tale decelerazione hanno influito le tensioni internazionali legate alle minacce di dazi e guerre commerciali, il rallentamento cinese e l'incertezza della Brexit. La perdurante debolezza del commercio internazionale ha continuato a pesare sul settore manifatturiero dell'area euro frenando la crescita degli investimenti. È apparso tuttavia qualche, seppur timido, segnale di interruzione del rallentamento cominciato nel 2018. Il settore industriale si trova ancora in una situazione di difficoltà, ma in alcuni paesi i ritmi di crescita sono tornati ad espandersi.

Nell'ultima parte dell'anno il clima di fiducia degli operatori economici nei principali paesi europei ha mostrato segnali positivi, dopo le pesanti battute d'arresto registrate nei mesi di settembre e ottobre. In moderato miglioramento l'indicatore aggregato europeo, e più nello specifico si sono osservati alcuni segnali di una possibile inversione di tendenza nelle attese della Germania. Il clima di fiducia dei consumatori invece ha mostrato segnali positivi solo per pochi paesi.

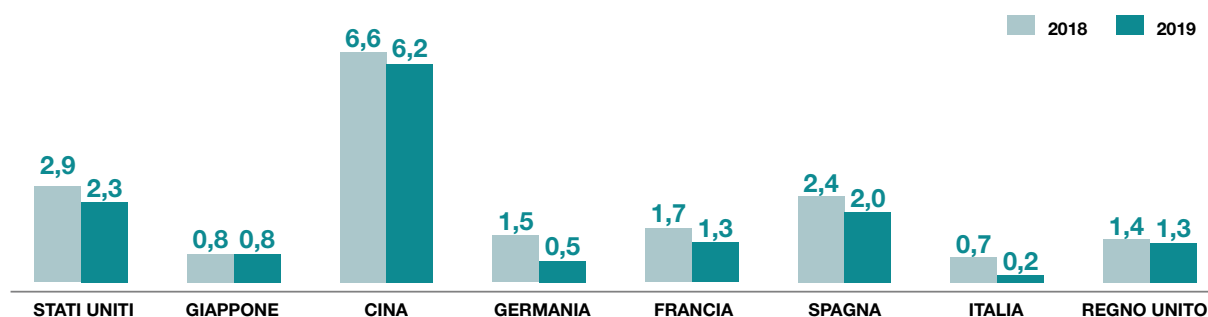
Nonostante il rallentamento che ha interessato le economie europee l'occupazione è continuata a crescere, seppur a ritmi inferiori, e la disoccupazione si è mantenuta ancora ai livelli minimi.

La **Germania è tra i paesi che maggiormente** hanno sofferto di questa fase congiunturale. L'economia tedesca, fortemente orientata all'esportazione, è stata colpita dalla guerra commerciale USA-Cina, dall'incertezza sulla Brexit e dal rallentamento nel settore automobilistico causate dalle nuove norme sulle emissioni e dal passaggio ai veicoli elettrici. Il PIL ha registrato una crescita moderata pari al **+0,5%**, rispetto al +1,5% del 2018, grazie alla tenuta dei consumi privati.

In **Francia** prosegue la fase espansiva con il PIL in aumento del **+1,3%**, rispetto al +1,7% del 2018. Continua a essere la domanda interna la componente di maggior sostegno per l'economia, con la crescita di consumi e di investimenti. Il settore manifatturiero si conferma debole, prosegue invece l'espansione nel settore dei servizi.

La **Spagna** ha subito un ridotto rallentamento del PIL, che si è attestato al +2,0% rispetto al +2,4% del 2018, mantenendo comunque un positivo divario rispetto agli altri paesi. Come le altre economie maggiormente orientate all'export, anche la Spagna ha sofferto del rallentamento del commercio mondiale e del settore industriale, ma è contenuta l'esposizione al settore automotive. Si registra negli ultimi mesi dell'anno una maggiore volatilità delle componenti della domanda.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019) e Prometeia Brief - Italy in the global economy (febbraio 2020).

ECONOMIA ITALIANA

Dopo aver chiuso il 2018 con una crescita del PIL del +0,7%, l'economia italiana nel 2019 ha visto una frenata del **PIL a +0,2%**. Tale rallentamento, in parte condiviso dalle maggiori economie della zona euro, è derivato dall'incertezza diffusa a livello globale per la guerra commerciale tra USA e Cina e per le prospettive del settore automobilistico in Europa. A questa si è aggiunta la crisi di fiducia, tutta italiana, innescata a metà del 2018 dall'incerta conduzione di politica economica del governo, uscito faticosamente dalle elezioni di marzo 2019, incertezza parzialmente venuta meno con l'insediamento del nuovo esecutivo nell'agosto 2019.

Solo l'attività legata al settore delle costruzioni ha mantenuto dei ritmi di crescita relativamente costanti, pur se con qualche minore vivacità nell'ultima parte dell'anno.

Ciò ha riflesso una **ricomposizione della domanda** dalle esportazioni e dagli investimenti strumentali, che avevano trainato la ripresa nel triennio 2015-2017, agli investimenti in costruzioni, pari al +2,8%² nel 2019 in crescita rispetto al +2,5% del 2018. In particolare il tasso di crescita delle esportazioni italiane si è ridotto nei paesi UE, principalmente in Spagna e Germania. Le difficoltà nell'area euro, sono state solo parzialmente attenuate dalla maggiore crescita nel Regno Unito e negli USA.

Anche la spesa delle famiglie è stata influenzata dal clima di incertezza. I consumi hanno registrato una modesta crescita pari a +0,5%² nel 2019 rispetto al +0,8% del 2018, nonostante una crescita costante del reddito disponibile, riflesso di una cautela che ha portato ad aumentare la propensione al risparmio.

Ad ottobre 2019 l'agenzia **Standard & Poor's** ha lasciato invariato il rating sul debito sovrano italiano a livello BBB e l'outlook negativo, confermato anche da Fitch ad inizio agosto. Nella nota l'agenzia ha affermato di ritenere "ampiamente credibili i target fiscali del governo", tuttavia la debole crescita reale e nominale continua ad essere il principale rischio a medio termine per l'affidabilità creditizia dell'Italia e per il suo percorso fiscale. Moody's, a settembre 2019 ha deciso di rinviare il proprio giudizio sull'Italia, attualmente a livello Baa3 con outlook stabile, a maggio 2020.

Nella prima parte dell'anno il **clima di fiducia³ dei consumatori** si è mantenuto in flessione, con una leggera ripresa ha caratterizzato i mesi estivi, dopo oltre un anno di calo. Tuttavia nell'ultima parte dell'anno sono tornati a pesare i rischi sulla stabilità della compagine di governo e i timori legati alle prospettive del mercato del lavoro, dopo mesi di stasi dell'attività economica.

Anche l'indice composito del **clima di fiducia delle imprese** ha risentito della fase di stagnazione, in particolare il comparto della manifattura ha evidenziato un ripiegamento in corso d'anno. Si è stabilizzata la fiducia degli operatori del commercio al dettaglio, sia per l'attività in generale che per quanto riguarda gli ordini. In fase di consolidamento anche la fiducia nel settore dei servizi, che dopo aver sperimentato una dinamica in riduzione, anche se limitata, nella prima parte dell'anno, ha mostrato segnali positivi, specialmente nelle attese.

Gli investimenti hanno registrato una decelerazione, +1,9%² rispetto al +3,0% nel 2018. Tale rallentamento è riconducibile al progressivo esaurimento dell'effetto positivo degli incentivi fiscali e all'aumento dell'incertezza politica durante i mesi estivi, sfociata in settembre nel cambio di governo.

La **produzione industriale** annua ha evidenziato un calo del -4,3%; in termini tendenziali⁴ gli indici registrano un'accentuata diminuzione tendenziale per i beni di consumo; diminuzioni più significative si osservano per per i beni strumentali, gli intermedi e l'energia.

Il **tasso di disoccupazione⁵** si conferma in riduzione: a dicembre 2019 si attesta a 9,8% (rispetto al 10,4% nel 2018), con la disoccupazione giovanile pari a 28,9%; in aumento il numero degli occupati (tasso al 59,2% rispetto al 58,7% nel 2018); in lieve calo anche gli inattivi (tasso al 34,2% rispetto al 34,4% nel 2018).

I **prezzi al consumo⁶** hanno registrato in media nel 2019 una crescita in media dello +0,6%, dimezzata rispetto a quella del 2018. L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è stata pari al +0,5% (da +0,7% dell'anno precedente) a conferma della debolezza dell'inflazione che ha caratterizzato l'intero 2019.

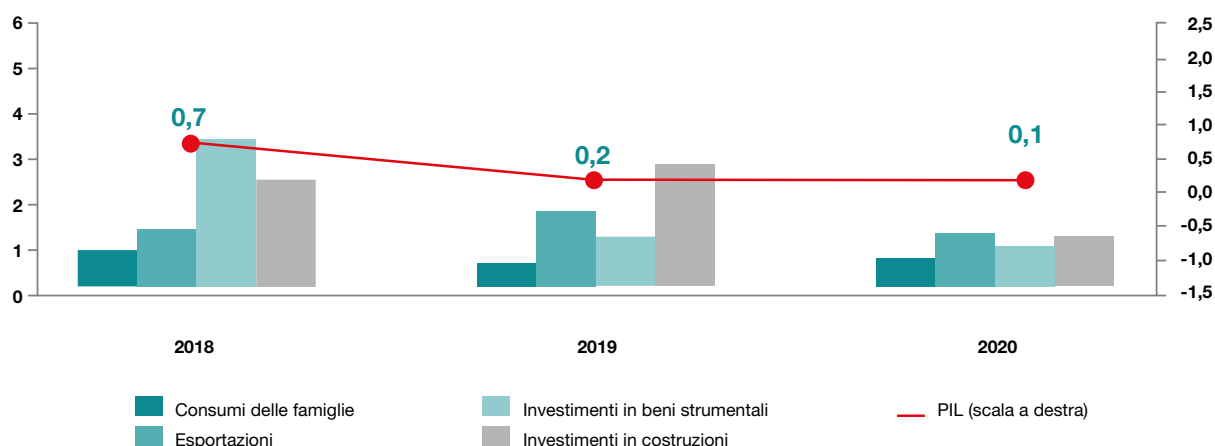
3 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2019).

4 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Produzione Industriale (febbraio 2020).

5 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Occupati e Disoccupati (gennaio 2020).

6 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (gennaio 2020).

Italia: Pil e componenti



Fonte: Prometeia Brief - Italy in the global economy (febbraio 2020).

SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario nel suo complesso è più solido che in passato, nonostante alcune realtà ancora deboli.

In uno scenario di modesta crescita dei ricavi, **la riduzione dei costi operativi e del costo del credito**, grazie a controllo della qualità del credito e alla minore necessità di rettifiche straordinarie per le cessioni di crediti deteriorati, **rappresentano i driver più rilevanti della tenuta della redditività.**

La redditività tradizionale è **condizionata sia dal contesto di tassi che permangono in territorio negativo**, sia dalla difficile ripresa del credito, in particolar modo per le imprese, e da margini unitari ancora molto compressi, nonostante il contenimento dei costi di funding, favorito ancora dalla liquidità ottenuta con le aste TLTRO. Le banche italiane hanno proseguito nella riduzione dello stock di crediti deteriorati e si sono intensificate le emissioni di strumenti obbligazionari conformi con le esigenze regolamentari

Le quotazioni bancarie italiane si sono mantenute stabili nella prima metà del 2019. La crisi di governo, di inizio agosto, in soli due giorni ha allargato lo spread BTP-Bund di oltre 40 p.b. (a 241 p.b.), impattando negativamente sulle quotazioni. Successivamente l'indice bancario ha recuperato, grazie alla strategia annunciata dal nuovo governo, di una politica coordinata con i partner europei, che ha portato ad una sostanziale riduzione dello spread.

La patrimonializzazione si conferma ampiamente sopra i minimi regolamentari e di vigilanza. A dicembre 2019 la BCE ha comunicato alle principali banche italiane i risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory review and Evaluation Process, Srep) condotto nel 2019 fissando i requisiti minimi per il 2020, e diverse banche sono già state giudicate "virtuose" ed in grado di superare tali requisiti patrimoniali.

In **ambito normativo**, nel 2019 diverse sono state le novità introdotte:

- **l'entrata in vigore del principio contabile IFRS16**, in sostituzione dello IAS17 che disciplinava la rilevazione contabile dei contratti di leasing, con impatto sui contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. Il nuovo principio prescrive che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello stato patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al "diritto d'uso", che come interessi passivi sul debito;
- il Single Resolution Board (SRB) ha pubblicato la seconda parte delle **regole base sui requisiti minimi per i fondi propri e le passività eleggibili (Mrel)**. L'SRB intende aumentare la quantità e la qualità di Mrel introducendo nuovi principi quali regole sugli strumenti idonei per gli obiettivi Mrel consolidati, maggiori requisiti di subordinazione vincolanti e l'introduzione di obiettivi Mrel vincolanti a livello individuale. Tali misure hanno l'obiettivo di rafforzare la "risolvibilità" all'interno dell'unione bancaria e di preparare le banche ad affrontare e rispettare le future normative;
- la Commissione europea, a marzo 2019, ha approvato la terza proroga, fino a maggio 2021, dello schema italiano GACS (Fondo di Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze), che punta ad agevolare le cartolariz-

zazioni di crediti deteriorati, approvato inizialmente nel febbraio 2016 e prorogato l'ultima volta ad agosto 2018. Tra il febbraio 2016 e il novembre 2018 il regime è stato attivato ben 17 volte, con conseguente cancellazione dal sistema bancario italiano di crediti deteriorati per un valore di 51 miliardi lordi, pari quasi a due terzi della riduzione complessiva dei crediti deteriorati in Italia nello stesso periodo.

- il Parlamento Europeo, a giugno 2019, ha approvato le versioni definitive di CRR II, CRD V, BRRD II e SRMR II che costituiscono il nuovo framework regolamentare cosiddetto “**Basilea IV**”. In particolare, secondo la direttiva CRD V, sarà prevista la possibilità di rispettare i requisiti SREP facendo ricorso anche a strumenti aggiuntivi di capitale, oltre al Capitale primario di classe 1. La direttiva dovrà essere approvata dai Parlamenti nazionali entro il 2020 e, successivamente, sarà la Vigilanza della BCE a valutare di caso in caso se i bond assimilati a capitale potranno essere computati nel conteggio del Cet1 complessivo. Tale novità potrà presumibilmente modificare la struttura di capitale delle banche e, conseguentemente, le future emissioni di strumenti aggiuntivi At1 e T2;
- la Banca d'Italia, a giugno 2019, ha introdotto la nuova definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) n.575/2013, delle Linee Guida dell'EBA 2016/07 e del Regolamento delegato UE 171/2018. Tale disciplina, denominata “**Nuova DoD**”, stabilisce criteri e modalità più restrittive in materia di classificazione a default rispetto a quelli finora adottati dagli intermediari italiani, con l'obiettivo di armonizzare la definizione di default e l'individuazione delle condizioni di improbabile adempimento tra le istituzioni finanziarie e le diverse giurisdizioni dei paesi dell'UE. Il termine ultimo entro il quale ogni banca dovrà applicare le nuove regole è fissato al 1° gennaio 2021;
- la Direttiva (UE) 2015/2366 del Parlamento europeo e del Consiglio, **PSD2**, a settembre 2019, è divenuta pienamente operativa, introducendo una serie di rilevanti novità per i servizi di pagamento nel mondo digitale. Gli obiettivi che la Direttiva si pone sono, in particolare, l'armonizzazione delle prassi all'interno dell'Unione europea e una maggior sicurezza delle transazioni mediante l'autenticazione a due fattori per chi fa acquisti on-line;
- prosegue il **calendar provisioning**, avviato nel 2018 con la pubblicazione da parte della BCE dell'Addendum in merito alle linee guida per le banche sulla gestione dei nuovi crediti deteriorati, e rinforzato nel 2019 con i requisiti SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) richiesti alle banche. La BCE chiede alle banche di aumentare gli accantonamenti fino al 100% per i crediti garantiti deteriorati da più di sette anni tra il 2024 e il 2026 e per i crediti unsecured oltre i 2 anni tra il 2023 e il 2025, al fine di mitigare il rischio di possibili e futuri crediti non performing. Tale meccanismo spingerà inevitabilmente le banche ad accelerare le cessioni di crediti deteriorati sul mercato: sono state infatti annunciate importanti cessioni di NPL entro l'anno, che si concentreranno principalmente sugli Utp.

La riforma del sistema del credito cooperativo italiano, volta a garantire una maggiore integrazione di tutte le banche di credito cooperativo distribuite sul territorio nazionale, ha portato nel 2019 alla costituzione di due gruppi bancari cooperativi nazionali. Il gruppo bancario cooperativo Iccrea, con 142 banche di credito cooperativo aderenti ed il gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca che riunisce 80 banche locali. Le 39 casse Raiffesen invece hanno adottato il sistema di protezione istituzionale (Institutional Protection Scheme, IPS).

Il settore bancario, ad inizio 2019, ha assistito alla decisione parte della BCE di porre **Banca Carige** in amministrazione straordinaria, dopo il fallito aumento di capitale da 400 milioni di euro tentato dall'istituto e le successive dimissioni della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione. Il governo, al fine di preservare la stabilità finanziaria e nel rispetto delle direttive Ue, ha varato delle misure per l'intervento pubblico.

Ad inizio dicembre, la **Banca Popolare di Bari**, da tempo in difficoltà anche per l'elevato livello di crediti deteriorati, è stata sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria da parte di Banca d'Italia. Il rafforzamento patrimoniale necessario, per 1,4 miliardi, verrà realizzato nel corso del 2020, con un intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) per un massimo di 700 milioni. Il governo è intervenuto nel salvataggio dell'istituto di credito del Mezzogiorno con un decreto legge che ha stanziato 900 milioni di euro, a favore di Invitalia, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia, per finanziare il Mediocredito Centrale e rilanciare così l'istituto, insieme al Fondo Interbancario di tutela dei depositi ed eventuali altri investitori.

I volumi di crediti deteriorati sui bilanci delle banche italiane hanno continuato a ridursi anche nel 2019: in corso d'anno sono stati ceduti circa 35 miliardi lordi di NPL, grazie anche all'ausilio della GACS.

Le **sofferenze nette**⁷ a dicembre 2019 risultano in progressiva riduzione, attestandosi a 27,5 miliardi di euro **in calo** del 13,7% rispetto a fine anno precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 1,61%, rispetto al 1,85% di fine 2018.

⁷ Fonte: ABI Monthly (febbraio 2020).

I **prestiti a famiglie e imprese sono in leggero aumento** (+0,3%) rispetto all'anno precedente. Il mercato dei mutui mantiene una dinamica positiva (+2,4%), mentre i prestiti alle imprese registrano una riduzione rispetto a fine 2018 (-1,9%).

I **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela** a fine 2019 proseguono il trend di riduzione: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,48%, toccando il nuovo minimo storico; il tasso sulle nuove erogazioni per acquisto di abitazioni pari a 1,47% (rispetto a 1,89 nel 2018), mentre quello per finanziamento alle imprese è pari a 1,27% (rispetto a 1,47 nel 2018).

La **raccolta diretta** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2019 risulta in crescita del +4,8% su base annua. La componente di raccolta a medio lungo, rappresentata dalle obbligazioni, è rimasta stabile rispetto a dicembre 2018, mentre i depositi sono aumentati di oltre 83 miliardi rispetto all'anno precedente, con una variazione pari a +5,6% a/a.

In continua riduzione i **rendimenti della raccolta diretta: il tasso di interesse** medio della raccolta è pari a 0,58%, rispetto al 0,61% del 2018.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su **livelli particolarmente bassi**: a dicembre 2019 risulta pari a 190 punti base, in progressiva riduzione rispetto a dicembre 2018 (pari a 194 punti base).

In merito all'industria del **risparmio gestito**⁸, il 2019 termina con 74 miliardi di raccolta netta totale (55 dei quali dovuti ad operazioni straordinarie sui mandati istituzionali da parte di Poste Italiane ad inizio anno). Il patrimonio gestito dall'industria è pari a 2.288 miliardi, toccando il nuovo massimo storico.

La **redditività del sistema bancario**, in un contesto di tassi bassi (**euribor** a tre mesi medio di dicembre 2019 pari a -0,40%) è stata sostenuta da proventi straordinari in larga parte dovuti ad operazioni di riassetto di gruppi bancari. Tra queste le due tranches di cessione da parte di Unicredit delle azioni di FinecoBank (circa il 17% in maggio e il 18% in luglio) la cessione da parte di Banco BPM di Profamily e la finalizzazione della cessione a Credito Fondiario della piattaforma NPL (costituita a dicembre 2018). Gli **oneri operativi** permangono in calo, per effetto della riduzione dell'organico ed in virtù dei risparmi sui costi di struttura in una fase in cui gli investimenti in digitalizzazione sono sempre più necessari, ma ancora moderati.

Gli **utili** del settore ammontano a circa 12 miliardi, incorporando un aumento della fiscalità anche per il venir meno di elementi non ricorrenti (crediti di imposta iscritti nel bilancio 2018, a seguito della prima applicazione del principio contabile IFRS9).

IL MERCATO DEL LEASING ⁹

Il mercato italiano del leasing finanziario nel 2019 è stato profondamente segnato dall'incertezza a livello politico ed economico, che ha influito negativamente sugli investimenti delle imprese e di conseguenza sulla nuova produzione in ambito leasing.

L'andamento dello stipulato leasing nel 2019 ha visto quindi un'inversione della positiva tendenza affermatasi negli anni precedenti; i dati relativi all'esercizio 2019 evidenziano un valore totale dello stipulato pari a 27,9 miliardi di Euro. L'anno si è chiuso con una flessione del -3% sui volumi finanziati e del -2% sul numero di operazioni.

Escludendo dall'analisi i prodotti di noleggio lungo termine auto e leasing operativo di beni strumentali, la performance del mercato italiano è in ulteriore calo, ampliando le flessioni a/a della nuova produzione al -8% in termini di volumi e al -11% come numero contratti.

Oltre la metà dello stipulato ha riguardato il comparto della auto che chiude con un -5,9% rispetto all'anno precedente, sostenuto dal noleggio a lungo termine di autovetture (+9%) e dal leasing di veicoli commerciali (+9,4%) che compensano solo parzialmente la forte contrazione delle autovetture in leasing (-30,8%)

⁸ Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (gennaio 2020).

⁹ Fonte: elaborazioni Assilea

Quasi 9,4 miliardi di finanziamenti hanno riguardato il comparto strumentale, con una crescita media di oltre il 2% a/a sia in numero che in valore. Più dell'80% dello strumentale è relativo a leasing finanziario (7,7 mld) con valori in crescita dello 0,9% a/a. In crescita anche l'operativo +8% a/a sul valore +3,6% a/a sul numero. Il settore aeronavale e ferroviario, attività non core del mercato del leasing, presenta nel 2019 una crescita del +12,3% a/a in termini di valore (-16,8% a/a in termini di numero), sostenuto da una brillante dinamica della nautica da diporto.

Il comparto immobiliare registra una contrazione del -6,4% a/a mentre si conferma ancora in calo il comparto delle energie rinnovabili con un -55,8% a/a.

Auto

Il mercato segna una riduzione del -5,9% a/a sui volumi e del -3,5% a/a sul numero dei contratti, rappresentando più del 50% della produzione totale del leasing, in linea al 2018.

In un comparto in complessivo calo, il tasso di crescita più elevato lo registra il comparto dei veicoli commerciali in leasing +9,4% a/a, seguito dal noleggio a lungo termine di autovetture con un +9% a/a che conferma così il passaggio verso il concetto del "pay per use", ponendo al centro il servizio rispetto alla proprietà del bene.

La performance negativa del targato è riconducibile alla contrazione registrata dal segmento relativo alle autovetture in leasing, in calo del -30,8% a/a in termini di valori e del -27,5% a/a in termini di numero.

Strumentale

Il mercato dei beni strumentali cresce del +2,5% a/a sul numero dei contratti e del +2,1% a/a sui volumi. Il sotto-comparto del leasing operativo cresce del +8% a/a in termini di volumi, il finanziario del +0,9% a/a.

La crescita del leasing finanziario è riconducibile alla conferma del piano industria 4.0. In particolare il 2019 ha visto il confermarsi dell'iperammortamento su beni legati ad Industria 4.0 e, seppur a decorrere dal mese di marzo, la reintroduzione del superammortamento sulle restanti tipologie di beni. Tali misure, congiuntamente al rinnovo del "Plafond Beni Strumentali" su beni ordinari (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0"), hanno contribuito alla crescita del leasing finanziario per questa tipologia di beni.

Immobiliare

Nell'ambito del leasing immobiliare si registra una contrazione del -6,4% a/a sui volumi e del -12% a/a sul numero dei contratti.

La dinamica migliore è quella del leasing immobiliare da costruire cresciuto del 6,3% a/a in termini di volumi, concentrato nella componente big ticket (-5,3% a/a in termini di numero). -15,1% a/a il leasing immobiliare costruito.

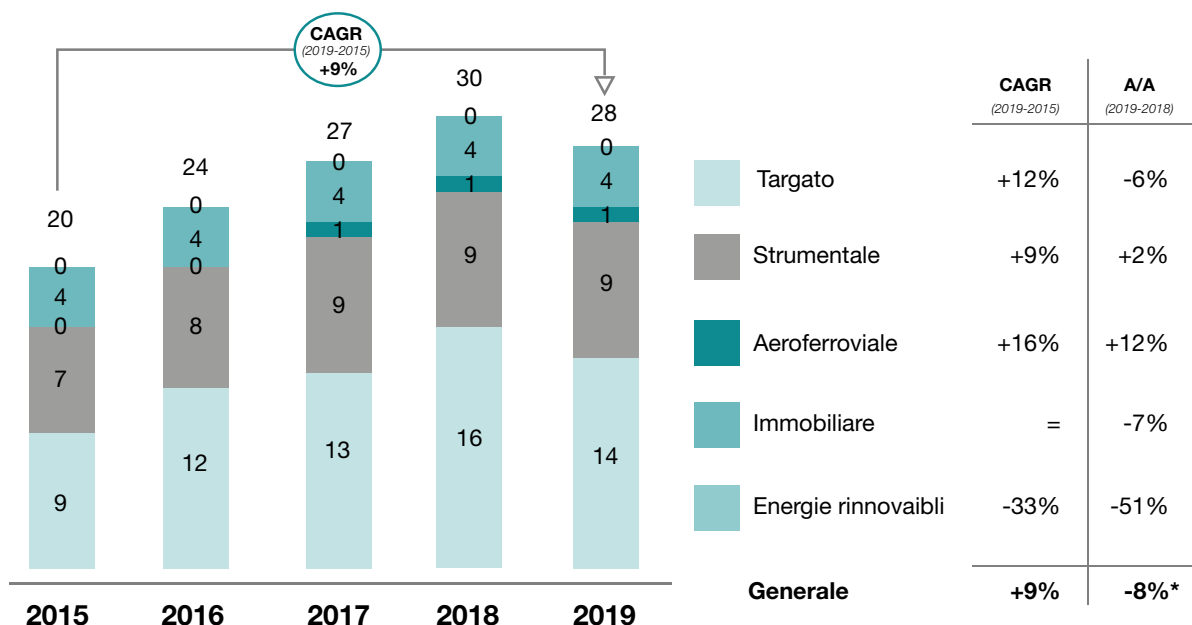
Aeronavale e ferroviario

Cresce del 12,3% a/a il numero dei contratti dell'intero comparto Aeroferroviario sostenuto da una brillante dinamica della nautica da diporto incentrata su beni ad elevato valore e quindi con valori medi contrattuali più elevati rispetto all'anno precedente (-16,8% a/a in termini di numero)

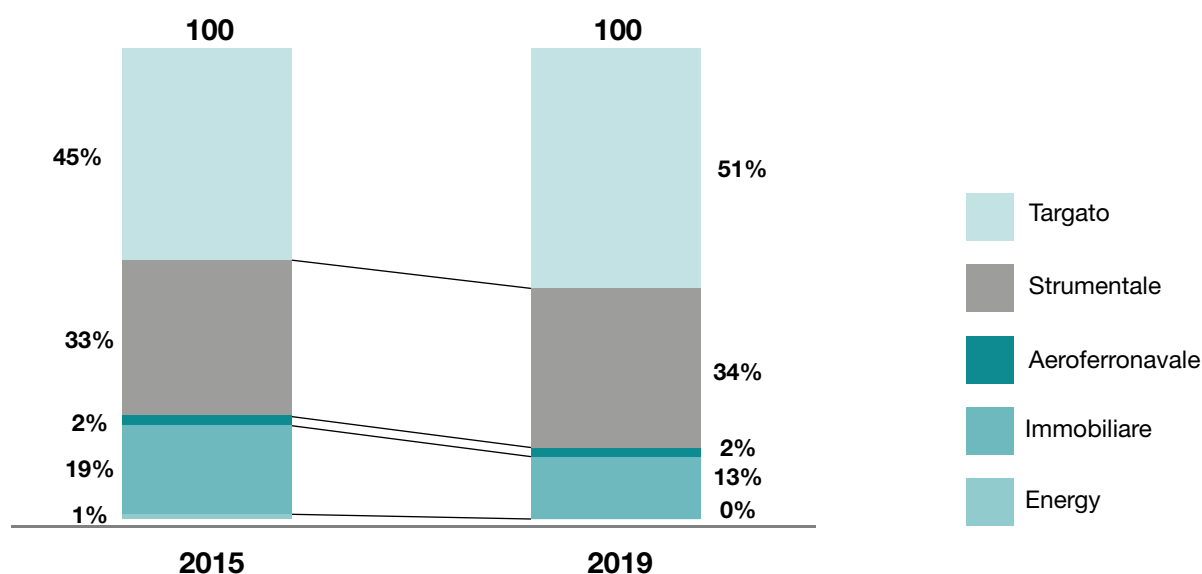
Energie rinnovabili

Il comparto delle energie rinnovabili prosegue il trend di contrazione iniziato già nel 2015 con una diminuzione del -55,8% a/a degli importi stipulati.

Mercato del Leasing in Italia: trend volumi importi dal 2015



Mercato del Leasing in Italia: mix per importo



Attività commerciale della Società

L'esercizio 2019 si è chiuso con volumi di produzione in linea con il 2018, i volumi intermediati sono stati pari 638,3 mln (+0,2% a/a), ed il numero di nuovi contratti stipulati è stato di 3.985 (+1,2% a/a).

In ottica di gestione del rischio, più dell'80% della nuova produzione è con bassa sensibilità al rischio, calcolata in termini di mix tra qualità della controparte e fungibilità del bene. Anche quest'anno, in linea con le strategie aziendali prosegue la parcellizzazione dei contratti con un valore medio unitario di 160 K€ e il contenimento della durata media (77 mesi).

La nuova produzione 2019 si concentra per il 60% nel comparto strumentale, l'immobiliare pesa per il 20%, il targato per il 13%, l'aeroferronavale e ferroviario per il 6% ed infine l'energia rinnovabile per l'1%.

Si conferma inoltre la proficua collaborazione tra la Società ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con il 95% circa dei volumi della produzione 2019 realizzati tramite le reti delle banche commerciali su clientela comune.

Per quanto concerne il comparto Agroalimentare, comparto strategico per il Gruppo Crédit Agricole, si registra una crescita importante della nuova produzione: +24% a/a con un'incidenza sul totale dell'14% (ex 11%).

I risultati commerciali 2019 vengono riepilogati nella seguente tabella:

Comparto	Numero contratti	Valore contratti (€/000)	2019/2018 n. contratti	2019/2018 valore	peso % 2019 (n. contratti)	peso % 2019 (valore)
Strumentale	2.112	384.283	-5,00%	8,80%	53,00%	60,20%
Auto	1.718	80.107	12,00%	3,00%	43,11%	12,55%
Aeronavale e Ferroviario	18	39.799	-35,70%	-20,30%	0,45%	6,23%
Immobiliare	129	128.119	-2,30%	11,20%	3,24%	20,07%
Energie rinnovabili	8	6.042	0,00%	-85,30%	0,20%	0,95%
Totale	3.985	638.350	1,20%	0,20%	100,00%	100,00%

Nel 2019 la Società ha saputo cogliere al meglio le opportunità derivanti dalle misure di sostegno all'economia reale con effetti positivi in particolar modo sul comparto core dello strumentale. Il riferimento è all'estensione del super ammortamento e all'iper ammortamento sulle tipologie di beni di investimento legati a "Industria 4.0". Tali misure, congiuntamente al rinnovo del Plafond Beni Strumentali su beni "ordinari" (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0").

Nel comparto immobiliare la Società si è focalizzata sulle tipologie di beni a più alta fungibilità, quali uffici e immobili a destinazione commerciale e su controparti di elevato standing creditizio. Si registra una crescita del 11% a/a.

In crescita il comparto targato (+3%), dove si è potuto contare su di una serie d'iniziative volte a far performare i canali di vendita. In calo il comparto aeroferronavale e ferroviario dovuto soprattutto all'incidenza del calo dei contatti di nautica da diporto.

Infine, il settore Energy sconta una contrazione dovuta al non favorevole andamento del Mercato in virtù della mancanza degli incentivi statali ed all'attesa dell'entrata in vigore del Decreto FER1 (pubblicato nel Luglio del 2019) la cui prima Asta si è conclusa alla fine del mese di Ottobre.

Risorse umane

Nel 2019 Calit ha proseguito nell'opera di integrazione nel gruppo. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da 55 dipendenti, mentre la forza lavoro, alla medesima data, ammonta a 48 risorse per effetto di n. 16 distacchi attivi e n.9 distacchi passivi.

L'età media si attesta a 47 anni e 5 mesi e l'anzianità di servizio è di 18 anni. Il 36,3% circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il 38,18% dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 200 giornate/uomo erogate nel 2019 che hanno coinvolto il 100% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

Per l'undicesimo anno consecutivo il Gruppo CA Italia si è aggiudicato il marchio di qualità Top Employers Italia, con una valutazione di eccellenza per i più alti standard di qualità nella gestione delle Risorse Umane e nelle strategie di attrazione, motivazione e fidelizzazione dei talenti.

Fatti di rilievo del periodo

PIANO STRATEGICO

Nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il nuovo Piano a Medio Termine (2019-2022) basato su una forte “raison d’être”: *Agire ogni giorno nell’interesse dei nostri clienti e della società*, confermando così il suo modello di banca universale di prossimità.

Il nuovo PMT rappresenta un ambizioso piano di crescita in continuità con il precedente “Ambizione 2020”, i cui risultati finanziari e progettuali sono stati conseguiti con un anno di anticipo. Il Piano è articolato in tre Pilastri:

- 1. Cliente:** programma che raggruppa tutte le iniziative per il raggiungimento dell’eccellenza relazionale ed operativa, anche tramite la differenziazione del Modello di Servizio e l’evoluzione dell’offerta personalizzata per canale, diventando il punto di riferimento del cliente per soddisfare i bisogni di investimento, protezione e risparmio;
- 2. Persone:** programma che raggruppa tutte le iniziative per il rafforzamento della responsabilità individuale, tramite un piano estensivo di formazione manageriale, nell’ottica di fornire un servizio di eccellenza al Cliente, sviluppando l’auto-responsabilizzazione delle risorse e l’evoluzione dei modelli manageriali, supportando la valorizzazione della “mixité”, della leadership al femminile e della “diversity”;
- 3. Responsabilità Sociale:** progetti ed iniziative di vicinanza al territorio, alla società e all’ambiente, in coerenza con le strategie CSR del Gruppo. Attività per l’adozione dei criteri ESG nello scoring delle imprese e misurazione dell’impronta carbonica, in sinergia con il progetto di Gruppo che coinvolge tutte le entità di CA.

Trasversale ai tre pilastri è una importante **Trasformazione Industriale**, fattore abilitante per supportare il percorso di cambiamento.

1. PROGETTO CLIENTE

In linea con i valori del Gruppo, il **Progetto Cliente** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia declina **importanti ambizioni commerciali** sostenute da una costante valorizzazione delle sinergie con le fabbriche del Gruppo:

- **investire sull’eccellenza relazionale e operativa** per sostenere la crescita organica, posizionandosi tra i primi posti del mercato per IRC¹⁰ tra le Banche di prossimità;
- **sviluppare un modello sempre più dedicato e specializzato**, raggiungendo l’eccellenza nella **Gestione del Risparmio**, investendo nel servizio ai clienti e nella crescita della capacità distributiva;
- accelerare lo **sviluppo del settore Bancassicurazione Danni**, come elemento di distintività della nostra offerta ai clienti;
- potenziare la **specializzazione del segmento Corporate** sui prodotti/servizi a maggior valore aggiunto.

2. PROGETTO PERSONE:

I principali obiettivi da realizzare a livello di valorizzazione del capitale umano dell’Azienda si sintetizzano in:

- sviluppare la **responsabilità individuale di ciascuno** per un **servizio di eccellenza al Cliente, in un contesto più impegnato, proattivo e inclusivo**, tramite l’evoluzione del modello di leadership e lo stimolo alla proattività e auto-responsabilizzazione delle risorse;
- riaffermare la **cultura differenziante del Gruppo** per attirare e trattenere i talenti migliori e garantire la sostenibilità della cultura manageriale, **valorizzare la “mixité”**, la leadership al femminile e facilitare il ricambio generazionale.

Durante l’anno sono state attivate numerose attività strategiche per valorizzare il capitale umano:

- è stato avviato il **potenziamento della forza commerciale**, grazie ad un piano di recruiting/ riconversione delle risorse;
- è stato lanciato un **Piano estensivo di formazione** manageriale;

¹⁰ Indice di Raccomandazione del Cliente

- è stata lanciata la **Digital Academy**, nuova piattaforma di formazione online di Gruppo, sono stati attivati numerosi programmi di coaching e di mentoring ed è stata promossa la **cultura “agile”** per revisionare i processi in chiave innovativa e veloce;
- è stata pubblicata la **“Carta del rispetto”**, confermando una **forte attenzione al tema della diversity**, per definire regole di equilibrio vita-lavoro e di comportamenti in azienda a sostegno del talento femminile; è stata sottoscritta la **carta ABI “Donne in Banca: equilibrio tra le nuove nomine di Responsabili”**; è stato garantito l’equilibrio tra le nuove nomine di Responsabili Gruppo CAI e nuovi dirigenti donne nel 2019 (55% del bacino delle promozioni a dirigenti) ed è stato sottoscritto un **accordo sindacale** sulla **“Violenza di genere”**;
- sono state sviluppate ulteriori **iniziative di Welfare**: evoluzione verso un percorso di “wellbeing” per promuovere uno stile di vita sano tra i colleghi (Progetto di Gruppo FRED Good Life); è stato lanciato il portale **MAAM&PAPA’**, un programma di accompagnamento ai colleghi neo-genitori, per seguirli prima, durante e dopo la nascita di un figlio;
- è stato rinnovato l’accordo sindacale di **Smart Working**.

3. RESPONSABILITÀ SOCIALE:

A livello di Responsabilità sociale, l’ambizione è di sviluppare **progetti ed iniziative di vicinanza al territorio, alla società e all’ambiente**, favorendo l’attrattività e lo sviluppo economico dei territori di presenza del Gruppo, stimolando positivamente la transizione energetica dei clienti e coltivando l’ambizione di diventare un attore responsabile della protezione dell’ambiente. Numerose le iniziative attivate già nel 2019:

- è stata lanciata una piattaforma di Crowdfunding (**Crowd for Life**) per le iniziative sociali in tutti i territori del Gruppo in Italia, lo sviluppo sostenibile, in coerenza con le strategie CSR del Gruppo;
- è stata organizzata la **«Settimana dello sviluppo sostenibile»** al GreenLife di Parma;
- sono stati sviluppati alcuni progetti di **Economia circolare**, attraverso il riutilizzo di mobili dismessi, a favore di Onlus del territorio;
- sono state realizzate iniziative di **mobilità sostenibile** in ottica di riduzione della CO₂ (nuova policy sulle auto aziendali con modelli ibridi, bike sharing e utilizzo di e-bike);
- è stato avviato un programma per la progressiva eliminazione della plastica con l’installazione di erogatori a rete idrica filtrata nelle sale ristoro e la distribuzione di borracce ai dipendenti;
- è proseguito l’utilizzo di **energia verde** per l’efficientamento energetico;
- è proseguita la distribuzione dei **prodotti “green” Amundi ESG compliant**;
- è stato avviato un **piano di formazione** per sensibilizzare i clienti Retail e Private (20 tappe nelle diverse città italiane nel corso dell’anno);
- è stata lanciata una nuova **gamma di prodotti assicurativi** sulla «mobilità sostenibile» (smartlife) e agri-agro (ForaggioSat, primi in Italia);
- è stata ampliata l’offerta di **mutui green** più vantaggiosi in caso di acquisto di immobili di categoria A e B, oltre che di **finanziamenti** per veicoli ibridi ed elettrici con **Agos**;
- sono state avviate le attività per l’adozione di **criteri ESG nello scoring delle imprese**;
- sono proseguite le attività per la **misurazione dell’impronta carbonica**, in sinergia con il progetto di Gruppo che coinvolge tutte le entità di CA.

Le iniziative sono supportate da un forte piano di investimenti e accompagnate da un **importante programma di trasformazione del modello distributivo e del modello operativo** che prevede:

- l’**evoluzione** verso un **modello territoriale con meno filiali** di dimensioni maggiori e più automatizzate, con una copertura mirata del territorio rispetto al potenziale;
- il lancio di una **Digital Factory** per il ridisegno dei processi operativi chiave in ottica digitale, con un approccio *agile*, con l’obiettivo di trasformare tempo operativo dei gestori in tempo commerciale per i clienti;
- la creazione di una **Credit Factory** per proseguire nella riduzione del portafoglio NPE e nella industrializzazione/digitalizzazione dei processi (modello innovativo di gestione del rischio di credito);
- l’integrazione dei servizi in ottica multicanale e omnicanale favorendo l’**innovazione e la digitalizzazione**.

Patrimonio della società

Nel corso del 2017 al fine di sostenere la società nei suoi piani di sviluppo nonché per anticipare i possibili impatti dell’introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l’Assemblea

dei Soci ha deliberato un piano di rafforzamento patrimoniale che ha previsto un aumento di capitale in due tranche e l'emissione di nuovi prestiti subordinati LT2.

In particolare la delibera aveva previsto azioni di rafforzamento patrimoniale per complessivi 27 milioni, dei quali 16,2 milioni per aumento del Capitale Sociale e 10,8 milioni a titolo di sovrapprezzo, da eseguirsi in due tranche, la prima per complessivi 17 milioni effettuata nel giugno 2017 e la seconda per complessivi 10 milioni effettuata nel mese di dicembre 2017, oltre all'emissione di strumenti subordinati per complessivi 16 mln nel corso del triennio 2017-2019, dei quali 6 milioni nel corso del 2017.

Nel concedere l'autorizzazione all'operazione di aumento di capitale, il regolatore aveva sollevato dubbi sulla piena conformità alla normativa vigente dei prestiti subordinati LT2 in portafoglio: pertanto, al fine di ripristinare un adeguato livello di patrimonializzazione oltre che per il Capitale primario di classe 1 anche per quello di classe 2, il Consiglio di Amministrazione aveva deliberato, in accordo con la Direzione Finanza della Capogruppo, la sostituzione dei prestiti subordinati in essere con prestiti subordinati di nuova emissione fully compliant alla normativa regolamentare.

Conseguentemente, nel mese di settembre 2017, ottenuta l'autorizzazione del regolatore, sono stati rimborsati anticipatamente i tre prestiti subordinati LT2 in essere per complessivi 22,7 milioni, con contestuale sottoscrizione di un nuovo strumento subordinato LT2 fully eligible con la Capogruppo Crédit Agricole Italia per complessivi 21 milioni.

In ottemperanza alle delibere del Consiglio di Amministrazione e secondo le linee guida del piano strategico, nel Dicembre 2018 la società ha provveduto a sottoscrivere un nuovo strumento subordinato LT2 fully eligible con la Capogruppo Crédit Agricole Italia per 5 milioni.

A fine 2019 alla luce dei risultati conseguiti e dell'andamento degli RWA, di concerto con la Capogruppo si è ritenuto di non procedere con l'emissione di nuovi strumenti subordinati con i ratios in crescita rispetto all'anno precedente che si sono attestati al 5,88% con riferimento al CET1 ed al 7,36% con riferimento al Totale Capital Ratio (rispetto al 5,59% ed al 7,08% del 31/12/2018).

Digital e innovazione

In linea con i pilastri del piano industriale Ambizione Italia 2020 in materia di innovazione e digitalizzazione, nel corso del 2019, sono stati completati i seguenti interventi:

- 1) Sviluppata la piattaforma web per la vendita del prodotto leasing tramite i fornitori (VendorLeasing)
- 2) Implementato a sistema informativo aziendale per la proposizione e gestione del nuovo prodotto Leasing Operativo
- 3) In ambito paperless è stata implementata la funzionalità di trasmissione della documentazione dalle reti di vendita in formato digitale per una gestione ottica della documentazione creditizia in sostituzione a quella cartacea.

Finanziamento alle PMI

Nel corso del 2019 sono proseguite le attività, nell'ambito del contratto sottoscritto tra il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la Banca Europea degli Investimenti (BEI), con l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane e dalle Mid Cap per complessivi 25 milioni di Euro (nell'ambito dei complessivi 100 milioni concessi al Gruppo CA Italia).

A partire dal 2012 grazie agli accordi sottoscritti dal Gruppo con la Banca Europea per gli Investimenti la società ha erogato, mediante lo strumento del leasing finanziario, oltre 600 milioni di Euro di nuovi finanziamenti al fine di supportare i progetti ed i nuovi investimenti delle PMI italiane.

Per il 2020 il Gruppo Credit Agricole Italia sta negoziando la sottoscrizione di un nuovo contratto con la Banca Europea degli Investimenti per ulteriori 100 milioni di Euro da utilizzarsi per l'erogazione di nuovi finanziamenti alle PMI ed ai programmi di investimento rientranti nei piani della UE (green, infrastrutture sostenibili, innovazione, ecc.).

Cause passive

Nel corso del primo semestre 2018 la Società è stata oggetto di una verifica fiscale generale conclusasi con la notifica di un PVC in cui l'Agenzia delle Entrate contesta, per le annualità 2013 e 2014, l'applicazione dell'IVA su determinate operazioni di leasing nautico.

Ad ottobre 2018, con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa Euro 350 mila di cui Euro 151 mila a titolo di imposta, Euro 150 mila a titolo di sanzioni e relativi interessi in cui vengono replicate le contestazioni del PVC e, in particolare, viene disconosciuto il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di leasing nautico (per le navi adibite a navigazione in alto mare) per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare.

La Società ha presentato ricorso e, ad ottobre 2019, è stata pubblicata la sentenza di primo grado con cui i giudici annullano le sanzioni ma confermano l'imposta dovuta.

A giugno 2019 è stato notificato alla società analogo avviso di accertamento per l'annualità 2014 per un valore complessivo di Euro 670 mila, di cui Euro 278 mila a titolo di imposta ed Euro 344 mila a titolo di sanzioni e relativi interessi. Analogamente a quanto accaduto per l'annualità 2013, anche per il 2014 la Società ha proposto ricorso e si è in attesa della sentenza di primo grado.

Per tali contestazioni la società ha provveduto ad accantonare un fondo rischi di Euro 150 mila, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela.

Con riferimento alla causa con una Compagnia Assicurativa incaricata per le attività di ricerca e recupero di un'imbarcazione concessa in leasing ed oggetto di furto da parte di terzi, della quale si è dato conto nei Bilanci precedenti, il Giudice adito ha emesso in data 16 febbraio 2018 un'ordinanza non esecutiva per il pagamento a favore della Compagnia Assicurativa della somma di Euro 100 mila, pagata dalla Società nel corso del 2019 con contestuale ripresa del fondo a suo tempo stanziato per pari importo.

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata notificata la sentenza di primo grado che vede la Società soccombente con condanna al pagamento della somma di Euro 557 mila circa – di cui Euro 100 mila già corrisposti – oltre spese legali ed interessi.

La Società ha proposto appello avanti la Corte d'Appello del Tribunale di Milano (prima udienza il 19/05/2020) contenente la richiesta di sospensione della provvisoria esecutorietà della sentenza di primo grado.

In corso, sin dal mese di dicembre, i contatti tra i legali al fine di addivenire ad un accordo transattivo.

Le somme che la Società dovesse pagare in via definitiva a controparte (anche in via transattiva) sono in ogni caso da considerarsi ripetibili.

A fronte del rischio la Società ha pertanto valutato di effettuare una ulteriore integrazione del fondo per Euro 100 mila al fine di ricostituire la consistenza ad Euro 200 mila.

Negli scorsi anni si sono instaurati una serie di contenziosi con la Regione Lombardia per la richiesta di pagamento di tasse automobilistiche regionali relative ad autoveicoli concessi in locazione finanziaria.

Come è noto la normativa di riferimento è stata più volte riformata in favore delle società di leasing stabilendo che il soggetto tenuto al pagamento della tassa automobilistica sia l'effettivo utilizzatore del bene, tuttavia alcune regioni hanno proseguito nel sostenere la responsabilità solidale della società di leasing con l'utilizzatore nel pagamento della tassa, generando numerosi contenziosi e giudizi differenziati tra le diverse Commissioni tributarie di primo e secondo grado sul territorio, alcuni dei quali arrivati in Cassazione.

Ad ottobre 2019, a seguito di una serie di sentenze favorevoli ai contribuenti, la Regione Lombardia ha cambiato il proprio orientamento e ha deciso di non proseguire i contenziosi annullando così tutti gli avvisi di accertamento relativi alle annualità 2010-2012-2013-2014 e 2015 che possono quindi considerarsi chiusi.

Restano in essere solamente alcune contestazioni relative all'annualità 2016, di esiguo ammontare (circa 15 mila Euro) per cui vi sono interpretazioni nettamente distinte tra la società e la Regione Lombardia. In coerenza con le annualità precedenti, certa delle proprie ragioni, la società intende proseguire nel contenzioso e non si è provveduto ad alcun accantonamento a riguardo.

La società ha in essere una serie di contenziosi in materia di Imu (con riferimento alla soggettività passiva del tributo) per quei contratti di leasing risolti, aventi ad oggetto immobili, in cui non è ritornata in possesso del bene. Certa delle proprie ragioni, la società non ha effettuato alcun accantonamento a riguardo.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o sui relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso per complessivi Euro 70 mila.

Altre Informazioni

Consolidato fiscale nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità e dell'incorporazione di alcune aderenti avvenute nel corso del 2019, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 23 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo Iva, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni avvenute nel corso dell'anno, al 31 dicembre, è ora composto da costituito da 10 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Piano di Continuità Operativa

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Crédit Agricole Italia dell'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

In questo ambito, oltre ad avere identificato le postazioni di lavoro alternative in caso di indisponibilità dei locali, la Società ha eseguito con esito positivo anche le prove di Disaster Recovery dei propri sistemi informativi.

Attività di Marketing, Comunicazione e Pianificazione Commerciale

In linea con il 2018, anche nel 2019 è stato predisposto un piano di coordinamento commerciale tra CALIT e le Funzioni di business della Capogruppo favorita dalla costituzione, a fine 2017, di una struttura di Pianificazione Commerciale, che funge da interfaccia con la Capogruppo per le tematiche di Marketing, Comunicazione e Pianificazione Commerciale.

La sinergia con le funzioni della Capogruppo e la contestuale integrazione nei sistemi di CRM (Customer Relationship Management) ha reso possibile il lancio di azioni commerciali taylor made finalizzate alla retention dei clienti del Gruppo aventi già un rapporto in essere con CALIT e allo sviluppo commerciale sui clienti del Gruppo non ancora affidati da CALIT.

Sono proseguiti inoltre gli incontri di formazione con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo, secondo un piano denominato “Leasing Day” per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l’attività di promozione presso la clientela. Questa attività è stata mirata principalmente sulle filiali bancarie inattive sul leasing nel corso del 2018.

Le attività di marketing sono state focalizzate principalmente sullo sviluppo del settore di eccellenza per il Gruppo Crédit Agricole: Il Settore agroalimentare. Crédit Agricole Leasing Italia ha adottato e sviluppato la piattaforma “Agilor” come soluzione operativa per la gestione delle offerte di Leasing finanziario e operativo e si è dotata di un team dedicato – all’interno della Funzione Operations Clienti e Reti - alla gestione delle pratiche relative al settore Agroalimentare. Tali azioni hanno scaricato i propri effetti sulla nuova produzione del settore, che ha fatto registrare un incremento dell’importo finanziato del 10,5% rispetto all’anno precedente.

Nel corso del 2019 si sono poi sviluppate due importanti attività progettuali:

- 1) Vendor Leasing, con l’avvio della fase pilota grazie alla sottoscrizione di tre Cooperation Agreement con importanti clienti del ns. Gruppo;
- 2) CA GREENLEASE, in linea con il PMT 2022 di Gruppo, è stato dato avvio a uno specifico progetto incentrato sulle tematiche relative al Green Deal. Lanciata la prima campagna commerciale “Drive Green” dedicata agli autotrasportatori conto terzi, per acquisto di veicoli a basso impatto ambientale (DM 22 luglio 2019 n. 336)

Da un punto di vista della Comunicazione, sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo con passaggi sulla WEB-TV, diversi articoli sul magazine di informazione interna GALILEO NEWS, presenza sulla library (brochure digitale con i prodotti della Società, a supporto dei gestori); rafforzata inoltre la presenza anche sui canali di comunicazione esterna, in particolar modo attraverso la pubblicazione di contenuti e interviste sulle riviste specializzate di settore, comunicati stampa e sui social media (Linkedin, Twitter, Facebook).

Attività di Direzione e Coordinamento

L’attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 “Operazioni con parti correlate” della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell’esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

La Società non effettua attività su strumenti finanziari.

La Società ha in portafoglio un unico strumento finanziario acquisito nell'ambito dell'aumento di capitale della Capogruppo Crédit Agricole riservato ai dipendenti.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

Andamento commerciale

I segnali di rallentamento dell'economia già evidenziati sul finire del 2019 si stanno riflettendo anche sul mercato del leasing che sconta il momento negativo del comparto dell'automotive ed il calo degli investimenti in impianti e macchinari con il calo della domanda e la diminuzione della produzione.

La manovra di bilancio 2020 ha fortunatamente confermato gli incentivi agli investimenti, pur modificandone le modalità ed introducendo il meccanismo del credito di imposta, che dovrebbero dare stabilità ai progetti di investimento delle imprese senza creare quel vuoto generatosi ad inizio 2019.

È stata rifinanziata anche l'agevolazione Plafond Beni Strumentali (cd Sabatini TER) per la quale lo strumento del leasing ha fatto registrare nel 2019 un indice di penetrazione del 68% rispetto al totale delle operazioni agevolate.

Dopo un avvio sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente dal punto di vista commerciale, in virtù di quanto riportato al paragrafo successivo e dei possibili impatti economici derivanti dalla diffusione del coronavirus, al momento non è possibile definire scenari affidabili sull'andamento commerciale per il 2020.

Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale quale conseguenza della diffusione del coronavirus che sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori.

A causa di tale emergenza sanitaria internazionale si rilevano delle incertezze quali conseguenza degli eventuali impatti economici derivanti dalla diffusione del coronavirus, nel mondo, in Europa ed in Italia; che dipendono, in particolar modo, dalla durata del contagio e dalle misure poste in essere per il suo contenimento, pertanto, gli scenari previsti ed esposti per il 2020 ci si attende che saranno soggetti ad evoluzioni e dinamiche al momento non quantificabili.

Oltre a quanto riportato, allo stato attuale non vi sono altri eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2020

Di seguito si riportano le prospettive riguardanti lo scenario macroeconomico atteso in considerazione delle informazioni disponibili e diffuse per il 2020, la cui lettura è da effettuare congiuntamente a quanto esposto al paragrafo precedente con riferimento all'emergenza sanitaria internazionale.

SCENARIO MACROECONOMICO¹¹

La crescita globale dovrebbe scongiurare un brusco rallentamento grazie al sostegno delle politiche economiche, che tuttavia iniziano ad avere margini sempre più limitati per sostenere l'economia in caso di difficoltà. Alcuni fattori di rischio, come le tensioni tra USA e Cina, sono previsti ridimensionarsi, seppur temporaneamente. Ma la persistente debolezza del commercio mondiale pesa sulle prospettive di ripresa economica. Le previsioni annunciano che:

- per gli **Stati Uniti**, le difficoltà del settore industriale, con contrazioni previste anche nei primi mesi del 2020, contribuiranno a una decelerazione della crescita del PIL, previsto attestarsi a +1,7%², dal +2,3% del 2019. Il sostegno della politica economica, sia monetaria che di bilancio eviterà una recessione ma la debolezza dell'economia mondiale e l'incertezza sull'evoluzione della politica commerciale continueranno a pesare sulla crescita prospettica. Nonostante la firma di un nuovo accordo commerciale ad inizio 2020, il confronto politico USA-Cina rimarrà aperto su alcune questioni, come quelle legate alla supremazia tecnologica, per tempi non brevi. Le recenti tensioni tra USA ed Iran potrebbero avere conseguenze a livello economico, facendo salire il prezzo del petrolio ed incidendo anche sul delicato equilibrio che i mercati sembravano aver trovato. A novembre sono previste le elezioni presidenziali americane, il cui esito avrà implicazioni per la politica estera e interna americana;
- nei **Paesi emergenti** la crescita economica dovrebbe mantenersi complessivamente moderata. In un contesto di crescita mondiale debole, determinata anche dalla prevista decelerazione degli USA, il PIL del Brasile è atteso in crescita del +1,6% (rispetto al +1,1% nel 2019), sostenuto da un aumento dei consumi. Le riforme varate nel 2019, dovrebbero contribuire a creare un ambiente più favorevole per maggiori investimenti, produzione e consumi. In Russia il PIL è atteso pari a +1,5%, in lieve aumento rispetto al +1,1% del 2019, la politica fiscale tornerà ad affiancarsi a quella monetaria a sostegno della crescita. Gli investimenti pubblici sono previsti in accelerazione, contribuendo positivamente alla crescita del PIL. Per la Cina, il rallentamento del PIL è previsto proseguire (+5,0%² vs +6,2% nel 2019) ed il livello di indebitamento raggiunto dal sistema economico e la sua rapida crescita sono una delle principali fonti di rischio. Inoltre l'introduzione nelle tensioni USA-Cina di elementi politici, soprattutto legati alla crisi in Hong Kong, rende più complicato il raggiungimento di accordi più ampi in tempi brevi. Per la politica fiscale non si prevedono ulteriori interventi a sostegno dell'economia;
- nel **Regno Unito** il PIL è atteso espandersi al +1,1%, valori più bassi di quelli del 2019 (+1,3%), risentendo del rallentamento intervenuto negli ultimi trimestri. Gli investimenti ed i consumi sono previsti in ripresa e la politica fiscale rimarrà espansiva a supporto della crescita. In merito al tema Brexit, il termine ultimo negoziato con la UE è fine gennaio 2020, l'accordo tra UK e UE prevede inoltre un periodo di transizione prima dell'uscita effettiva, che non avverrà almeno fino alla fine del 2020.

Relativamente al **sistema finanziario e alle politiche monetarie della Fed**, dopo l'ultimo taglio operato ad ottobre 2019, per il 2020 è previsto un altro taglio di 0,25 punti all'inizio del secondo trimestre, portando così i Fed Funds rates a collocarsi in un intervallo tra il 1,25% e il 1,5%. Ciò si rifletterà in ulteriore riduzione del costo del credito.

La **politica monetaria della BCE** del prossimo periodo sembra tracciare la stessa linea iniziata da Draghi e anche Christine Lagarde ha ribadito le parole pronunciate dal suo predecessore, viste le difficoltà di consolidamento della ripresa nell'area euro e l'assenza di spinte inflazionistiche, aspettandosi che i **tassi di interesse** restino ai "**livelli attuali o inferiori per tutto il tempo necessario**" e fino a quando l'inflazione non sarà vicina al target del 2%.

EUROZONA

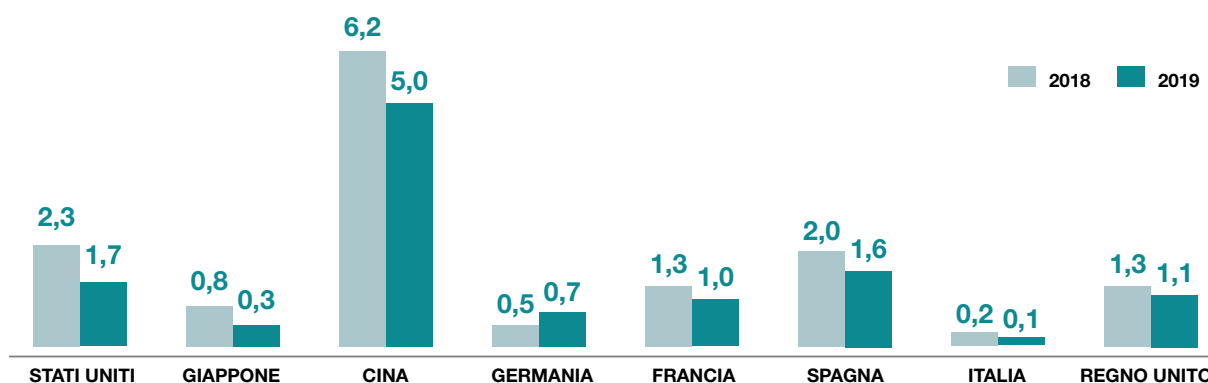
Per l'**Europa** proseguirà una sostanziale stabilità del ritmo di espansione, con una crescita attesa del PIL nel 2020 pari a +0,9%² rispetto al +1,2% del 2019. Il rischio di dazi statunitensi sui prodotti europei sembrerebbe evitato. La tregua, benché fragile, è il risultato dei colloqui fra la Commissione europea e la delegazione della Casa Bianca, avvenuti a Davos, per facilitare il percorso di un negoziato commerciale più ampio nei prossimi mesi. Tuttavia la persistente debolezza dell'economia tedesca rischia di diventare il volano di una decelerazione diffusa anche per quei paesi europei che si trovano ancora in una fase espansiva (Spagna e Francia, tra gli altri) per un peso minore della manifattura nel sistema produttivo nazionale, e/o dell'industria automobilistica, e/o della produzione di beni di investimento piuttosto che beni di consumo, implicando anche per il 2020 una elevata eterogeneità nelle posizioni cicliche dei paesi UEM.

¹¹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019).

Di seguito i principali:

- in **Germania**, la crescita del PIL prevista pari a **+0,7%** nel 2020, rispetto al +0,5% del 2019, ed il graduale miglioramento del clima di fiducia, confermano l'avvio di una leggera ripresa dell'economia tedesca. Il governo non mostra preoccupazione per la debolezza della crescita e nella nuova legge di bilancio non ha previsto interventi pubblici particolarmente espansivi;
- in **Francia** il PIL è atteso rallentare il ritmo di crescita all'**+1%** rispetto al +1,3% 2019, risentendo degli effetti del protrarsi degli scioperi nell'ultima parte del 2019 e nonostante l'atteso miglioramento della dinamica della domanda interna grazie all'incremento di potere d'acquisto;
- in **Spagna**, l'avanzamento del PIL nel 2020 è previsto attestarsi al **+1,6%** in rallentamento rispetto al +2,0% del 2019, ma solo graduale. Rimane cautela sull'evoluzione dei consumi delle famiglie, perché il tasso di risparmio dovrebbe risalire a segnalare un atteggiamento precauzionale delle famiglie.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia – Rapporto di Previsione (dicembre 2019) e Prometeia Brief - Italy in the global economy (febbraio 2020).

ECONOMIA ITALIANA¹²

Le prospettive di crescita dell'economia italiana rimangono deboli. Il **PIL nel 2020** è previsto pari a **+0,1%**, rispetto al +0,2% nel 2019, frenato dalla necessità di ristabilire la fiducia di famiglie ed imprese.

La politica di bilancio è volta a sostenere la crescita piuttosto che a ridurre l'indebitamento, con il rapporto debito/PIL previsto in aumento a 135,7%. Le famiglie risulteranno favorite dagli effetti redistributivi sia delle nuove misure che saranno introdotte, sia dal Reddito di cittadinanza che andrà a regime nel 2020. Consumi dunque relativamente avvantaggiati, ma qualche impulso dovrebbe arrivare anche agli investimenti grazie al rifinanziamento di super e iper ammortamento e di vari crediti di imposta insieme a detrazioni maggiorate per ecobonus e ristrutturazioni.

Nonostante l'assenza di scontri del nuovo esecutivo con l'Unione Europea per l'approvazione della manovra, l'incertezza sulla tenuta del governo contribuirà a mantenere elevato il livello di attenzione dei mercati sull'Italia penalizzando il rendimento dei titoli governativi italiani.

- Le **esportazioni** nel 2020 sono attese pari a +1,2%, rispetto al +1,7% nel 2019, per il venir meno di alcuni fattori temporanei, che avevano favorito il 2019, come la vendita di navi e il maggior export nel Regno Unito. Inoltre, concorreranno a questa moderata crescita la perdurante debolezza del commercio mondiale e il rafforzamento del tasso di cambio dell'euro;
- il ciclo degli **investimenti** evidenzierà un rallentamento (+1,0% vs 1,9% nel 2019) per effetto sia degli investimenti strumentali, nonostante le migliori condizioni finanziarie e le diverse misure a sostegno degli investimenti introdotte con la nuova legge di bilancio, sia per gli investimenti nel settore residenziale che sarà caratterizzato da una crescita annua (+1,1%) inferiore a quella del 2019 (+2,8%);
- il **settore manifatturiero**¹³ nel 2020 è previsto in moderata crescita (+1,1%) grazie alla ripresa degli scambi mondiali e ad un profilo più espansivo della domanda interna, rispetto al 2019 (+0,2%) che ha scontato uno scenario di incertezza globale e di rallentamento della domanda interna;

¹² Fonte: Prometeia Brief, Italy in the global economy (febbraio 2020).

¹³ Fonte: Prometeia, Analisi dei Settori Industriali (ottobre 2019).

- la **spesa per consumi** si manterrà complessivamente sugli stessi livelli del 2019 (+0,6%). I consumi delle famiglie sono previsti in moderata crescita grazie all'ingresso a pieno regime del Reddito di cittadinanza e alle nuove misure di sostegno al reddito familiare;
- il **tasso di disoccupazione**¹⁴ prosegue il percorso di riduzione, ed è previsto attestarsi a 9,7% nel 2020 (rispetto al 10% nel 2019). Si realizzeranno gli effetti di Quota 100, nonostante l'adesione effettiva sia stata decisamente inferiore alle attese, con un conseguente ridimensionamento della riduzione di occupazione. La sia pur lenta ripresa di velocità del ciclo economico consentirà di mantenere positiva la domanda di lavoro.

SCENARIO BANCARIO¹⁵

Il contesto operativo per le banche permane complesso, tenuto conto della debolezza dell'economia internazionale, dei tassi di mercato monetario ancora in territorio negativo e delle profonde trasformazioni imposte dall'innovazione tecnologica e dalla competizione, anche di operatori non bancari.

La regolamentazione del settore bancario si conferma in continua evoluzione, il costo della raccolta e la gestione dei crediti deteriorati continueranno a rappresentare **elementi chiave per le prospettive delle banche italiane**, anche alla luce delle recenti indicazioni della BCE sulla copertura degli stock di NPL da parte delle banche significative.

La ricomposizione della raccolta verso strumenti che rispettano i vincoli regolamentari sulla struttura del passivo determinerà in prospettiva un aumento del costo del funding, limitato però dal ricorso alle nuove aste TLTRO III. Il processo di dismissione di NPL è previsto proseguire, le sofferenze lorde sono previste in riduzione del 34%, con uno stock a fine 2020 che si dovrebbe attestare a 48 miliardi (rispetto a 73 miliardi di fine 2019).

Moody's ha rivisto l'outlook delle banche italiane da negativo a stabile, ad inizio dicembre 2019, spiegando che le prospettive per il 2020 sono quelle di un'ulteriore progressiva riduzione dei crediti deteriorati, un miglioramento delle condizioni di finanziamento e di una stabilità dei coefficienti patrimoniali, con buffer al di sopra dei requisiti normativi. I crediti problematici sono previsti in riduzione anche nel 2020, per il quinto anno consecutivo, seppur il loro rapporto sia ancora superiore rispetto alla media dell'Unione europea (8% Italia vs 3% UE – dati dell'Autorità Bancaria Europea). Tale giudizio tiene conto anche delle previsioni sull'economia italiana, per una crescita debole ma positiva del PIL e delle prospettive stabili sul rating sovrano.

Nel rapporto Article IV sull'Italia, il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**, a fine gennaio 2020, riconosce alle banche italiane "i consistenti progressi sul risanamento", in particolare sulla riduzione dei crediti deteriorati, ma rileva la persistente bassa redditività, specialmente per gli istituti medi e piccoli "riflettendo un limitato potenziale di aumento delle entrate, costi operativi strutturalmente alti, sfide al modello di business e debolezze di governance". Le banche sono più patrimonializzate e hanno una migliore qualità dell'attivo, tuttavia "restano sfide importanti", c'è bisogno di migliorare la resilienza del settore, di ridurre ulteriormente i costi e proseguire negli investimenti in tecnologia.

Sulla base di questi elementi, per il 2020 sono previsti i seguenti andamenti per i **principali aggregati patrimoniali**:

- **prestiti**: sono previsti crescere a ritmi modesti, ancora condizionati dalle cessioni di crediti deteriorati (circa 30 miliardi di euro nell'anno). Sarà ancora il credito dalle famiglie a trainare: il credito al consumo grazie alla buona dinamica dei consumi durevoli e all'aumento del reddito disponibile; i mutui saranno sostenuti dai bassi tassi di interesse, dalla concorrenza ancora marcata e dai prezzi contenuti del mercato immobiliare. Il credito alle imprese resterà anemico risentendo della debolezza della domanda, dell'ampia disponibilità di liquidità di alcune aziende grandi, del ricorso al credito infragruppo per quelle di minori dimensioni e delle emissioni di titoli da parte di quelle in buone condizioni finanziarie;
- **raccolta da clientela**: è attesa ridursi l'accumulo di liquidità di famiglie e imprese, dato lo stock ormai elevato e quindi si ridimensionerà la crescita dei conti correnti, mentre la componente obbligazionaria istituzionale dal 2021 tornerà ad aumentare, grazie ad emissioni nel comparto wholesale rese necessarie dai vincoli regolamentari (Mrel);
- **raccolta indiretta**: si stima una crescita del +3% a/a, con una progressione del +5% dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali) e ritorno in territorio negativo della raccolta amministrata (-3% a/a). La redditività da raccolta indiretta risentirà dei minori margini di ricomposizione dalla raccolta amministrata. I bassi tassi attesi sui titoli governativi penalizzeranno anche la distribuzione dei prodotti assicurativi tradizionali, questo effetto sarà comunque compensato dalla componente legata all'offerta dei prodotti di protezione danni.

¹⁴ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2019): valore concatenato, var %.

¹⁵ Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari (gennaio 2020).

La redditività del settore resta condizionata da componenti straordinarie: nel 2019 il risultato complessivo ha beneficiato di importanti proventi, previsti in ridimensionamento nel 2020. Le svalutazioni legate ai piani di cessione degli NPL, gli effetti derivanti dalla nuova definizione di default e gli oneri di incentivazione all'esodo, porteranno gli utili attesi ad attestarsi a circa 8 miliardi. Le prospettive migliorano dal 2021, ma le possibilità di aumento degli utili restano ancora affidate all'efficacia delle azioni di controllo dei costi e alla riduzione del costo del rischio.

Nel dettaglio:

- **proventi in riduzione del -2,8% a/a**, con i tassi attesi in territorio negativo e i rendimenti sui titoli di Stato che rimangono in calo, si riducono gli spazi di ripresa del margine d'interesse, previsto in flessione anche per il 2020. Le commissioni nette, dopo la battuta d'arresto del 2019, torneranno a crescere a ritmi moderati, con un ruolo importante dei ricavi da raccolta indiretta. L'aumento dei ricavi da gestione delle liquidità (tenuta e gestione dei conti correnti e incassi e pagamenti) è atteso limitato per effetto della riduzione dei ricavi unitari del nuovo contesto competitivo, che vede l'ingresso di operatori non bancari, nonostante il potenziale derivante da un più ampio numero di operazioni sollecitate sia dalla nuova legge di bilancio che dalla maggiore operatività della clientela. I ricavi da negoziazione e valutazione al fair value dei titoli di Stato italiani iscritti in portafoglio si manterranno inferiori ai livelli del 2019;
- **costi operativi in contrazione del -1,1% a/a nel 2020**. Recentemente sono emersi alcuni elementi che influenzeranno la dinamica degli oneri nel corso dei prossimi anni, come l'impatto degli esiti della contrattazione collettiva nazionale del lavoro, gli esuberanti annunciati da Unicredit nel nuovo piano industriale e i costi straordinari che il settore sosterrà per la messa in sicurezza degli operatori in difficoltà (incremento dei contributi al DGS dovuti ai recenti interventi di ricapitalizzazione del Fitd nel periodo 2020-2024). Al contenimento dei costi contribuiranno inoltre il processo ormai in atto da tempo di **riduzione della struttura fisica** (dipendenti e filiali) e i risparmi legati agli effetti della dematerializzazione dei processi, mentre in direzione opposta agiranno le esigenze di investimenti per la **digitalizzazione** e il cambiamento del **modello di servizio**;
- **attese ulteriori rettifiche straordinarie su crediti** su posizioni che non erano state oggetto di svalutazione in fase di FTA del principio contabile IFRS9, per perfezionare le cessioni sul mercato. A queste si aggiungerà l'impatto della nuova definizione dei default, per le maggiori rettifiche necessarie per adeguare i coverage ratio, come richiesto dalle autorità di vigilanza, con un conseguente aumento del costo del rischio.

ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 30 novembre 2018, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 22 dicembre 2017.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

Principali aggregati Economici e Patrimoniali

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	1.949.839	1.896.922	52.917	2,8%
Attività materiali ed immateriali nette	34.002	24.545	9.457	38,5%
Totale attività nette	2.068.790	1.981.418	87.372	4,4%
Debiti verso banche netti	1.856.287	1.779.207	77.080	4,3%
Patrimonio netto	105.531	99.137	6.394	6,4%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	27.111	28.471	(1.360)	-4,8%
Commissioni nette	1.023	939	84	8,9%
Altri proventi di gestione	3.296	4.218	(922)	-21,9%
Proventi operativi netti	31.430	33.628	(2.198)	-6,5%
Spese del Personale	(4.319)	(3.907)	412	10,5%
Spese Amministrative	(4.944)	(4.990)	(46)	-0,9%
Ammortamento Immobilizzaz.mat.e immat.	(1.420)	(1.106)	314	28,4%
Oneri operativi	(10.683)	(10.003)	680	6,8%
Risultato lordo della gestione operativa	20.747	23.625	(2.878)	-12,2%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	(245)	(8)	237	2962,5%
Rettifiche di valore nette su crediti	(11.153)	(14.000)	(2.847)	-20,3%
Risultato corrente al lordo delle imposte	9.349	9.617	(268)	-2,8%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(2.947)	(2.910)	(37)	1,3%
Risultato netto	6.402	6.707	(305)	-4,5%

Struttura operativa	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	48	44	4	9,1%
Numero medio addetti	45,6	41,9	3,7	8,8%

Principali indicatori	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso la clientela netti / Totale attività nette	94,3%	95,7%
Interessi netti / Proventi operativi netti	86,3%	84,7%
Cost / Income	34,0%	29,7%
Costo del Rischio / Crediti netti verso la clientela	0,6%	0,7%
Risultato della gestione operativa / Patrimonio netto	22,4%	23,5%
Risultato della gestione operativa / Totale Attivo	1,02%	1,20%
Proventi operativi netti / Totale Attivo	1,55%	1,71%

Lo Stato Patrimoniale

Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano a 1.950 milioni di Euro, in crescita rispetto al 2018 (+2,8%); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 94,3% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per 68,3 milioni di Euro.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi rispetto al totale impieghi per leasing si attesta al 9,5% (in riduzione rispetto al 9,9% del 2018), mantenendo il vantaggio rispetto al 20,8% (ex 22,9% a dicembre 2018) registrato dal mercato degli operatori leasing (fonte: Assilea, dati al 30 settembre 2019). Minori anche le incidenze di sofferenze (4,5% contro 13,7% del mercato) e inadempienze probabili (4,6% contro 6,6% del mercato).

I crediti deteriorati netti sono pari a 130 milioni di Euro, in riduzione del -3% rispetto al 2018 e rappresentano il 6,6% del totale dei crediti verso la clientela netti (12,1% l'incidenza media registrata dal mercato, fonte Assilea, dati al 30 settembre 2019). Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 63,9 milioni (+1%) mentre l'indice di copertura media è del 33,1%, in aumento rispetto al 2018 (32,1%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 48,6% mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 20%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta al 2,4% (6,6% il mercato).

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 28,3 milioni di Euro e garantiscono un livello di copertura pari all'1,5%.

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 4,5%.

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2019				2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	92,1	44,7	47,3	48,6%	95,6	43,0	52,6	45,0%
Inadempienze pobabili	93,2	18,6	74,6	20,0%	94,5	19,3	75,2	20,4%
Crediti scaduti / sconfinati	8,2	0,6	7,6	6,9%	6,9	0,9	6,0	13%
Crediti deteriorati	193,5	63,9	129,5	33,1%	197,0	63,2	133,8	32,1%
Crediti in Bonis	1.841,4	28,3	1.813,1	1,5%	1.784,7	29,0	1.755,7	1,6%
Totale	2.034,9	92,3	1.942,6	4,5%	1.981,7	92,2	1.896,8	4,7%
Altri crediti	7,2	-	7,2	0,0%	7,3	-	7,3	0,0%
Totale Crediti Clientela	2.042,1	92,3	1.949,8	4,5%	1.989,1	92,1	1.896,9	4,6%

Indici di rischiosità	31.12.2019	31.12.2018
Sofferenze nette / Crediti netti verso la clientela	2,4%	2,8%
Rettifiche di valore complessive / Crediti verso la clientela	4,5%	4,7%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso la clientela	6,6%	7,1%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	33,1%	32,1%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	1,5%	1,6%
Costo del Rischio / Crediti verso clientela	0,55%	0,71%

Partecipazioni

La Società detiene una quota pari all'1,19% per un controvalore di 0,475 milioni di Euro del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni, società di servizi del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale (46 migliaia di Euro) nonché dai diritti d'uso (Rou Asset) determinati in applicazione dello standard IFRS 16 (317 migliaia di Euro), per un ammontare complessivo di 363 migliaia di Euro.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi sette immobili, per un importo complessivo di 31,9 milioni di Euro, rivenienti da operazioni di locazione finanziaria rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla chiusura di ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 1,8 milioni di Euro.

L'ammontare complessivo delle attività materiali ed immateriali è di 34 milioni di Euro, in aumento rispetto ai 24,5 milioni di Euro dello scorso esercizio, principalmente per l'iscrizione di due ulteriori immobili nel corso del 2019.

Altre voci dell'Attivo

Le altre voci dell'Attivo ammontano a 84,5 milioni di Euro e sono costituite da:

- crediti verso banche per 33,4 milioni di Euro (di cui 23,1 milioni per credito Iva trasferito al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, 8,4 milioni per disponibilità liquide su c/c e 1,8 milioni per crediti trasferiti al Consolidato Fiscale Nazionale);

- credito IVA e da altri crediti verso l'Erario per 15 milioni di Euro;
- anticipi a fornitori per 3,4 milioni di Euro;
- attività diverse per 4,2 milioni di Euro;
- attività fiscali per 28,4 milioni di Euro.

In quest'ultima voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'Erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili.

Le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le quote stabilite dal D.L. 83/2015 e successive modifiche normative). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

In particolare risultano iscritte per 26,2 milioni di Euro Attività per Imposte anticipate, dei quali 18,3 milioni di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civili-stiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa e 6,9 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9, avvenuta nel 2018.

Debiti

La voce ammonta a 1.880 milioni di Euro ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari a 1.847 milioni di Euro. Al netto delle disponibilità liquide su conti correnti, i Debiti verso Banche netti ammontano a 1.856 milioni di Euro.

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per 75,6 milioni di Euro.

Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari a 0,6 milioni di Euro.

I Fondi per Rischi ed Oneri ammontano complessivamente a 1 milione di Euro e sono costituiti da:

- 0,4 milioni per accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto;
- 0,6 milioni per valutazione dei rischi legati agli impegni ad erogare fondi (in applicazione dello standard IFRS 9).

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 106,7 milioni, dai Sovraprezzi di emissione per Euro 10,8 milioni e dalle Riserve, negative per 18,3 milioni di Euro (di cui 16,3 milioni derivate dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e 2,5 milioni per le perdite pregresse riportate a nuovo).

Considerando anche l'Utile netto di periodo di 6,4 milioni di Euro, il Patrimonio netto ammonta a 105,5 milioni di Euro (99,1 milioni di Euro a fine 2018).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 5,88% (5,59% al 31 dicembre 2018) e il Total Capital ratio al 7,36% (7,08% nello scorso esercizio).

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

Il Conto Economico

Margine di interesse

Il margine di interesse, che rappresenta l'86% dei proventi operativi netti, risulta in diminuzione del 4,8% rispetto al 2018.

La sempre più accesa competitività del mercato sul fronte dei tassi attivi non ha consentito di sostituire gli impieghi in scadenza con nuove masse di pari rendimento mentre il costo medio della raccolta è risultato in crescita risentendo del contesto di mercato, seppur mitigato dalla solidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che ha caratterizzato la fine del 2018 e la prima metà del 2019.

Tale dinamica è stata solo in parte compensata dai maggiori volumi intermediati.

Gli effetti sopra descritti hanno inciso sulla redditività media del portafoglio, che nell'esercizio si è attestata all'1,37% rispetto all'1,46% del 2018.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano a 1 milione di Euro, in crescita dell'8,9% rispetto al precedente esercizio, grazie alla crescita delle componenti per l'istruttoria e la gestione dei nuovi contratti.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di ricavo e di costo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria e del bene sottostante.

L'aggregato ammonta a 3,3 milioni di Euro, di cui 5,5 milioni di proventi netti e 2,2 milioni di oneri non recuperabili, con un marcato calo rispetto al 2018 (-0,9 milioni); al netto di un ricavo d'importo non ricorrente registrato nel 2018 (0,8 milioni), la riduzione si attesta a -0,1 milioni di Euro (-4,2%).

I proventi registrano il deciso calo della componente esogena delle estinzioni anticipate di contratti leasing concesse agli utilizzatori (-0,6 milioni -31%), ma al contempo beneficiano della crescita di tutti i ricavi ordinari e ricorrenti di gestione dei contratti leasing attivi (+0,2 milioni +9%) e dei risultati della gestione proattiva e valorizzazione degli immobili (sia di posizioni default durante la fase di recupero e remarketing che degli immobili iscritti tra le immobilizzazioni).

I costi non recuperabili dalla clientela registrano una crescita di 0,3 milioni di Euro (+16%), ancorché ascrivibile ad un singolo intervento non ricorrente su un immobile riveniente dalla locazione finanziaria.

Oneri operativi

Gli Oneri operativi ammontano a 10,7 milioni di Euro, in crescita del 6,8% rispetto al precedente esercizio.

Le Spese per il Personale evidenziano un aumento del 10,5% mentre le Altre Spese Amministrative registrano una diminuzione del -0,9%.

Gli Ammortamenti risultano in crescita del 28,4%, principalmente per gli immobili rivenienti da contratti di leasing e iscritti tra le Attività materiali (due nuovi immobili nel corso dell'esercizio ed ammortamento "pieno" degli immobili iscritti nel 2018). L'aggiornamento periodico delle perizie su questa tipologia di immobili ha evidenziato valori contabili coerenti con il loro valore di mercato.

Nel 2019 è proseguito il piano di investimenti per il costante sviluppo del sistema informativo aziendale e per l'evoluzione digitale della Società, in linea con i tre Pilastri del nuovo Piano a Medio Termine 2019-2022 avviato dal Gruppo Crédit Agricole. Gli interventi hanno riguardato sia gli adempimenti richiesti dai Regolatori e dal Gruppo

Crédit Agricole che il tempestivo adeguamento alle esigenze operative e di business. Sono inoltre proseguiti gli interventi su attività progettuali importanti in materia di innovazione dei processi e di prodotto.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società da altre società del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia ed al netto dei distacchi presso altre Società del Gruppo, sono pari a 45,6 risorse, in crescita rispetto alle 41,9 risorse medie nel precedente esercizio.

Nel complesso gli Oneri operativi evidenziano incrementi in linea con l'evoluzione strutturale della Società, essenzialmente da ricondurre al rafforzamento dell'organico ed alle iniziative di industrializzazione ed evoluzione digitale, nonché agli ammortamenti di immobili.

Il Cost / Income si attesta al 34%, in aumento rispetto al 29,7% nel 2018 per le dinamiche sopra descritte, ma confermando l'efficacia della struttura in rapporto ai volumi di attività.

Risultato lordo della gestione operativa

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 20,7 milioni di Euro, in calo del 12,2% (-2,9 milioni di Euro) rispetto al 2018.

Costo del Rischio

Il Costo del Rischio si attesta a 11,4 milioni di Euro, pari allo 0,57% degli impieghi medi, continuando il percorso virtuoso di riduzione a/a (-18,6%, -2,6 milioni).

Risultato netto d'esercizio

A seguito di quanto evidenziato, il Risultato lordo d'esercizio si attesta a 9,3 milioni di Euro che, al netto delle imposte di competenza (pari a 2,9 milioni) determina un Utile netto pari a 6,4 milioni di Euro.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia un Utile d'Esercizio di Euro 6.401.926 (Euro seimilioni quattrocentounomila novecentoventisei) che si propone di destinare come segue:

- Euro 320.096,30 alla Riserva Legale;
- Euro 2.497.287,65 a copertura integrale delle perdite pregresse portate a nuovo;
- Euro 3.584.542,05 alla Riserva Straordinaria.

Dopo le destinazioni del Risultato dell'esercizio 2019 così deliberate non risultano pertanto perdite portate a nuovo ancora iscritte in Bilancio.

Milano, 11 marzo 2020

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Relazione del Collegio Sindacale

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.

Via Armorari, 4 - 20123 Milano

Capitale sociale: € 106.670.000

Codice fiscale: 09763970150

Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,

Partita IVA n. 02886650346

Iscritta al n. 51 all'Albo degli Intermediari Finanziari

ex art. 106 D.Lgs. n. 385/1993

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019 (ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)

Signori Soci,

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 19 Aprile 2017 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità; si segnala peraltro che è pianificato un aggiornamento del Modello Organizzativo nel corso del 2020. Segnaliamo inoltre che con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019 scade il mandato del Collegio Sindacale e, ringraziatovi per la fiducia accordataci, Vi invitiamo a procedere alla nomina dell'organo di controllo.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, si segnala che ai sensi del combinato degli art. 19-bis e 19-ter del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, negli enti sottoposti a regime intermedio tra i quali rientrano gli intermediari finanziari iscritti all'art. 106 del TUB, al Collegio Sindacale

non spetta più la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, limitata ai soli enti di interesse pubblico.

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività di vigilanza attraverso frequenti riunioni dedicate con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della società di revisione legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del precedente Collegio Sindacale, a EY S.p.A. per il periodo 2011 – 2019. A tal proposito, con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019 scade anche il mandato novennale alla società di Revisione ed il Collegio, in data 24 marzo 2020, ha provveduto a rilasciare la propria proposta motivata di nomina di PriceWaterhouseCoopers SpA.

Ricordiamo infine come la Società, a seguito di presentazione, in data 9 ottobre 2015, dell'istanza di iscrizione nel nuovo "Albo Unico" degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, corredata dai documenti previsti, abbia ricevuto in data 15/6/2016 notifica del provvedimento di accoglimento e iscrizione del 6 Aprile 2016 al n. 51 dell'Albo.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare ai propri compiti di vigilanza, ha tenuto nel corso dell'esercizio n. 8 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), oltre a 3 riunioni e 2 cicli di audit in qualità di ODV, oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione; in dettaglio ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che, come attestato dalla struttura, sono regolate a condizioni equiparabili a quelle di mercato;

- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Gruppo, la Direzione Audit di Gruppo, la Funzione di Conformità di Gruppo e la Direzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico, alla adeguata verifica della clientela ed alle ulteriori specifiche norme in materia;
- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con il Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio Sindacale dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni, anche tramite l'approvazione

dell'aggiornamento del "Regolamento per le attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati;

- garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa che, nel corso del 2019, il Collegio Sindacale non ha partecipato ad alcun Comitato di Gruppo.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha espresso il proprio parere favorevole, in particolare, sulle seguenti materie:

- Nomina del Referente delle Funzioni di Controllo di II livello (incluso il parere sul compenso ex art. 2389 co. 3 c.c.);
- Nomina dei nuovi Responsabili delle Funzioni di Controllo di Crédit Agricole Italia (Daniele Compiani, Responsabile Direzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio; Cesare Cucci, Responsabile Internal Audit);
- Relazione sui rischi di non conformità per l'anno 2018 (Compliance);
- Relazione della Funzione Antiriciclaggio (Compliance);

Il Collegio Sindacale ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2019 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, il Collegio Sindacale ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento dell'attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito ricordiamo come nel corso del 2017 siano state accentrate presso la Capo Gruppo Crédit Agricole Italia SpA le seguenti funzioni aziendali: Audit, Compliance, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, Amministrazione e Controllo di

Gestione, Contenzioso, Segreteria Generale e Legale e Rischi e Controlli Permanenti. Inoltre la Società ha sottoscritto nel 2016 una quota del consorzio Crédit Agricole Group Solutions, deputato alla fornitura di alcuni servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa CALIT, quali Acquisti, Albo fornitori e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio Sindacale ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (anche quelle accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio nonché per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha monitorato ed approfondito l'introduzione del nuovo schema contrattuale del leasing operativo tra i prodotti offerti alla clientela.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Audit nel corso del 2019 in tema di contabilità generale, processo di concessione e processo di monitoraggio del credito e back office, hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente. Le raccomandazioni espresse (anche oggetto di Audit precedenti) sono state evase o sono in corso di evasione e la funzione Audit non ha rilevato criticità. La funzione Audit ha effettuato un accertamento che ha evidenziato la presenza di una frode diffusa a danni del Gruppo, che ha dato luogo per CALIT ad un rischio di credito, di riciclaggio e reputazionale. Sono state attuate misure di rimedio immediate, con la chiusura dei rapporti con le controparti oggetto di accertamento e l'innalzamento temporaneo del livello deliberativo nella zona in questione.

Con riferimento alla funzione Compliance, la nomina nel 2016 di un Referente Interno della Compliance in CALIT, distaccato dalla Capogruppo, ha permesso nell'ultimo triennio l'ulteriore miglioramento del presidio antiriciclaggio e di garantire continuità d'azione della funzione Compliance, consentendo di monitorare costantemente e migliorare l'adeguatezza dei presidi in tema di Adeguata verifica e Titolare Effettivo, AUI, Usura, Segnalazioni di operazioni sospette, filtraggio liste, Trasparenza e Reclami, sanzioni internazionali, aggiornamento normativo e policies.

In particolare con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette, nel corso del 2019 CALIT ha effettuato n. 1 segnalazione:

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, l'accentramento presso la Capogruppo effettuata nel 2017 ha consentito di sviluppare un dispositivo di controlli a regime incisivo, il cui esito per il 2019 è risultato positivo. Il Collegio Sindacale ha condiviso la strategia rischi per il 2020 e preso atto che l'incremento di autonomia e soglie di rischio concesso denota un giudizio positivo sulla situazione di rischio della Società.

Il Collegio Sindacale ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti* e *Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Il Collegio Sindacale ha inoltre proceduto con lo scambio di informazioni con i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle principali società del Gruppo.

Il Collegio Sindacale sottolinea che i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha monitorato la situazione patrimoniale della Società ed è stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2019 il *Tier total ratio* si attestava al 7,36% (7,08% al 31 dicembre 2018,

7,45 % al 31 dicembre 2017, 6,28 % al 31 Dicembre 2016 e 8,44 % al 31 Dicembre 2015).

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha monitorato l'evoluzione del contenzioso con l'Agenzia Entrate, che fa seguito ad una verifica condotta nel 2018, la quale ha notificato un Processo Verbale di Costatazione con alcuni rilievi, in materia di IVA per il 2013 (giudizio pendente in Commissione Regionale) ed il 2014 (giudizio pendente in Commissione Provinciale); la società ritiene corretto il proprio operato, ma ha provveduto a stanziare idoneo fondo rischi

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Crédit Agricole Italia S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo.

Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Crédit Agricole Cariparma S.p.A..

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale EY S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio Sindacale, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio Sindacale ha verificato che la società di revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale (al 30 giugno 2019) ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010; nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, come indicato in

apposito prospetto della Nota Integrativa, la Vostra società ha conferito alla rete della società di revisione "EY S.p.A.", quali incarichi diversi dall'attività di revisione legale, servizi di attestazione per Euro 4.000.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", emanate da Banca d'Italia e da ultimo aggiornate in data 30 novembre 2018.

La società di revisione legale in data 30 Marzo 2020 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio e che i revisori non hanno nulla da riportare con riferimento alle dichiarazioni di cui all'art. 14 c. 2 del D.Lgs 39/2010.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio Sindacale dà altresì atto che i dati del bilancio chiuso al 31.12.2019 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il Bilancio di Esercizio e la Relazione sulla Gestione che lo corredo si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della società di revisione EY S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la Società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2019, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della Società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della Società e dell'andamento della gestione.

Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla Gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2019 chiude con un utile di € 6.401.926 che il Consiglio di Amministrazione dell'11 marzo 2020 ha proposto di destinare come segue:

- Euro 320.096,30 alla Riserva Legale;
- Euro 2.497.287,65 a copertura integrale delle perdite pregresse portate a nuovo;
- Euro 3.584.542,05 alla Riserva Straordinaria,

e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società EY S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31.12.2019, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019 e sulla destinazione del risultato di esercizio.

Con riferimento alla situazione di difficoltà creatasi in Italia a seguito dell'emergenza epidemiologica Coronavirus, il Collegio Sindacale ha verificato che la società abbia posto in essere misure idonee a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori e adempiuto ai provvedimenti specifici in materia emanati dalle autorità preposte.

Il Collegio Sindacale, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione ed il management della società, monitorerà con attenzione l'evolversi della situazione, ai fini di un attento e continuo controllo sui possibili impatti economico/finanziari che possano gravare sulla società nell'esercizio in corso.

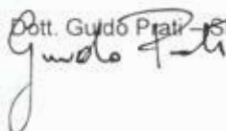
Milano, 1 Aprile 2020

Il Collegio Sindacale

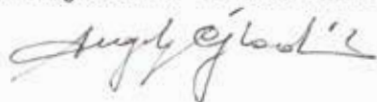
Dott. Roberto Capone – Presidente



Dott. Guido Patrì – Sindaco effettivo



Dott. Angelo Gilardi – Sindaco effettivo



Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai soci della
Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gi amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 30 marzo 2020

EY S.p.A.

A handwritten signature in blue ink that reads 'Massimiliano Bonfiglio'. The signature is written in a cursive style.

Massimiliano Bonfiglio
(Revisore Legale)

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	50.872	1.024
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	33.623	23.619
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	33.623	23.619
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.983.213.566	1.907.297.975
	a) crediti verso banche	33.374.224	10.375.924
	b) crediti verso società finanziarie	20.291.180	10.586.716
	c) crediti verso clientela	1.929.548.162	1.886.335.335
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	475.000	475.000
80.	Attività materiali	32.232.554	23.146.984
90.	Attività immateriali	1.768.977	1.398.099
	- di cui avviamento	-	-
100.	Attività Fiscali	28.436.672	28.829.327
	a) correnti	2.243.193	2.424.095
	b) anticipate	26.193.479	26.405.232
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	22.578.963	20.245.757
Totale dell'attivo		2.068.790.227	1.981.417.785

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.880.392.447	1.817.710.221
	a) debiti	1.880.392.447	1.817.710.221
	b) titoli in circolazione	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività Fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre Passività	81.184.954	62.170.189
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	622.581	636.572
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.059.278	1.764.114
	a) impegni e garanzie rilasciate	648.737	1.494.120
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	410.541	269.994
110.	Capitale	106.670.000	106.670.000
120.	Azioni proprie (-)	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	10.800.000
150.	Riserve	(18.158.309)	(24.865.467)
160.	Riserve da valutazione	(182.650)	(174.677)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.401.926	6.706.833
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.068.790.227	1.981.417.785

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	35.918.592	37.023.509
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	35.916.577	37.013.002
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.808.007)	(8.552.393)
30.	Margine di interesse	27.110.585	28.471.116
40.	Commissioni attive	1.642.641	1.589.640
50.	Commissioni passive	(619.206)	(650.811)
60.	Commissioni nette	1.023.435	938.829
70.	Dividendi e proventi simili	-	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	17.118	(15.647)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
120.	Margine di intermediazione	28.151.138	29.394.298
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.998.753)	(13.107.352)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.998.753)	(13.107.352)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	16.152.385	16.286.946
160.	Spese amministrative:	(9.262.686)	(8.931.901)
	a) spese per il personale	(4.446.237)	(4.068.248)
	b) altre spese amministrative	(4.816.449)	(4.863.653)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	600.836	(900.659)
	a) impegni e garanzie rilasciate	845.383	(892.460)
	b) altri accantonamenti netti	(244.547)	(8.199)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(779.418)	(571.274)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(641.036)	(534.797)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	3.278.886	4.268.810
210.	Costi operativi	(6.803.418)	(6.669.821)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	9.348.967	9.617.125
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.947.041)	(2.910.292)
280.	Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	6.401.926	6.706.833
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.401.926	6.706.833

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2019	31.12.2018
10.	Utile (Perdita) di esercizio	6.401.926	6.706.833
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(7.973)	2.047
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(7.973)	2.047
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(7.973)	2.047
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	6.393.953	6.708.880

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 31/12/2019		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve (**)	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni (*)				
Capitale	106.670.000		106.670.000									-		106.670.000	
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000										-		10.800.000
Riserve:	(24.865.467)		(24.865.467)	6.706.833									325		(18.158.309)
a) di utili	(8.639.984)		(8.639.984)	6.706.833		(16.259.367)									(18.192.518)
b) altre	(16.225.483)		(16.225.483)	-		16.259.367							325		34.209
Riserve da valutazione	(174.677)		(174.677)											(7.973)	(182.650)
Strumenti di capitale	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	6.706.833		6.706.833	(6.706.833)									6.401.926		6.401.926
Patrimonio netto	99.136.689	-	99.136.689	-	-	-	-	-	-	-	-	325	6.393.953	105.530.967	

(*) La colonna altre variazioni contiene la variazione ad una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA

(**) Le riserve FTA costituite per applicazione degli IFRS9 vengono riallocate tra le riserve di utili

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2018	Patrimonio netto al 31/12/2018			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni (*)					
Capitale	106.670.000		106.670.000										-		106.670.000	
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000											-		10.800.000
Riserve:	(249.763)		(16.509.130)	(8.357.312)										975		(24.865.467)
a) di utili	(282.672)		(282.672)	(8.357.312)												(8.639.984)
b) altre	32.909	(16.259.367)	(16.226.458)	-										975		(16.225.483)
Riserve da valutazione	(176.724)		(176.724)											2.047		(174.677)
Strumenti di capitale	-		-													-
Azioni proprie	-		-													-
Utile (Perdita) di esercizio	(8.357.312)		(8.357.312)	8.357.312									6.706.833		6.706.833	
Patrimonio netto	108.686.201	-	92.426.834	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.706.880	99.136.689		

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	106.670.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	A-B-C	10.800.000	-	-
Riserve	(18.158.309)			-	-
- riserva legale	521.137	B	521.137		
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(18.679.446)			-	
* azioni a dipendenti	34.209				
* versamento in copertura perdite future	-	B		-	
* altre riserve	43.000	A-B-C	43.000	-	
* riserva FTA per IFRS9	(16.259.367)				
* perdite a nuovo	(2.497.288)				
Riserve da valutazione	(182.650)		-	-	-
Totale	99.129.041		11.364.137	-	-
Utile d'esercizio	6.401.926				
Totale Patrimonio al 31/12/2019	105.530.967		11.364.137		

(a) LEGENDA

A – per aumenti di capitale

B – per copertura di perdite

C – per distribuzione ai soci

RENDICONTO FINANZIARIO

		31.12.2019	31.12.2018
A.	ATTIVITÀ OPERATIVA		
1.	Gestione	45.417.768	42.941.188
-	risultato d'esercizio (+/-)	6.401.926	6.706.833
-	plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(57.882)	(31.782)
-	plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
-	rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.082.932	1.861.232
-	rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.420.453	1.106.071
-	accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.879.438	5.554.859
-	imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.947.041	2.910.292
-	rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
-	altri aggiustamenti (+/-)	27.743.860	24.833.683
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(98.154.022)	(70.125.637)
-	attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
-	attività finanziarie designate al fair value	-	-
-	altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
-	attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
-	attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(91.134.456)	(63.904.137)
-	altre attività	(7.019.566)	(6.221.500)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	51.830.450	27.775.903
-	passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.397.162	22.730.191
-	passività finanziarie di negoziazione	-	-
-	passività finanziarie designate al fair value	-	-
-	altre passività	8.433.288	5.045.712
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(905.804)	591.454
B.	ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da:	-	-
-	vendite di partecipazioni	-	-
-	dividendi incassati su partecipazioni	-	-
-	vendite di attività materiali	-	-
-	vendite di attività immateriali	-	-
-	vendite di rami d'azienda	-	-
2.	Liquidità assorbita da:	(1.027.244)	(625.606)
-	acquisti da partecipazioni	-	-
-	acquisti di attività materiali	(15.330)	(22.395)
-	acquisti di attività immateriali	(1.011.914)	(603.211)
-	acquisti di rami d'azienda	-	-
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.027.244)	(625.606)
C.	ATTIVITÀ DI PROVISTA		
-	emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
-	emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
-	distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
	LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.933.048)	(34.152)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2019	31.12.2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.376.948	10.411.100
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.933.048)	(34.152)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.443.900	10.376.948

Nota integrativa

PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A - "Politiche contabili";
- Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- Parte C - "Informazioni sul Conto Economico";
- Parte D - "Altre informazioni".

Ciascuna parte della nota integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La nota integrativa è redatta in migliaia di Euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	68
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	126
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	152
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	163

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il bilancio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 28, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbliga-

torietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 30 novembre 2018, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 22 dicembre 2017.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED IN VIGORE DAL 2019

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2019.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	9 novembre 2018 (UE n° 1986/2017)	1° gennaio 2019
Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari Elementi di rimborso anticipato con compensazione negativa	26 marzo 2018 (UE n° 498/2018)	1° gennaio 2019
IFRIC 23 posizioni fiscali incerte Chiarimento dello IAS 12 sulla valutazione e contabilizzazione delle attività o passività fiscali in situazioni di incertezza nell'applicazione della legislazione tributaria	24 ottobre 2018 (UE 2018/1595)	1° gennaio 2019
Modifiche allo IAS 28 Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture Le modifiche mirano a chiarire che le disposizioni in materia di riduzione di valore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari si applicano alle Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture.	11 febbraio 2019 (UE 2019/237)	1° gennaio 2019
Modifiche allo IAS 19 Modifica, riduzione o estinzione del piano Le modifiche mirano a chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità dovrebbe applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento.	14 marzo 2019 (UE 2019/402)	1° gennaio 2019
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017 Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, allo IAS 23 Oneri finanziari, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali e all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto.	15 marzo 2019 (UE 2019/402)	1° gennaio 2019
Modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.	6 dicembre 2019 (UE n°2075/2019)	1° gennaio 2019

La nuova interpretazione IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'applicazione di tale interpretazione non ha avuto alcun impatto sul presente bilancio.

Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017. recepiscono modifiche e interpretazioni degli standard esistenti senza particolari impatti per la Società. Includono modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, IAS 23 Costo dell'affidamento, IFRS 3/IFRS 11 Aggregazioni aziendali, IAS 19 Benefici per i dipendenti e una seconda modifica allo IAS 28 Investimenti in società collegate applicabile il 1° gennaio 2019.

Rispetto ai nuovi principi e alle modifiche agli stessi entrati in applicazione dal 1° gennaio 2019, non vi sono stati impatti sul Bilancio al 31 dicembre 2019, eccetto quanto di seguito evidenziato relativamente alla prima applicazione dell'IFRS 16.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing"

Lo standard IFRS 16 "Leasing", applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, ha sostituito lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativo - Incentivi, SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

1.1 Locazioni di cui la Società è il locatario

Il principio IFRS 16 ha introdotto novità rilevanti nel trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la classificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio "Risk and rewards", ad uno "Rights of use" (nel proseguo anche "diritto d'uso" o "diritto di utilizzo" o "Rou").

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (Rou Asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico non sono più contabilizzati i canoni di leasing operativo tra le spese amministrative come previsto dallo IAS 17, ma sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L'informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2 Locazioni di cui la Società è il locatore

Non vi sono sostanziali cambiamenti, ad eccezione di alcune richieste aggiuntive di informativa, nella modalità di contabilizzazione dei leasing da parte dei locatori, dove viene mantenuta la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari. Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui la Società assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

1.3 Transizione al principio internazionale IFRS 16

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia S.p.A. in fase di prima applicazione del nuovo principio contabile, in coerenza con i dettami della Capogruppo CASA, ha applicato il metodo retrospettivo modificato (opzione b) previsto dal par. C.5 b) del principio IFRS 16 per i contratti precedentemente classificati come leasing operativi, senza riesposizione delle informazioni comparative.

Sulla base di tale approccio, la Società ha rilevato alla data del 1° gennaio 2019 un'obbligazione per leasing il cui saldo è stato determinato come attualizzazione dei canoni di locazione futuri residui alla data di prima applicazione e un'attività materiale (diritto d'uso) del medesimo importo della passività per locazione rettificato, se del caso, dell'ammontare del canone pagato in anticipo o da pagare che è stato rilevato nel prospetto della situazione pa-

trimoniale immediatamente prima della data della prima applicazione. Sulla base di quanto previsto dal par.C.10b del principio contabile IFRS16, è stata rettificata l'attività consistente nel diritto di utilizzo alla data dell'applicazione iniziale per l'importo degli accantonamenti per contratti di leasing onerosi rilevati sulla base dello IAS 37 nello stato patrimoniale immediatamente prima della data dell'applicazione iniziale. L'applicazione dell'IFRS16 non ha determinato impatti sul patrimonio netto.

In sede di prima applicazione il Gruppo ha adottato anche l'espedito pratico di cui al par.C.10c che prevede la possibilità di escludere i leasing la cui durata termina entro 12 mesi dalla data dell'applicazione iniziale.

Il tasso di sconto utilizzato per il calcolo del diritto di utilizzo e della passività di leasing è il tasso di finanziamento marginale alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 16, applicato in base alla restante durata del contratto a partire dal 1° gennaio 2019. Il tasso di finanziamento marginale è determinato in base a quanto indicato nella prossima sezione "1.2.4 Perimetro dei contratti di leasing dove il Gruppo è locatario".

Per i leasing precedentemente classificati come leasing finanziari, il Gruppo ha riesposto il valore contabile del bene in leasing e della passività per leasing come diritto di utilizzo e passività per leasing alla data di prima applicazione come nella modalità espositiva prevista dal nuovo principio IFRS 16.

1.4 Perimetro dei contratti di leasing dove il Gruppo è locatario

Per i contratti stipulati prima della data di transizione, il Gruppo ha applicato l'IFRS 16 ai contratti identificati come leasing ai sensi dello IAS 17 e IFRIC 4, così come permesso dal par. C3 dell'IFRS16.

Per la Società il perimetro di applicazione risulta riconducibile a contratti di locazione immobiliare e noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area di impatto maggiormente significativa con oltre il 60% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di prima applicazione del principio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso foresterie.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, non risultano rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso contabilizzati in sede di FTA.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti "short-term" ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. "low-value").

Per tali contratti i canoni di noleggio sono imputati tra le spese amministrative di conto economico e non si procede alla rilevazione del diritto d'uso.

Con riferimento alla lease term, sia in sede di prima applicazione che a regime in conformità con quanto previsto dalla normativa, il Gruppo ha deciso di considerare quanto segue:

- per la locazione degli immobili ad uso funzionale e contratti non ancora rinnovati si considera solo un rinnovo di sei anni oltre al periodo residuo in essere; per i contratti già rinnovati almeno una volta si considera solo il periodo residuo del rinnovo in corso. Questo a meno che non vi siano altre clausole contrattuali che lo vietino, ovvero, fatti o circostanze che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del contratto di leasing;
- per la locazione degli immobili ad uso foresteria non sono previsti rinnovi;
- per la locazione dei veicoli solo la durata residua al termine dei quattro anni;
- esclusione di contratti di leasing a breve termine ovvero con durata residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi.

In merito al tasso di attualizzazione, quando il tasso di interesse implicito del contratto non sia disponibile, il Gruppo ha deciso di utilizzare quale tasso di finanziamento marginale un'unica curva dei tassi di interesse calcolata

sulla base di un tasso risk free (i.e. tasso di interesse di mercato) e dello spread di liquidità (“griglia di liquidità”) rappresentativi del costo della raccolta del gruppo bancario Crédit Agricole Italia. Si tratta di una curva di tassi non garantita (unsecured) e bullet, che viene applicata considerando le differenti durate contrattuali dei contratti in linea con quanto richiesto dal principio.

1.2.5 Impatti della prima applicazione del principio IFRS 16

In sede di transizione all'IFRS16 non sono emersi impatti sul patrimonio netto consolidato in quanto, a seguito dell'applicazione del metodo retrospettivo modificato (opzione b), il valore delle attività e delle passività contabilizzate coincide, al netto dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari secondo lo IAS 17.

Nella tabella seguente sono presentate le voci di bilancio impattate dalla modifica dei saldi di apertura:

(dati in migliaia di euro)	31.12.2018	Effetto FTA IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
Voci dell'attivo			
90. Attività materiali	23.147	203	23.350
Totale impatto		203	
Voci del passivo e del patrimonio netto			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.817.710	203	1.817.913
80. Altre passività (*)	62.170	-9	62.161
Totale impatto		194	

(*) Sulla base di quanto previsto dal par.C.10b del principio contabile IFRS16, il Gruppo ha rettificato l'attività consistente nel diritto di utilizzo alla data dell'applicazione iniziale per l'importo degli accantonamenti per leasing onerosi rilevati sulla base dello IAS 37 tra le “altre passività” nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria immediatamente prima della data dell'applicazione iniziale.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario, applicato alle passività del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 1,02%.

1.2.6 Riconciliazione tra impegni per leasing operativi IAS 17 al 31 dicembre 2018 e passività per leasing IFRS 16 alla data di prima applicazione

Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	01.01.2019
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	217
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	-26
- leasing short-term	-11
- leasing di low value	-15
Altre variazioni	16
Debiti per leasing operativi da rilevare nello Stato Patrimoniale al 01/01/2019 non attualizzati	207
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-4
Debiti per leasing operativi al 01.01.2019	203
Debiti per leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	-
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	203

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2019 già adottati dall'Unione Europea ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020, non sono applicati dal Gruppo al 31 dicembre 2019.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	10 dicembre 2019 (UE n. 2019/2104)	1 gennaio 2020
Amendments to IAS 39, IFRS 7 e IFRS 9- Interest rate benchmark reform	16 gennaio 2020 (UE n.2020/34)	1 gennaio 2020

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili dal Gruppo

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Amendments to IFRS 3 Business Combinations	Ottobre 2018	1 gennaio 2020	2020
Amendments to IAS 1 Presentation of Financial statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current			

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sulle "rate-regulated activities".

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi". Il Principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2021, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. Building Block Approach (BBA) — metodo valutativo di base per contratti a lunga durata.
2. Premium Allocation Approach (PAA) — modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata).
3. Variable Fee Approach (VFA) — per contratti a partecipazione diretta.

Amendments to IAS 1 Presentation of Financial statements: Classification of Liabilities as Current

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art.5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati in Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente Bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa, in particolare nella Sezione D.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

I prospetti contabili e la Nota Integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto al 31 dicembre 2018.

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Stante l'attuale situazione di incertezza del quadro macroeconomico, in particolare a seguito del manifestarsi dell'epidemia da Covid-19, tali stime e valutazioni sono quindi difficili e comportano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d'Italia - Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari

In data 30 novembre 2018 la Banca d'Italia ha pubblicato le disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" che recepiscono integralmente quanto contenuto nel 6° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing" (Omologato con il Regolamento UE 2017/1986 del 31 ottobre 2016) che ha sostituito il principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1 gennaio 2019.

Sono anche recepite le conseguenti modifiche in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 40 in materia di investimenti immobiliari, introdotte per garantire la coerenza complessiva del framework contabile.

Con l'occasione è stato anche recepito l'emendamento al principio contabile internazionale IFRS 12 "Disclosure of Interests in Other Entities", che chiarisce che gli obblighi di informativa previsti per i rapporti partecipativi si applicano anche alle partecipazioni possedute per la vendita; è stata altresì integrata l'informativa di nota integrativa sul rischio di credito con dettaglio riferiti alle attività finanziarie classificate come "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d’Italia nelle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” del 30 novembre 2018.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell’esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d’Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle disposizioni della Banca d’Italia nelle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” del 30 novembre 2018 nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d’Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

L'epidemia di coronavirus si è manifestata nella Cina continentale in un periodo molto vicino alla data di chiusura di bilancio e, successivamente, anche in altri paesi, tra cui l'Italia. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale. Il Covid-19 sta causando il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori.

Il Gruppo Crédit Agricole Italia considera tale accadimento un evento successivo alla chiusura di bilancio non rettificativo (non-adjusting event) ai sensi dello IAS 10.

Per quanto riguarda le informazioni previste dal paragrafo 125 dello IAS1, che richiede all'impresa di esporre l'informativa sulle ipotesi riguardanti il futuro e sulle altre principali cause di incertezza nelle stime alla data di chiusura dell'esercizio che presentano un rischio rilevante di dar luogo a rettifiche significative dei valori contabili delle attività e passività entro l'esercizio successivo, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del Covid-19 sulla situazione economica e patrimoniale della Società e del Gruppo, in considerazione delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili della Società e del Gruppo nel corso del 2020. Per quanto riguarda, in particolare, la determinazione delle perdite attese sugli strumenti finanziari non valutati al fair value con impatto a conto economico al 31 dicembre 2019, queste sono state stimate sulla base di tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili alla data di riferimento nonché di quelle rilevate successivamente, ivi incluse le evoluzioni attese delle principali variabili economiche, opportunamente ponderate in funzione della probabilità di accadimento attribuita ai diversi scenari individuati. Nella Sezione relativa ai Rischi di Credito della nota integrativa viene fornita un'analisi di sensitività dell'ECL al variare delle assunzioni sottostanti alla scelta dei principali parametri utilizzati nella stima.

Per quanto riguarda la riduzione di valore delle attività ai sensi del principio contabile IAS36 ed in particolare in relazione all'impairment test dell'avviamento e delle altre immobilizzazioni immateriali, il principio stabilisce che la determinazione del valore recuperabile di un'attività deve considerare le informazioni ottenute dopo la data di chiusura dell'esercizio solo se esse rappresentano condizioni che esistevano alla data di riferimento, circostanza che si ritiene non sussista in relazione agli accadimenti connessi alla epidemia di Coronavirus.

Oltre a quanto sopra esposto, nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del presente Bilancio, non si sono verificati altri o ulteriori eventi tali da modificare in misura significativa i risultati economici della Società nonché i risultati e gli assetti del Gruppo Crédit Agricole.

Si rimanda a quanto già illustrato nella Relazione degli Amministratori in tema di 'Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione'.

Sezione 4 – Altri aspetti

Opzione per il Consolidato Fiscale Nazionale

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia S.p.A. ha assunto il ruolo di società Consolidante. L'opzione del Consolidato è stata rinnovata anche per il triennio 2018-2020 e ha visto l'ingresso di 5 nuove società.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche”, ovvero “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela”, a seconda della natura della controparte, per la stima dell’IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche”, ovvero “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela”, a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l’opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall’art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016, che comprende le società stabilite in Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Il perimetro del Gruppo Iva è costituito da 14 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing, e Crédit Agricole Italia S.p.A. ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un’unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell’irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Revisione contabile

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di EY S.p.A. in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 14 aprile 2011 che ha attribuito l’incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per il periodo 2011-2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo Bilancio.

L’esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo.

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un’attività finanziaria di un’entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un’altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com’è stato omologato dall’Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell’esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole Leasing, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITA' FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile); oppure
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare

che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che in base alla policy adottata dal Gruppo varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti; e
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate da Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) Incremento del rischio di credito
- b) Strumenti di debito prossimi alla scadenza
- c) Cessioni frequenti non significative
- d) Cessioni non frequenti

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione.

- Indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- Indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- Indicatori di mercato:
 - Evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - Evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- Un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi; e
- Una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (senza considerare gli effetti della copertura del fair value).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- Operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- Cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari
- Necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) Incremento del rischio di credito
- b) Crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti
- c) Cessioni frequenti non significative
- d) Cessioni non frequenti potenzialmente significative

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- Indicatore contabili: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- Indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- La cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- Il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- La differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3% senza considerare gli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;

- Operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- Cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- Necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o Benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche similari a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments – CLI" o emessi da Special Purpose Entities – SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Per quanto riguarda le operazioni di leasing finanziario è necessario precisare che le stesse sono state escluse dal test SPPI per precisa statuizione del principio.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi / sconti e i costi di transazione dei titoli a reddito fisso sono rilevati a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo – TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione le variazioni di fair value contabilizzate a Patrimonio netto sono trasferite e conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito" (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value through profit or loss (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- Gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione);
Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria.
- Gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test 'SPPI'. È ad esempio il caso degli OICR (fondi aperti e fondi chiusi);
- Gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita della voce di Stato patrimoniale in cui sono scritte tali attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value con impatto a Conto Economico (fair value through profit or loss - FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo "non riciclabile"), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una "Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico" sia riclassificata tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l'assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l'attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l'entità riclassifica l'attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell'ambito di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l'eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l'importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell'importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico pro-rata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, si continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITA' FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita al conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Società e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale; oppure
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione, oppure
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica attualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- Le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- Le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- Le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- Le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- I risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);

- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della Società.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre stadi (stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia, ecc.), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

La definizione di default ai fini dell'accantonamento ECL è identica a quella utilizzata nella gestione e per i calcoli dei coefficienti regolamentari. Quindi, si considera che un debitore si trovi in una situazione di default quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- un ritardo di pagamento superiore a novanta giorni (secondo la definizione regolamentare di credito scaduto deteriorato della Banca d'Italia);
- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente ai propri obblighi di credito senza che essa ricorra ad eventuali misure come l'escussione di una garanzia (secondo la definizione di inadempienza probabile della Banca d'Italia);
- lo stato di insolvenza (secondo la definizione di sofferenza della Banca d'Italia).

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss – ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (unlikely to pay –UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi Crédit Agricole Leasing, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari *forward looking* ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in conformità con la capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza i seguenti scenari:

- Scenario *Baseline*, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- Scenario *Adverse*, è lo scenario economico in condizioni avverse;
- Scenario *Stress Budgetaire*, è lo scenario avverso utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress ai fini del processo di formazione del Budget;
- Scenario *Favorable*, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari possono variare ad ogni ristima dei parametri e sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole.

Il Gruppo Crédit Agricole provvede ad aggiornare la stima dei parametri con cadenza semestrale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default (PD), di perdita in caso di default (LGD) e di esposizione al momento del default (EAD).

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default-PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (*Downturn*) nell'ambito della stima della perdita in caso di default-LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo (TIE), determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Leasing e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il significativo deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle esposizioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario ricorrere al rating interno ed alla Probabilità di Default all'origine. La Probabilità di Default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito

un deterioramento significativo rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla Capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a privati	3.0%
Retail	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (*origination*) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la Società diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, Crédit Agricole Leasing valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di *back-stop*.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing.

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi.

Tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative modifiche rispetto allo IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): "Un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettiva evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività...[...]...Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate".

L'approccio previsto dal nuovo principio contabile risulta essere notevolmente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che "l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro;
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future".

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all'IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che si stima fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito poteva essere considerato (come unico scenario) solo ove esso fosse ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

Ciò premesso, Crédit Agricole Leasing riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati al servizio del debito.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- In uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. “Metodologia Going Concern”,
- In uno scenario di cessazione dell’attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. “Metodologia Gone Concern”.

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l’esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall’eventuale garante dell’esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l’esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l’attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l’originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l’entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l’obiettivo di adeguare l’onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest’ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell’esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce del conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto “modification accounting”).

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l’entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d’interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio).

La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per «modifica contrattuale» s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della società con profilo di rischio simile.

Per «rifinanziamento» si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di 'credito ristrutturato' o "*Forborne exposure*" è temporanea.

Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority –EBA, l'esposizione conserva questo stato di "ristrutturato/*forborne*" per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio "recidive").

In assenza di cancellazione contabile (o "derecognition"), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito; e
- la somma dei flussi futuri "ristrutturati", attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo – TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest'importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come rettifica di valore del credito.

Al momento della svalutazione, la componente legata al trascorrere del tempo viene registrata nel margine d'interesse.

Purchase or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede:

- l'iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Leasing non applicano la sezione «hedge accounting» dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato iscritti al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- La copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- La copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- La copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;

- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettica, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una relazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta *carve out*).

In particolare:

- il Gruppo documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato viene effettuata nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dalla sola componente di eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevato direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace mentre l'eventuale porzione inefficace della copertura è, se del caso, registrata a conto economico. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato in maniera prospettica:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc).

- a) Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b) Le commissioni rimosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. *performance obligation*. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a) "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- b) "*Attività finanziarie designate al fair value*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c) "*Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al fair value" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentanti unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione dell'IFRS 16.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra

- crediti verso banche;
- crediti verso società finanziarie
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti

a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto delle eventuali perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32) – Svalutazione (impairment) per rischio credito" della Parte A.2 delle politiche contabili, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce "di cui" gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come richiesto dalle disposizioni della Banca d'Italia

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari

dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come "sostanziali". In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

OPERAZIONI DI LEASING

Con riferimento in particolare alle operazioni di leasing il principio IFRS 9 non trova applicazione per quanto concerne gli ambiti "Classification and Measurement" mentre trova applicazione con riferimento all'impairment, pertanto le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IFRS 16 ed iscritte tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Leasing non applica la sezione "hedge accounting" dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le eventuali relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea.
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per

stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al fair value.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

5. Partecipazioni

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il valore contabile dell'attività finanziaria viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "220. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (Right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing in qualità di locatario indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano invece in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora ultimate.

In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra i crediti per operazioni di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Nella casistica in cui si applichi il modello del costo la valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

Come evidenziato nei paragrafi successivi il locatario può applicare anche lo IAS 40 nella valutazione del Right to Use.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritto d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Salvo quanto indicato di seguito, le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni (1)
Altri investimenti immobiliari	
Altri	33 Anni (1)
Immobili di prestigio e Immobili rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in taluni casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

In genere, il locatario valuta il Right of Use iscritto all'attivo al costo, al netto dell'ammortamento cumulato e delle perdite da impairment cumulate, a meno che non applichi lo IAS 40 come descritto nei paragrafi successivi.

Qualora il locatario applichi il modello del costo, il Right of Use è successivamente misurato al costo:

- Al netto dell'ammortamento cumulato e delle perdite da impairment cumulate;
- Aggiustato per ogni rivalutazione della corrispondente passività, a meno che il valore di bilancio non sia già stato ridotto a zero o la variazione del valore della passività si riferisca ai pagamenti variabili dovuti per il leasing che non dipendono da un indice o da un tasso.

Il Right of Use è ammortizzato coerentemente con i requisiti dello IAS 16 Immobili, Impianti e Macchinari.

Il metodo di ammortamento rappresenta l'andamento secondo il quale si consumano i futuri benefici economici del Right of Use.

In particolare, secondo il Principio IFRS 16:

- Se la proprietà dell'attività sottostante è trasferita al locatario, o il locatario è ragionevolmente certo di esercitare l'opzione di acquisto, allora l'attività sarà ammortizzata dalla data di decorrenza del contratto fino alla fine della vita utile dell'attività sottostante;
- In caso contrario, il locatario deve ammortizzare il Right of Use dalla data di decorrenza del contratto fino alla fine della vita utile del Right of Use o, se anteriore, fino al termine della durata del leasing.

Il locatario deve applicare i requisiti IAS 40 ai Right of Use classificati come Investimenti Immobiliari.

Il locatario può invece applicare il modello di rivalutazione alla classe di Immobili, Impianti e Macchinari, alla quale il Right of Use appartiene.

Il Gruppo ha scelto di applicare il modello del costo a tutti i Right of Use che appartengono alla classe di impianti, immobili e autoveicoli come opzione consentita dal paragrafo 35 dell'IFRS 16.

Se il locatario applica il modello del fair value secondo i requisiti dello IAS 40 Investimenti Immobiliari, dovrà applicare tale modello anche ai Right of Use che soddisfano la definizione di Investimento Immobiliare contenuta nello IAS 40.

Quindi, sulla base di quanto previsto da IFRS 16 e IAS 40:

- Qualora una Società del Gruppo dia in sub-leasing (classificato come operativo) un bene a una terza parte esterna al Gruppo, dovrà valutare il Right of Use originato dal contratto di leasing principale sulla base del modello del fair value previsto dallo IAS 40.

Infatti il bene oggetto del contratto viene preso in leasing con l'obiettivo di affittarlo, e non di utilizzarlo per fini di produzione o di offerta di beni e servizi;

- Qualora invece una Società del Gruppo dia in sub-leasing (classificato come operativo) un bene a un'altra Società del Gruppo, non dovrà assoggettare il Right of Use derivante dal leasing principale ai requisiti previsti dallo IAS 40.

Un immobile locato ad altra impresa del Gruppo è infatti da considerarsi ad uso funzionale (un immobile che è locato ad altra impresa del Gruppo è da considerarsi ad uso funzionale a tutti gli effetti, dal momento che risulta ad uso del proprietario nella prospettiva del Gruppo, sia nel bilancio individuale dell'impresa che ne detiene la proprietà, sia nel bilancio consolidato.).

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre Informazioni – Modalità di determinazione delle perdite di valore – Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Il locatario applica lo IAS 36 Impairment of Assets, al fine di determinare se il Right of Use Asset è impaired.

In particolare, lo IAS 36 richiede, ad ogni data di reporting, un'analisi degli indicatori di impairment.

Se è presente un qualche indicatore di impairment, la Società deve stimare l'importo recuperabile dell'attività (o della cash generating unit – CGU – di cui l'attività fa parte).

Le indicazioni circa il fatto che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fonti interne (e.g. obsolescenza o deterioramento fisico di un'attività), sia da fonti esterne (e.g. significativa diminuzione durante l'esercizio del valore di mercato dell'attività, cambiamenti nell'ambiente tecnologico, di mercato o economico o normativo nel quale la Società opera o nel mercato al quale la Società si rivolge).

Il non utilizzo o rilocalizzazione di un bene preso in leasing può essere considerato come un indicatore di impairment del Right of Use.

Dovrà essere rilevata una perdita da impairment, qualora l'ammontare recuperabile dell'asset sia inferiore al suo valore di bilancio.

Successivamente alla rilevazione di una perdita da impairment, il valore di bilancio rettificato carrying amount del Right of Use rappresenterà la nuova base per il calcolo delle quote di ammortamento del RoU Asset.

Negli esercizi successivi, occorrerà valutare se esistono i requisiti per il riversamento di una perdita da impairment rilevata in precedenza. In particolare, si potrà avere il riversamento solo qualora sussista un indicatore che la perdita da impairment rilevata nei precedenti esercizi non ha più motivo di esistere oppure deve essere ridotta.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazio-

ne su base consolidata anche alle società “sorelle” italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all’Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un’unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d’imposta nei confronti dell’Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche” per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche” se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall’apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un’elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d’imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell’esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l’iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un’obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l’obbligazione; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati. L’accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come “piani a benefici definiti”.

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “proiezione unitaria del credito”, che prevede la proiezione

degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole Leasing, in conformità al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta "fair value option", cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al fair value (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) le passività finanziarie in essere.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente “asimmetrie contabili”;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Attività e Passività assicurative

Il Bilancio della Società non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi

16. Altre informazioni

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 “Leasing”, applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, ha sostituito lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativo - Incentivi, SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

1.1 Locazioni di cui la Società è il locatario

Il principio IFRS 16 ha introdotto novità rilevanti nel trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la classificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio "Risk and rewards", ad uno "Rights of use" (nel proseguo anche "diritto d'uso" o "diritto di utilizzo" o "Rou").

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti dal Gruppo nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (RoU Asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico non sono più contabilizzati i canoni di leasing operativo tra le spese amministrative come previsto dallo IAS 17, ma sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

L'informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2 Locazioni di cui la Società è il locatore

Non vi sono sostanziali cambiamenti, ad eccezione di alcune richieste aggiuntive di informativa, nella modalità di contabilizzazione dei leasing da parte dei locatori, dove viene mantenuta la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari.

Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il la Società assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dall'IFRS 16, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario.

CRITERI DI ISCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI LEASING

Alla data di decorrenza il locatore deve rilevare nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria le attività detenute in leasing finanziario ed esporle come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing.

I costi diretti iniziali sono inclusi nella valutazione iniziale dell'investimento netto nel leasing e riducono il valore dei proventi rilevati lungo la durata del leasing.

Il locatore deve utilizzare il tasso di interesse implicito del leasing per valutare l'investimento netto nel leasing, definito come il tasso che fa sì che il valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing e del valore residuo non garantito sia uguale alla somma del fair value (valore equo) dell'attività sottostante e degli eventuali costi diretti iniziali del locatore.

Si rileva che la previsione dello IFRS 16 sulla rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti derivanti da operazioni di leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

Con riferimento alle operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con "trasferimento dei rischi" viene iscritto tra i crediti l'investimento netto nel leasing, pari agli esborsi effettuati al netto di eventuali somme incassate dell'utilizzatore, alla data di riferimento del Bilancio o della situazione infrannuale.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il locatore deve rilevare i proventi finanziari lungo la durata del leasing sulla base di modalità che riflettano un tasso di rendimento periodico costante sull'investimento netto nel leasing imputando all'investimento lordo nel leasing i pagamenti dovuti per il leasing nell'esercizio per ridurre sia il capitale che l'utile finanziario non maturato.

Per quanto riguarda la valutazione dell'investimento netto del leasing anche con riferimento agli accantonamenti per riduzione di valore, il locatore deve applicare le disposizioni dell'IFRS 9, così come per quanto concerne la sua eliminazione contabile.

L'eventuale restituzione del bene da parte dell'utilizzatore non fa venir meno il credito della Società nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo) che pertanto continua ad essere iscritto tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e valutate ai sensi dell'IFRS 9.

A seguito della definitiva chiusura dell'attività di recupero del credito susseguente alla risoluzione del contratto con contestuale restituzione del bene oggetto del leasing, lo stesso viene iscritto tra le Attività Materiali ad un valore pari al minore tra il fair value dell'attività materiale ed il valore contabile del credito espresso ai sensi dell'IFRS9.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCOINTI

I ratei ed i risononti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti, il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, movimentano dall'esercizio 2010 un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

La Società non ha al momento in essere piani di remunerazione del personale basati su azioni.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc).

- a) Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b) Le commissioni rimosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. performance obligation. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e

passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il *fair value* alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di

mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL *FAIR VALUE* O VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il *book value* sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'*hedge accounting* tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne redatte da periti indipendenti, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile

dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IFRS 16 e
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (Stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL - Expected Credit Loss - è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno del Gruppo adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default – PD, di perdita in caso di default – LGD e di esposizione al momento del default – EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non possa più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato mobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.

- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del fair value del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

La Società non ha in portafoglio Derivati OTC.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 – Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 – Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del *fair value***A.4.5.1 – Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2019				31.12.2018			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	34	34	-	-	24	24
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	34	34	-	-	24	24
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	34	34	-	-	24	24
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value				
1. Esistenze iniziali	24	24	-	-	-	-	-
2. Aumenti	10	10	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	10	10	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	34	34	-	-	-	-	-

A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.983.214		33.374	1.950.150	1.907.298		10.376	1.892.999
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	31.870			38.297	23.104			30.010
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.015.084	-	33.374	1.988.447	1.930.402	-	10.376	1.923.009
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.880.392		1.864.680	15.712	1.817.710		1.789.583	28.127
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.880.392	-	1.864.680	15.712	1.817.710	-	1.789.583	28.127

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni, nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato tale fattispecie.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede.

Voce	31.12.2019	31.12.2018
1. Cassa e disponibilità	51	1
TOTALE	51	1

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

La società detiene uno strumento derivato, rappresentato da un warrant negoziato con CACIB, acceso a fronte di azioni sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Leasing nell'ambito dell'aumento di capitale di Crédit Agricole S.A. riservato ai dipendenti del Gruppo secondo la formula cd "Multiple" che prevede una protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right (SAR).

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 titoli strutturati						
1.2 altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR						
3. Finanziamenti						
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	34	-	-	24
1.1 di negoziazione			34			24
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	-	-	34	-	-	24
Totale A+B	-	-	34	-	-	24

2.2 STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
- Valore nozionale								
- Fair value								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
- Valore nozionale								
- Fair value								
3. Valute e oro								
- Valore nozionale								
- Fair value								
4. Crediti								
- Valore nozionale								
- Fair value								
5. Merci								
- Valore nozionale								
- Fair value								
6. Altri								
- Valore nozionale			9				9	
- Fair value			34				24	
Totale	-	-	34	-	-	-	24	

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
Totale (A)	-	-
B. Strumenti finanziari derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	34	24
Totale (B)	34	24
Totale (A+B)	34	24

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La voce non presenta alcun saldo.

2.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La voce non presenta alcun saldo.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La voce non presenta alcun saldo.

2.7 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

La voce “Crediti” viene distinta in: “Crediti verso banche”, “Crediti verso enti finanziari” e “Crediti verso clientela”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente e da crediti verso la capogruppo Crédit Agricole Italia per i saldi derivanti dall’adesione al Consolidato Fiscale per le imposte dirette ed al Gruppo IVA.

Composizione	31.12.2019					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	8.393	-	-	-	8.393	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario						
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	24.981				24.981	
Totale	33.374	-	-	-	33.374	-

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	10.376	-	-	-	10.376	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario						
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti						
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	-				-	
Totale	10.376	-	-	-	10.376	-

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Nella sottovoce "2.4. Altri finanziamenti", ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce "4 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

Composizione	31.12.2019					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Finanziamenti	16.965	3.246	-	-	-	20.207
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario	15.268	3.246				18.510
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti	1.697					1.697
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	80					80
Totale	17.045	3.246	-	-	-	20.287

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Finanziamenti	9.455	1.106	-	-	-	10.558
2.1 Pronti contro termine						
2.2 Leasing finanziario	8.626	1.106				9.729
2.3 Factoring						
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
2.4 Altri finanziamenti	829					829
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
4. Altre attività	26					26
Totale	9.481	1.106	-	-	-	10.584

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette o collettive.

Composizione	31.12.2019					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	1.796.127	126.288	-	-	-	1.922.729
1.1 Leasing finanziario	1.730.170	125.650				1.856.134
di cui: senza opzione finale d'acquisto						
1.2 Factoring	-	-				
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
1.3 Credito al consumo	-	-				
1.4 Carte di credito	-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestatati	-	-				
1.7 Altri finanziamenti	65.957	638				66.595
di cui: da escussione di garanzie e impegni						
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati						
2.2 altri titoli di debito						
3. Altre attività	7.134	-				7.134
Totale	1.803.261	126.288	-	-	-	1.929.863

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

Composizione	31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	1.746.281	132.737	-	-	-	1.875.098
1.1 Leasing finanziario	1.675.159	131.139				1.802.378
di cui: senza opzione finale d'acquisto						
1.2 Factoring	-	-				
- pro-solvendo						
- pro-soluto						
1.3 Credito al consumo	-	-				
1.4 Carte di credito	-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-				
1.7 Altri finanziamenti	71.122	1.598				72.720
di cui: da escussione di garanzie e impegni						
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati						
2.2 altri titoli di debito						
3. Altre attività	7.317	-				7.317
Totale	1.753.598	132.737	-	-	-	1.882.415

Nella sottovoce "1.7. Altri finanziamenti" figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce "3 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI / EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	1.813.092	129.534	-	1.755.736	133.843	-
a) Amministrazioni pubbliche	24.430	5		23.958	-	
b) Società non finanziarie	1.731.553	126.280		1.682.831	132.718	
c) Famiglie	40.144	3		39.492	19	
d) Altre società finanziarie	16.965	3.246		9.455	1.106	
3. Altre attività	7.214	-	-	7.343	-	-
Totale	1.820.306	129.534	-	1.763.079	133.843	-

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Titoli di debito								
2. Finanziamenti	1.528.416		312.991	193.473	(5.822)	(22.494)	(63.938)	
3. Altre attività	7.214		-					
Totale 31.12.2019	1.535.630	-	312.991	193.473	(5.822)	(22.494)	(63.938)	-
Totale 31.12.2018	1.433.188	-	358.853	197.020	(7.071)	(21.891)	(63.177)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

4.6 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: ATTIVITÀ GARANTITE

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società concedente). In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata in base alla qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene, calcolato secondo una metodologia attuariale e come considerato per la determinazione delle svalutazioni analitiche appostate.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale "valore della garanzia" è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

	31.12.2019					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	15.268	14.218	1.730.170	1.444.566
- Beni in leasing finanziario			10.108	9.058	1.706.695	1.421.091
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					650	650
- Pegni			660	660	4.817	4.817
- Garanzie personali			4.500	4.500	18.008	18.008
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	3.246	2.817	125.650	111.365
- Beni in leasing finanziario			3.246	2.817	119.600	105.315
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					320	320
- Garanzie personali					5.730	5.730
- Derivati su crediti						
Totale	-		18.514	17.035	1.855.820	1.555.931

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

	31.12.2018					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	8.626	8.330	1.675.159	1.406.694
- Beni in leasing finanziario			8.626	8.330	1.643.637	1.375.172
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					650	650
- Pegni					6.548	6.548
- Garanzie personali					24.324	24.324
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.106	1.106	131.139	114.325
- Beni in leasing finanziario			1.106	1.106	124.994	108.180
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					295	295
- Garanzie personali					5.850	5.850
- Derivati su crediti						
Totale	-		9.732	9.436	1.806.298	1.521.019

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair Value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

La partecipazione è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

7.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI

	Partecipazioni		Totale
	di gruppo	non di gruppo	
A. Esistenze iniziali	475	-	475
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			-
C.3 Svalutazioni			
C.4 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	475	-	475

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	3.030	226.411	65.064	129.850	267.680	X	X	(503)	-	-	-	93	93
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	3.030	226.411	65.064	129.850	267.680	X	X	(503)	-	-	-	93	93

7.4 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI SUI DIVIDENDI PERCEPITI

Nel corso del 2019 non sono stati percepiti dividendi dalla Partecipazione in essere.

7.5 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

7.9 PARTECIPAZIONI COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

7.10 ALTRE INFORMAZIONI*Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80*

La voce accoglie arredamenti (“Mobili”), attrezzature e macchine per ufficio (“Impianti Elettronici”) di proprietà della Società e strumentali all’attività svolta. Sono inclusi i diritti d’uso acquisiti con il leasing e relativi all’utilizzo di autovetture in noleggio ed immobili in affitto ad uso foresteria.

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività di proprietà	46	43
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	8	10
d) impianti elettronici	38	33
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	317	-
a) terreni		
b) fabbricati	181	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	136	
Totale	363	43
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La voce accoglie immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Attività/Valori	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	31.870	-	-	38.297	23.104	-	-	30.010
a) terreni	5.957			7.189	4.275			5.578
b) fabbricati	25.913			31.108	18.829			24.432
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	31.870	-	-	38.297	23.104	-	-	30.010
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	31.870			38.297	23.104			30.010

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce non presenta alcun saldo.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Al 31/12/2019 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	73	223	-	296
A.1 Riduzione di valore nette	-	-	(63)	(190)	-	(253)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	10	33	-	43
B. Aumenti	-	221	-	15	182	418
B.1 Acquisti		100		15	100	215
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		121			82	203
C. Diminuzioni	-	(40)	(2)	(10)	(46)	(98)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		(40)	(2)	(10)	(46)	(98)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	181	8	38	136	363
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	(40)	(58)	(51)	(46)	(195)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	221	66	89	182	558
E. Valutazione al costo	-	181	8	38	136	363

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2019	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	4.275	18.829
B. Aumenti	1.682	7.765
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	1.682	7.765
C. Diminuzioni	-	(681)
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		(681)
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	-	
D. Rimanenze finali nette	5.957	25.913
E. Valutazioni al fair value	7.189	31.108

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

Al 31/12/2019 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

La voce accoglie il software applicativo (1.639 mila euro) e licenze d’uso di programmi e software (130 mila euro) di proprietà dell’azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Voci/Valutazione	31.12.2019		31.12.2018	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	1.769		1.398	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	1.769	-	1.398	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	1.769	-	1.398	-
Rimanenze finali lorde	6.470	-	5.458	-
Riduzioni di valore totali nette	(4.701)	-	(4.060)	-
Rimanenze finali nette	1.769		1.398	

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.398
B. Aumenti	1.012
B.1 Acquisti	1.012
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	(641)
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(641)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	1.769

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di proprio debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 “ATTIVITÀ FISCALI: CORRENTI E ANTICIPATE”: COMPOSIZIONE

Le attività fiscali correnti sono costituite dall’ammontare degli acconti IRAP e dei crediti d’imposta e ritenute subite, e sono esposte al netto delle passività fiscali correnti.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte negli anni successivi secondo le quote percentuali stabilite dall’art.16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, N.83 (convertito in legge, con modificazioni, dall’art.1, comma ,1 L.6 agosto 2015, n.132), poi modificato dall’art. 1, comma 1056, L. 30 dicembre 2018, n. 145 e dall’art.1, commi 712 e 713, L. 27 dicembre 2019 n.160.

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2019
A. Attività per imposte correnti lorde	3.716
A1. Acconti IRES	-
A2. Acconti IRAP	490
A3. Altri crediti e ritenute	3.226
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(1.473)
C. Attività per imposte correnti nette	2.243

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per imposte anticipate lorde	26.193	26.405
A1. Crediti (includere cartolarizzazioni)	24.987	24.987
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	-	-
A6. Fondi per rischi e oneri	258	480
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	-	-
A9. Perdite fiscali	-	185
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	-	-
A11. Altre	948	753
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	26.193	26.405

10.2 “PASSIVITÀ FISCALI: CORRENTI E DIFFERITE”: COMPOSIZIONE

Le passività fiscali correnti espongono la consistenza del fondo imposte e tasse.

Il relativo importo è stato riclassificato nella voce “Attività fiscali correnti”.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2019
A. Passività per imposte correnti lorde	1.473
A1. Debiti tributari IRES	123
A2. Debiti tributari IRAP	1.030
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	320
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(1.473)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La voce accoglie la movimentazione del periodo delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2019	31.12.2018
1. Esistenze iniziali	19.546	26.405
2. Aumenti	296	442
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	296	442
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	296	442
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	508	1.811
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	508	404
a) rigiri	508	404
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1.407
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	1.407
b) altre	-	-
4. Importo finale	19.334	19.546

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate – DTA – trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente.

	31.12.2019	31.12.2018
1. Esistenze iniziali	18.294	19.701
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	1.407
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	1.407
a) derivante da perdita di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	-	1.407
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	18.294	18.294

10.4. VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Esistenze iniziali	6.859	-
2. Aumenti	-	6.859
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		6.859
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6.859	6.859

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 11 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2019	31.12.2018
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	3.681	1.255
Attività diverse	3.860	3.837
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	14.957	15.075
Depositi cauzionali	11	9
Migliorie su beni di terzi	70	70
Totale	22.579	20.246

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali".

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	1.847.229	4.108	-	1.785.305	10.443	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.847.229	4.108	-	1.785.305	10.443	-
2. Debiti per leasing	-	-	321	-	-	-
3. Altri debiti	17.451	442	10.841	4.278	71	17.613
Totale	1.864.680	4.550	11.162	1.789.583	10.514	17.613
<i>Fair value - livello 1</i>						
<i>Fair value - livello 2</i>	1.864.680			1.789.583		
<i>Fair value - livello 3</i>		4.550	11.162		10.514	17.613
Totale Fair value	1.864.680	4.550	11.162	1.789.583	10.514	17.613

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2019			31.12.2018		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	78.085			11.480		
- Finanziamenti breve termine	254			245		
- Finanziamenti a M/L termine	1.742.855			1.747.544		
- Finanziamenti subordinati	26.035			26.036		
- Provvigioni da liquidare	2.371			2.186		
- Altre partite debitorie	15.080			2.092		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		442			71	
- finanziamenti a medio e lungo termine		4.108			10.443	
- Debiti per leasing			321			-
- Canoni versati su contratti non a reddito			6.908			11.221
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			67			141
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			3			13
- Altre partite debitorie			3.863			6.238
Totale	1.864.680	4.550	11.162	1.789.583	10.514	17.613

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2019.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce "Canoni versati su contratti non a reddito" è composta da canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell'attivo "Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna" (Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

1.3 DEBITI E TITOLI SUBORDINATI

Nella voce sono ricompresi due prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all'attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	06/09/17	06/09/27	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 203 bps	21.000	21.023
Prestito subordinato	14/12/18	14/12/28	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 571 bps	5.000	5.012
Totale						26.000	26.035

1.4 DEBITI STRUTTURATI

La voce non presenta alcun saldo.

1.5 DEBITI PER LEASING

Per maggiori informazioni in merito ai finanziamenti in leasing per i quali la Società assume la qualifica di locatario si rimanda alla altre sezioni della presente Nota Integrativa, in particolar modo alla Sezione 7, parte D.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo "Attività fiscali e passività fiscali".

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2019	31.12.2018
Competenze da liquidare al personale	681	650
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	356	443
Debiti v/amministratori e sindaci per emolumenti e rimborso spese	58	37
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	577	588
Debiti v/fornitori	72.059	49.249
Fatture da ricevere da fornitori	3.563	4.667
Passività diverse	3.891	6.536
TOTALE	81.185	62.170

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per “Trattamento di fine rapporto” del personale in essere alla data del 31/12/19. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia “attuariale”, come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto la seguente movimentazione:

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	637	637
B. Aumenti	17	7
B1. Accantonamento dell'esercizio	6	6
B2. Altre variazioni in aumento	11	1
C. Diminuzioni	(31)	(7)
C1. Liquidazioni effettuate	(31)	(4)
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	(3)
D. Esistenze finali	623	637

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Nella voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” vengono indicati, a partire dal 31/12/18, gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

	31.12.2019	31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	649	1.494
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	410	270
4.1. controversie legali e fiscali	410	270
4.2. oneri per il personale	-	-
4.3. altri	-	-
TOTALE	1.059	1.764

Nella sottovoce 4 “Altri fondi per rischi e oneri” sono presenti accantonamenti a fronte di rischi ed oneri rivenienti da contenziosi legali come meglio specificato nella Relazione sulla gestione.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	270	270
B. Aumenti	-	-	266	266
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-		266	266
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
B.4 Altre variazioni				-
C. Diminuzioni	-	-	(126)	(126)
C.1 Utilizzo nell'esercizio			(104)	(104)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
C.3 Altre variazioni			(22)	(22)
D. Esistenze finali	-	-	410	410

La tabella espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "Fondi per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che vengono rilevati nella tabella 4 della Sezione 3.1 Rischio di credito della Parte D.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	580	68	1	649
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-		-
2. Altri debiti	580	68	1	649

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

La voce non presenta alcun saldo.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

Nel corso del primo semestre 2018 la Società è stata oggetto di una verifica fiscale generale conclusasi con la notifica di un PVC in cui l'Agenzia delle Entrate contesta, per le annualità 2013 e 2014, l'applicazione dell'IVA su determinate operazioni di leasing nautico.

Ad ottobre 2018, con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa Euro 350 mila di cui Euro 151 mila a titolo di imposta, Euro 170 mila a titolo di sanzioni e relativi interessi in cui vengono replicate le contestazioni del PVC e, in particolare, viene disconosciuto il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di leasing nautico (per le navi adibite a navigazione in alto mare) per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare.

La Società ha presentato ricorso e, ad ottobre 2019, è stata pubblicata la sentenza di primo grado con cui i giudici tributari pur annullando le sanzioni hanno confermato l'imposta dovuta.

A giugno 2019 è stato notificato analogo avviso di accertamento sull'annualità 2014 per un valore complessivo di Euro 670 mila, di cui Euro 278 mila a titolo di imposta ed Euro 344 mila a titolo di sanzioni e relativi interessi. Analogamente a quanto accaduto per il 2013, anche per il 2014 la Società ha proposto ricorso e si è in attesa della sentenza di primo grado.

In considerazione di quanto sopra a fronte di tali contestazioni la società ha provveduto ad accantonare un fondo Rischi quantificato in Euro 150 mila tenendo in debito conto la possibile rivalsa in capo alla clientela.

Con riferimento alla causa con una Compagnia Assicurativa incaricata per le attività di ricerca e recupero di un'imbarcazione concessa in leasing ed oggetto di furto da parte di terzi, della quale si è dato conto nei Bilanci precedenti, il Giudice adito ha emesso in data 16 febbraio 2018 un'ordinanza non esecutiva per il pagamento a favore della Compagnia Assicurativa della somma di Euro 100 mila, pagata dalla Società nel corso del 2019 con contestuale ripresa del fondo a suo tempo stanziato per pari importo.

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata notificata la sentenza di primo grado che vede la Società soccombente con condanna al pagamento della somma di Euro 557 mila circa – di cui Euro 100 mila già corrisposti – oltre spese legali ed interessi.

La Società ha proposto appello avanti la Corte d'Appello del Tribunale di Milano (prima udienza il 19/05/2020) contenente la richiesta di sospensione della provvisoria esecutorietà della sentenza di primo grado.

In corso, sin dal mese di dicembre, i contatti tra i legali delle parti al fine di addivenire ad un accordo transattivo.

Le somme che la Società dovesse pagare in via definitiva a controparte (anche in via transattiva) sono in ogni caso da considerarsi ripetibili.

A fronte del rischio la Società ha pertanto valutato di effettuare una ulteriore integrazione del fondo per Euro 100 mila al fine di ricostituire la consistenza ad Euro 200 mila.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o sui relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso per complessivi Euro 70 mila.

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

11.1 CAPITALE: COMPOSIZIONE

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	106.670
1.1 Azioni ordinarie	106.670
1.2 Altre azioni	

11.2 AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.4 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	10.800	10.800
B. Aumenti	-	-
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	-
B2. Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C1. Utilizzi	-	-
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esistenze finali	10.800	10.800

11.5 ALTRE INFORMAZIONI

Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

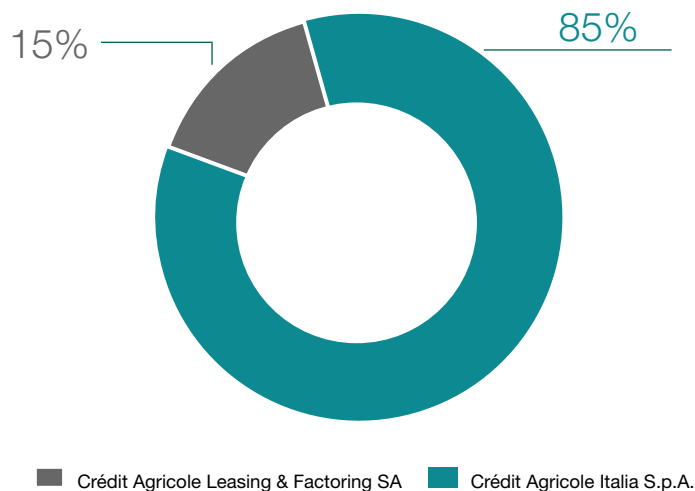
Voci/Tipologie	Importo
Voce 150. Riserve	(18.158)
1.1 Riserva legale	521
1.2 Riserva per azioni a dipendenti (*)	34
1.3 Perdite portate a nuovo	(2.497)
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Riserva FTA - IFRS9 (**)	(16.259)
1.6 Altre riserve	43
Voce 160. Riserve da valutazione	(183)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(183)

(*) riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

(**) riserva costituita a seguito prima introduzione principio contabile IFRS9

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

Crédit Agricole Italia S.p.A.	85%
Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	15%



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve, sulla destinazione dell'utile dell'esercizio e sul patrimonio ed i coefficienti di Vigilanza si rimanda alla Relazione sulla gestione, ai Prospetti Contabili ed alla Nota Integrativa parte D "Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2019	31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio		
1. Impegni a erogare fondi	127.598	2.950	56	130.604	170.040
a) Amministrazioni pubbliche				-	2.880
b) Banche				-	-
c) Altre società finanziarie	860	51		911	818
d) Società non finanziarie	116.086	1.884	56	118.026	148.910
e) Famiglie	10.652	1.015		11.667	17.432
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche				-	-
b) Banche				-	-
c) Altre società finanziarie				-	-
d) Società non finanziarie				-	-
e) Famiglie				-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non presenta alcun saldo.

3.4. Attività / Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

5. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 10 “INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	35.917	-	35.917	37.014
3.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	352	-	352	189
3.3 Crediti verso clientela	-	35.565	-	35.565	36.825
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	2	2	10
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	-	35.917	2	35.919	37.024
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.825	-	1.825	1.647
di cui: interessi attivi su leasing	-	35.917	-	35.917	37.013

Gli interessi attivi su attività deteriorate risultano pari a:

	31.12.2019	31.12.2018
	1.825	1.647

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
 - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (34.922 migliaia di euro)
 - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (995 migliaia di euro)
- la voce “5. Altre attività” accoglie, nella colonna “altre operazioni”:
 - interessi attivi diversi verso clientela (2 migliaia di euro)

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2019	31.12.2018
Franchi svizzeri	4	5

Gli interessi attivi in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono pari a 35.917 migliaia di euro, come meglio specificato nella sezione 1.2.

Tali interessi, calcolati secondo il metodo dell'interesse effettivo, sono comprensivi di eventuali indicizzazioni, interessi di mora incassati e, qualora previsto, di oneri di prelocazione sui contratti relativi a beni in corso di costruzione.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2019	31.12.2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.808	-	-	8.808	8.552
1.1 Debiti verso banche	8.762			8.762	8.480
1.2 Debiti verso società finanziarie	40			40	72
1.3 Debiti verso clientela	6			6	-
1.4 Titoli in circolazione				-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value				-	-
4. Altre passività				-	-
5. Derivati di copertura				-	-
6. Attività finanziarie				-	-
Totale	8.808	-	-	8.808	8.552
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	6	-	-	6	-

1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

La voce risulta composta in maniera prevalente da:

- Interessi passivi su conti correnti di corrispondenza (178 migliaia di euro);
- Interessi passivi su finanziamenti ricevuti (8.624 migliaia di euro);
- Interessi passivi relativi ai debiti per leasing (6 mila euro).

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta estera, calcolati al cambio di fine periodo, non presentano saldi significativi.

Al 31/12/2019 ammontano a -0,3 migliaia di euro e sono composti da interessi relativi ad un finanziamento in franchi svizzeri.

Nel corso del 2018 gli stessi avevano un saldo pari a 1,5 migliaia di euro.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2019	31.12.2018
a) operazioni di leasing finanziario	1.434	1.395
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:	209	195
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	209	195
– altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
Totale	1.643	1.590

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2019	31.12.2018
a) garanzie ricevute	21	57
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	240	230
d) altre commissioni:	358	364
- servizi diversi ricevuti da banche	358	364
Totale	619	651

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta nonché la rivalutazione di un derivato di negoziazione (come meglio specificato nella Parte B, sezione 2 della presente Nota Integrativa).

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre attività					-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					7
4. Strumenti derivati	10	-	-	-	10
4.1 Derivati finanziari	10				10
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse					-
con la fair value option					
Totale	10	-	-	-	17

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6– Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 100

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2019	31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- altri crediti						-	-
Altri crediti	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- altri crediti						-	-
2. Crediti verso società finanziarie	(505)	-	(296)	307	-	(494)	(302)
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- altri crediti						-	-
Altri crediti	(505)	-	(296)	307	-	(494)	(302)
- per leasing	(505)	-	(296)	268		(533)	(301)
- per factoring						-	-
- altri crediti				39		39	(1)
3. Crediti verso clientela	(13.257)	(1.207)	(13.350)	13.667	2.642	(11.505)	(12.805)
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing						-	-
- per factoring						-	-
- per credito al consumo						-	-
- altri crediti						-	-
Altri crediti	(13.257)	(1.207)	(13.350)	13.667	2.642	(11.505)	(12.805)
- per leasing	(13.066)	(1.207)	(12.425)	13.628	2.594	(10.476)	(11.722)
- per factoring						-	-
- per credito al consumo						-	-
- prestiti su pegno						-	-
- altri crediti	(191)		(925)	39	48	(1.029)	(1.083)
Totale	(13.762)	(1.207)	(13.646)	13.974	2.642	(11.999)	(13.107)

8.2 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 10 - Spese Amministrative - Voce 160

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Personale dipendente	4.509	4.322
a) salari e stipendi	2.789	2.691
b) oneri sociali	827	771
c) indennità di fine rapporto (*)	170	170
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale (**)	6	6
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita (***)	92	91
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	625	593
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e Sindaci	147	178
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.197)	(1.185)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	987	753
Totale	4.446	4.068

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) la voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto

(***) la voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITI PER CATEGORIA

Voci/Settori	31.12.2019	31.12.2018
Personale dipendente:	36,9	36,5
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	26,1	26,0
c) restante personale	10,8	10,5
Altro personale	7,9	4,9
Totale	44,8	41,4

Nella tabella sono compresi sette dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31/12/19 pari a 7,9).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

La tabella non include sedici dipendenti dell'azienda (di cui uno part-time) distaccati presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Il valore medio dei distacchi attivi è pari a 16,4.

10.3 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2019	31.12.2018
Spese per acquisto di beni e servizi	1.390	1.652
Fitti e canoni passivi	116	326
Spese per servizi professionali ricevuti	359	376
Servizi in outsourcing	2.648	2.258
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	34	32
Imposte e tasse	265	213
Premi assicurativi	4	7
Totale	4.816	4.864

Nello specifico la voce “Servizi in outsourcing”, di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2019	31.12.2018
Servizio di centralino	-	6
Servizi vari ricevuti da Crédit Agricole Italia S.p.A. e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	1.651	1.527
Altri servizi su attività di leasing	997	725
Totale	2.648	2.258

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Nella presente voce, a partire dal 31/12/18, figurano gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

A fine anno la voce è costituita da un rilascio a contro economico di fondi accantonati l'anno precedente pari a 845 migliaia di euro.

Composizione	31.12.2019	31.12.2018
Accantonamento Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS9	-	893
Rilascio a conto economico di Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS9	(845)	-
TOTALE	(845)	893

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2019	31.12.2018
Accantonamento Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	266	8
Rilascio a conto economici di Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	(22)	-
TOTALE	244	8

Nel corso d'esercizio sono stati effettuati accantonamenti a fronte di rischi e oneri per contenziosi legali per 106 migliaia di euro ed a fronte di rischi ed oneri per contenzioso fiscale in materia di IVA per 150 migliaia di euro come meglio specificato nella relazione sulla gestione e nella Parte B della presente Nota Integrativa "Fondi per Rischi ed Oneri".

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

La voce accoglie le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio, sia ad uso funzionale che detenute a scopo di investimento, nonché l'ammortamento dei diritti d'uso per i beni acquisiti con il leasing.

12.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2019				31.12.2018
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali					
A.1 Ad uso funzionale	98	-	-	98	11
- Di proprietà	11			11	11
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	87			87	-
A.2 Detenute a scopo di investimento	681	-	-	681	560
- Di proprietà	681			681	560
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				-	-
A.3 Rimanenze				-	-
Totale	779	-	-	779	571

Sezione 13– Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 9, Parte B - attivo, della presente Nota Integrativa.

13.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2019				31.12.2018
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	641	-	-	641	535
2.1 di proprietà	641			641	535
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
Totale	641	-	-	641	535

Sezione 14 –Altri proventi e oneri di gestione - Voce 200

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2019	31.12.2018
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	5.849	5.531
Migliorie su beni di terzi	-	78
Oneri di gestione di natura straordinaria	-	-
Altri oneri	1	-
TOTALE ALTRI ONERI	5.850	5.609

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2019	31.12.2018
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	6.375	6.378
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	1.400	1.909
Fitti attivi e recupero spese su immobile	792	1.206
Ricavi diversi	529	306
Proventi di gestione di natura straordinaria	33	79
TOTALE ALTRI PROVENTI	9.129	9.878

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 18– Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale complessivo della fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	31.12.2019	31.12.2018
1. Imposte correnti	(2.735)	(2.963)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi		14
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011		1.407
4. Variazione delle imposte anticipate	(212)	(1.368)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	(2.947)	(2.910)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2019
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	9.349
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	9.349
IRES	
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota del 27,5%	(2.571)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	204
Onere fiscale effettivo IRES a)	(2.367)
IRAP	
onere fiscale teorico - aliquota 5,57%	(521)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(1.047)
- effetto di altre variazioni	988
- effetto variazione aliquota media	-
Onere fiscale effettivo IRAP b)	(580)
Altre imposte c)	-
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b) + c)	(2.947)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(2.947)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 - COMPOSIZIONE ANALITICA DEGLI INTERESSI ATTIVI E DELLE COMMISSIONI ATTIVE

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2019	31.12.2018
	Banche	Società Finanziarie	Clientela	Banche	Società Finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	352	35.565	-	7	1.636	37.560	38.604
- beni immobili		306	19.366		5	246	19.923	21.128
- beni mobili		46	4.069		1	439	4.555	4.735
- beni strumentali			12.130		1	951	13.082	12.741
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
Totale	-	352	35.565	-	7	1.636	37.560	38.604

PARTE D – “ALTRE INFORMAZIONI”

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. LEASING (LOCATORE)

A.1 – Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Per maggiori informazioni sui finanziamenti in leasing si rimanda alle altre parti della presente nota integrativa.

A.2 – Leasing finanziario

A.2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell’attivo

Nella presente tabella viene fornita la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Le esposizioni non deteriorate vengono esposte al lordo delle relative svalutazioni collettive.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2019		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	111.108	412.388	523.496
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	13.590	360.954	374.544
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	2.400	296.043	298.443
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	611	220.409	221.020
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	246	147.467	147.713
Da oltre 5 anni	941	514.052	514.993
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	128.896	1.951.313	2.080.209
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(177.761)	(177.761)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(28.114)	(28.114)
Finanziamenti per leasing	128.896	1.745.438	1.874.334

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dell’IFRS16.

Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 4 nei sottopunti:

- 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche: voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie: voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela: voce 1.1 “Leasing Finanziario”

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2018		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	119.142	379.768	498.910
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	4.510	349.738	354.248
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	3.594	278.678	282.272
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	2.662	206.382	209.044
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	1.779	137.930	139.709
Da oltre 5 anni	558	564.236	564.794
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	132.245	1.916.732	2.048.977
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(204.528)	(204.528)
Valore residuo non garantito (-)			-
Rettifiche di valore collettive		(28.419)	(28.419)
Finanziamenti per leasing	132.245	1.683.785	1.816.030

A.2.2 – Classificazione finanziamenti per leasing per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti per leasing			
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. Beni immobili:	843.588	868.108	102.509	106.285
-Terreni				
-Fabbricati	843.588	868.108	102.509	106.285
B. Beni strumentali	695.405	609.858	23.369	22.244
C. Beni mobili:	206.445	205.819	3.018	3.716
-Autoveicoli	150.520	147.132	2.840	1.661
-Aeronavale e ferroviario	55.925	58.687	178	2.055
-Altri				
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
-Marchi				
-Software				
-Altri				
Totale	1.745.438	1.683.785	128.896	132.245

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.2.1 “Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell’attivo”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi degli IFRS16.

A.2.3 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti fatto salvo quanto già evidenziato all'interno delle Attività materiali.

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. Beni immobili:	-	-	31.870	23.104	-	-
-Terreni			5.957	4.275		
-Fabbricati			25.913	18.829		
B. Beni strumentali		-	-	-		
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
-Autoveicoli						
-Aeronavale e ferroviario						
-Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
-Marchi						
-Software						
-Altri						
Totale	-	-	31.870	23.104	-	-

A.2.4 – Altre informazioni

A.2.4.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta.

In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeronavale (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) "edifici ad uso da residenziale da destinare ad utilizzo come abitazione principale" ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2019, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2019	31.12.2018
Strumentale	182,0	158,9
Auto	46,6	50,7
Aeronavale e Ferroviario	2.211,1	1.782,3
Immobiliare	993,2	873,0
Energie rinnovabili	755,3	2.060,7
Media	160,2	161,9

A.2.4.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione “A.Leasing Locatore” della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari non maturati.

Nel corso dell’esercizio sono stati rilevati pagamenti variabili per il leasing, contabilizzati come oneri tra gli interessi attivi, per euro 14,1 milioni.

Per “Pagamenti variabili dovuti per il leasing” si intende la parte dei canoni che non è prefissata nell’ammontare ma che varia in funzione di cambiamenti di fatti o circostanze, diversi dal passare del tempo, che avvengono dopo la data di decorrenza.

A.2.4.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un’operazione che consiste nella vendita e immediata retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l’utilizzatore), ammontano ad euro 187,8 milioni.

A.3 – Leasing operativi

I finanziamenti in leasing erogati dalla Società sono ascrivibili unicamente ad attività di leasing finanziario.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell’amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	31.12.2019	31.12.2018
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	130.604	170.040
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	130.604	170.040
Totale	130.604	170.040

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 – Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 – Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.11 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.12 – Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

La sottovoce non presenta alcun saldo

D.13 – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	164.584	208.678
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti di locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

D.14 – Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.16 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.17 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.18 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.19 – Stock e dinamica del numero di associati

La sottovoce non presenta alcun saldo

E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

F. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

H. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

I. ALTRE ATTIVITÀ

Non si rilevano altre attività da segnalare.

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell’ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All’interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia delle singole entità del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2019, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di declinazione e monitoraggio delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CA.sa. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo e la Mappa dei rischi rilevanti. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2019 il Gruppo ha avviato il consueto processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole SA e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI) identificando 14 rischi rilevanti, riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi e rischi di non conformità.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo; esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

Sistema dei Controlli Interni

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

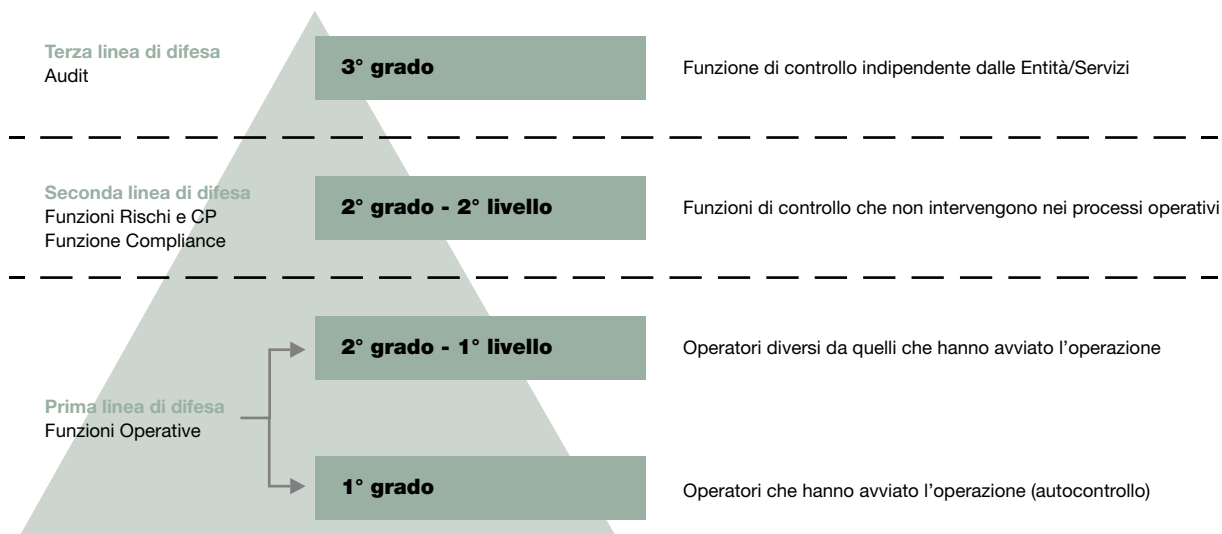
- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo di un Dispositivo di Controllo Interno che recepisce le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza francese ACPR nel documento "Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement".

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si realizza secondo tre linee di difesa rappresentate nel seguente schema:



Secondo le linee guida definite dalla Capogruppo C.A.sa, il Sistema dei Controlli Permanenti si articola in:

- Prima linea di difesa:
 - Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
 - Controlli di grado 2 – livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione;
- Seconda linea di difesa:
 - Controlli di grado 2 – livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive

I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione ed alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.

Il Dispositivo di controllo interno comprende inoltre i controlli periodici di 3° grado, di competenza della Direzione Audit.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

La Funzione di Audit

La Direzione Internal Audit è indipendente da qualsiasi funzione operativa, direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi. Il Responsabile della Direzione (RIA) riporta alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A. e all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia. Contestualmente il mandato interno della Funzione attribuisce al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo CA Italia e, per quanto di competenza, ai Consigli di Amministrazione delle Controllate, responsabilità relative all'approvazione del piano pluriennale ed annuale nonché alla nomina e alla revoca del RIA, stabilendo che quest'ultimo presenti ai suddetti Organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit e lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste.

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale,

- assicura controlli volti a presidiare:
 - il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte;
- supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Il Responsabile della Funzione di Revisione Interna, dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative, ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche nonché ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo e agli altri Organi Aziendali.

In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema di controlli interni, la funzione di Internal Audit ha accesso anche alle attività svolte da terzi.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing nonché la metodologia adottata dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza, in coerenza con la Controllante, metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione ed i principali nuovi fattori di rischio.

In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dagli Organi Aziendali, dalla Funzione Audit della Controllante e dal Top Management, predispone in condivisione con la Controllante Francese un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale operare nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale, che sottopone al Comitato di Audit per il Controllo Interno e, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione.

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

La Funzione Compliance

La Funzione di Conformità si colloca nel quadro del sistema dei controlli interni quale funzione di secondo livello ed ha il compito di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni delle norme.

La Funzione di Conformità di Gruppo dipende gerarchicamente dalla Direction de la Conformité di Crédit Agricole SA e funzionalmente dall'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia.

La Funzione ha come missione il presidio e la gestione del rischio di non conformità identificando nel continuo le norme applicabili al gruppo, nonché misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo. In particolare, ha l'obiettivo di assicurare la centralità dell'interesse del cliente, la prevenzione dei reati ai sensi del D.Lgs 231/01, la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio di capitali e al finanziamento del terrorismo ai sensi del D. Lgs 231/07 e successive modifiche ed integrazioni, la prevenzione dei rischi connessi agli abusi di mercato, la protezione dei dati personali ai sensi delle normative tempo per tempo vigenti, la tutela delle Società del Gruppo, dei dipendenti e dei vertici aziendali contro i rischi di sanzioni, perdite finanziarie e danni reputazionali anche attraverso l'attività di consulenza e assistenza, il controllo del rischio e il rispetto dei regolamenti interni e delle normative esterne in tema di ICT (ICT compliance) ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e le norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato.

La Direzione Compliance sottopone annualmente ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo il piano di compliance annuale e le relazioni periodiche sulle attività svolte, riguardanti in particolare le verifiche effettuate ed i risultati emersi, nonché le misure adottate e/o pianificate per rimediare ad eventuali carenze.

La Funzione svolge, inoltre, un ruolo di supporto e consulenza al vertice aziendale al fine di prevenire comportamenti che possano determinare sanzioni, generare perdite o rilevanti danni reputazionali. In tale ambito le attività di conformità contribuiscono ad accrescere il valore aziendale al servizio di tutti i portatori di interesse.

La Direzione Compliance di Crédit Agricole Italia presidia in modo accentrato il rischio di non conformità anche per le società del Gruppo:

- definisce e indirizza nel continuo le politiche di prevenzione dei rischi di conformità, attraverso il monitoraggio continuo della normativa misurando e valutando il loro impatto su processi e procedure al fine di prevenire le violazioni delle norme rientranti nel perimetro della conformità; qualora necessario richiede inoltre modifiche organizzative o procedurali;
- garantisce il presidio antiriciclaggio e le relative attività operative, di controllo e di segnalazione per assicurare la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio dei capitali e al finanziamento del terrorismo;
- presidia le tematiche legate alle norme in materia di sanzioni internazionali;
- svolge attività di gestione, consulenza, prevenzione e mitigazione dei rischi sugli ambiti: antifrode, anticorruzione, trasparenza, usura, conflitti di interesse, market abuse, Regolamento Europeo sulla Privacy e protezione dei dati personali;
- assicura il reporting direzionale nei confronti degli Organi di Supervisione strategica, di Gestione e di Controllo delle Società del Gruppo e nei confronti di Crédit Agricole SA.

La Direzione Compliance assicura l'attività di controllo per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sulla base di un piano annuale di controlli di secondo livello, definito secondo un approccio risk based e in conformità alle direttive fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole SA.; indirizza pertanto, per le materie di competenza, le attività a mitigazione dei rischi verificandone la successiva corretta implementazione.

Nell'ambito dei propri ambiti di responsabilità e attività, la Direzione Compliance inoltre supervisiona l'attuazione di specifici progetti innovativi al fine di accertare eventuali impatti a livello di rischi di non conformità ed indirizzarne la soluzione.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società ed alle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle Banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle Banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con le Banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle Banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo del finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle Banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le Banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle Banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la capacità delle stesse di produrre flussi finanziari adeguati al servizio del debito, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing, ed in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

La Società utilizza ratings di controparte forniti dalle Banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio di obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione e alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni periodiche con frequenza annuale (valutazioni effettuate a cura delle banche commerciali del gruppo bancario per tutte le posizioni, anche per quelle affidate solo da Crédit Agricole Leasing Italia), che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in precontenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti delle Banche coinvolte e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si basa, oltre che sul rating, sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello di singolo cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating, una serie di indicatori andamentali e la classe di perdita attesa. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio su una scala di cinque livelli (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Calit che le strutture della Direzione Credito delle Banche del Gruppo.

La gestione del credito anomalo è effettuata attraverso apposite strutture organizzative sotto la responsabilità dell'Area Gestione e Tutela del Credito della Capogruppo Crédit Agricole Italia e con l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis; sono inoltre applicate una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza alle posizioni classificate negli stati amministrativi delle attività deteriorate (Past-Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle competenti Funzioni accentrate presso la Capogruppo.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni anomale e deteriorate, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con le Banche del Gruppo Crédit Agricole, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione delle stesse.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole Italia, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

In particolare, anche nel corso del 2019, è continuata l'attenzione al rischio e in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della produzione della informativa sui rischi alla Capogruppo Crédit Agricole Italia. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

A partire dal 2015, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha ottimizzato con il supporto della Capogruppo Crédit Agricole Italia il "Tableau Rischio di Credito" mensile, prodotto a livello di Gruppo e di singole entità controllate, indirizzato anche alla capogruppo Credit Agricole SA.

La reportistica direzionale di Crédit Agricole Leasing Italia analizza nel continuo la qualità del credito e le dinamiche delle Esposizioni a Rischio, lungo i principali assi di analisi, quali i principali Key Risk Indicators, l'evoluzione delle esposizioni e dei flussi dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, la rischiosità dei settori merceologici, la dinamica dei tassi di copertura dei crediti deteriorati e del costo del credito, il default rate connesso alle nuove produzioni, il rischio di controparte per classe di rischio (fasce di rating), le matrici di rischio per tipologia di prodotto/bene acquisito, l'andamento delle componenti delle strutture finanziarie dei finanziamenti (durata media, finanziato medio, riscatto medio, per tipologia di prodotto e periodo di produzione), l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio in bonis e delle principali tipologie di prodotto (Immobiliare, Mobiliare, ecc.), il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, oltre all'attività specifica di reporting, partecipa alle analisi delle dinamiche di rischio del portafoglio.

In particolare si occupa di:

- analizzare, fare confronti e approfondimenti monotematici relativamente alle attività di Leasing sulla corretta definizione e applicazione delle Metodologie di Accantonamento adottate in relazione alle esigenze di copertura dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, sull'andamento della qualità del credito e dei tassi di copertura nel settore del Leasing (benchmarking), ecc.
- ideare, sviluppare e produrre strumenti di analisi e monitoraggio, anche in collaborazione con le Funzioni Gestionali preposte, per la gestione e la mitigazione del rischio di credito;
- stimare gli impatti di scenari di rischio futuri e prospettici, predisposti dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia, che possono avere impatto sulla qualità del credito del portafoglio clienti in relazione ad obiettivi gestionali e di budget;
- fornire stime e previsioni sul rischio a fini gestionali e di budget.

Metodo avanzato IRB/BASILEA 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" – c.d. "portafoglio Retail".

Le esposizioni rivenienti dalla controllata Crédit Agricole Carispezia, fusa per incorporazione in Credit Agricole Italia nel corso del 2019, sono tuttora trattate con metodo standardizzato in attesa della rivalidazione dei modelli AIRB per il portafoglio Retail da parte di BCE, la cui visita ispettiva è attesa per il 2020.

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing (di seguito Calit) origina dalla scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" di Calit nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Leasing Italia).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie – la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito – la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/ variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito – l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";

- svalutazione collettiva – a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accantonamento (ECL – Expected Credit Loss);
- reportistica della Banca – l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio – lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo gli scenari forward looking per la chiusura dell'esercizio 2019, in linea con l'impostazione seguita a partire dalla prima applicazione, le ponderazioni fornite dalla struttura ECO della Capogruppo Credit Agricole s.a., specializzata in studi macroeconomici, applicate agli scenari prospettici sono le seguenti:

- Scenario *Baseline*, 60%;
- Scenario *Adverse*, 25%;
- Scenario *Stress Budgetaire*, 10%;
- Scenario *Favorable*, 5%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento, sopra esposta. Lo scenario favorevole (c.d. *Favorable*) rappresenta una componente minoritaria delle previsioni di evoluzione macroeconomica; le aspettative sono, quindi, più sbilanciate verso una visione conservativa della congiuntura economica, scenario avverso (c.d. *Adverse*) e scenario di Stress Budget (c.d. *Budgetaire*), i quali sommano complessivamente una ponderazione pari al 35%.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari aiutano ad avere una visione più chiara delle previsioni di ECO.

	Principali indicatori macroeconomici anno 2020			
	Favorevole	Centrale	Avverso	Avverso (bdgt.)
GDP IT	1.0%	0.4%	-0.1%	-0.3%
GDP UE	1.6%	1.2%	0.5%	0.4%
Indice produzione industriale	2.2%	1.5%	1.2%	-0.9%
Investimenti in costruzioni	3.0%	2.4%	2.0%	1.8%
Investimenti in macchinari	1.9%	1.8%	-2.0%	-2.2%
Spesa Pubblica	0.4%	-0.4%	-0.4%	-0.4%

I principali assunti alla base sono:

- Per lo scenario favorevole un'attenuazione della guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti, la normalizzazione dei livelli di spread per i titoli di stato italiani, un rafforzamento della crescita sia in Italia sia in Europa guidate da una ripresa degli investimenti;
- Per lo scenario centrale la prosecuzione delle tensioni tra Cina e Stati Uniti che implicano un rallentamento della crescita a livello europeo con tassi quasi nulli per l'Italia;

- Per gli scenari avverso e avverso (budget) un inasprimento più marcato delle tensioni commerciali a livello internazionale, tensioni sociali in Francia ed instabilità politica in Italia ad alimentare un clima di incertezza che sfavorisce gli investimenti.

Analisi di sensitività degli scenari

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto una analisi di sensitività della stima dell'ECL in considerazione della ponderazione dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole SA, specializzata in studi macroeconomici, per il quale si rimanda al paragrafo relativo al "Calcolo multi-scenario" della "Svalutazione (Impairment) per il rischio di credito" riportato nella Parte A della Nota integrativa, "Politiche contabili".

A fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario (i.e. favorevole, centrale, avverso e avverso-budgetaire), azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Il calcolo dell'applicazione delle variazioni osservate ai risultati delle elaborazioni al 31 dicembre 2019 è stata effettuata a livello consolidato per il Gruppo CAI ed è riportata nel Bilancio Consolidato al quale si rimanda per eventuali approfondimenti.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi di determinate condizioni.

Precontenzioso – Area Gestione e Tutela del Credito e Area Gestione UTP

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito anomalo che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di Vigilanza come segue:

- *insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati e deteriorati, come sotto specificati):* riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- *posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati):* riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 90 giorni in modo continuativo ed il cui importo scaduto sia pari o superiore al 5% dell'esposizione complessiva per controparte;
- *inadempienze probabili:* rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) dando luogo ad una perdita. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'ammontare delle esposizioni complessive del cliente.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

Contenzioso – Area Bad Loans

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito svolta sotto la responsabilità dell'Area Bad Loans della Capogruppo, avvalendosi della collaborazione di legali esterni, dell'unità Remarketing Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti, del Servizio Remarketing Immobiliare in capo all'Area Recupero Real Estate della Capogruppo successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- *sofferenze*: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenze è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Inadempienze probabili e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
 - il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutte le controparti come definito dalla metodologia del gruppo Crédit Agricole Italia in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS9.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

Nel corso del 2016 è stata rivista la metodologia di determinazione degli accantonamenti per le posizioni del portafoglio non performing. La metodologia ha l'obiettivo di migliorare il presidio del rischio rafforzando i livelli di copertura del portafoglio. I principali ambiti di intervento hanno riguardato:

- l'introduzione di un livello minimo di accantonamento, differenziato per lo stato amministrativo, al fine di migliorare la progressività del livello di copertura per le diverse tipologie di impiego;
- la semplificazione e revisione della componente di recupero presunto del credito espressa in funzione del rischio totale della controparte in modo da adeguarle alle prassi gestionali;
- criteri più stringenti per il calcolo del valore di previsto realizzo dei beni immobiliari, per il perimetro delle attività deteriorate;
- l'introduzione, sul perimetro Sofferenze, di un correttivo progressivo del valore dei beni immobiliari attraverso l'incremento della percentuale di svalutazione prudenziale iniziale;

- l'aumento della frequenza di aggiornamento periodico (i.e annuale) del valore dei beni immobiliari classificati come deteriorati con rischio superiore a Euro 300.000.
Per quanto riguarda le posizioni classificate a sofferenza previsto un aggiornamento biennale del valore dei beni immobiliari per esposizioni inferiori a Euro 300.000.
Per i beni immobili ritirati la frequenza di aggiornamento del valore è sempre annuale indipendentemente dal rischio.
- Per le posizioni con rischio totale superiore a Euro 500.000 aventi ad oggetto beni mobili, l'aggiornamento peritale è previsto ogni 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.348	74.588	7.598	41.505	1.812.175	1.983.214
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31.12.2019	47.348	74.588	7.598	41.505	1.812.175	1.983.214
Totale 31.12.2018	52.640	75.173	6.030	46.178	1.727.277	1.907.298

Per informazioni in merito alle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate) si rimanda al successivo punto 6. "Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie".

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	193.472	63.938	129.534		1.881.996	28.316	1.853.680	1.983.214
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-				-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value			-				-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			-				-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione			-				-	-
Totale 31.12.2019	193.472	63.938	129.534	-	1.881.996	28.316	1.853.680	1.983.214
Totale 31.12.2018	197.020	63.177	133.843	-	1.802.416	28.961	1.773.455	1.907.298

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			34
2. Derivati per copertura			-
Totale 31.12.2019			34
Totale 31.12.2018			24

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.110	504	51	3.834	4.224	10.782	2.343	177	112.535
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-			-			-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31.12.2019	22.110	504	51	3.834	4.224	10.782	2.343	177	112.535
Totale 31.12.2018	8.729	4.666	19	6.344	11.779	14.642	1.627	2.525	110.584

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive														Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive								
Rettifiche complessive iniziali	7.071	-	-	-	7.071	21.890	-	-	-	21.890	63.177	-	-	63.177	-	-	496	998	-	93.632
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	6.159				6.159	7.030			7.030	6.755			6.755			36	44		20.024	
Cancellazioni diverse dai write-off																				-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(7.154)				(7.154)	(619)			(619)				-			(44)	(36)		(7.853)	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																				-
Cambiamenti della metodologia di stima																				-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(5.177)				(5.177)				-	(4.711)			(4.711)							(9.888)
Altre variazioni	4.923				4.923	(5.807)			(5.807)	(1.283)			(1.283)			92	(938)	1	(3.012)	
Rettifiche complessive finali	5.822	-	-	-	5.822	22.494	-	-	-	22.494	63.938	-	-	63.938	-	-	580	68	1	92.903
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																				-
Write-off rilevati direttamente a conto economico																				-

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.777	179.455	23.675	1.533	9.481	19.979
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.365	10.562				
Totale 31.12.2019	138.142	190.017	23.675	1.533	9.481	19.979
Totale 31.12.2018	128.156	89.094	22.622	9.091	11.195	16.595

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4		(4)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
b) Inadempienze probabili	3.679		(433)	3.246	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.679		(433)	3.246	-
c) Esposizioni scadute deteriorate				-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		51.272	(853)	50.419	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-	-
Totale A	3.683	51.272	(1.290)	53.665	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				-	
a) Deteriorate				-	-
b) Non deteriorate		911	(5)	906	-
Totale B	-	911	(5)	906	-
Totale (A+B)	3.683	52.183	(1.295)	54.571	-

Nella tabella sottostante la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso banche e società finanziarie:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	51.272	x	(853)	50.419
- Fino a 90 giorni	-	x	-	-
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
Totale	51.272		(853)	50.419

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	1.243	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	2.620	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		2.554	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento		66	
C. Variazioni in diminuzione	-	184	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off			
C.3 incassi		184	
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	4	3.679	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.2bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.243	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	2.620	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	2.554	
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	66	
C. Variazioni in diminuzione	184	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 incassi	184	
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	3.679	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	137	137	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	296	296	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore			296	296		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	4	-	433	433	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	92.077		(44.729)	47.348	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	44.179		(20.400)	23.779	-
b) Inadempienze probabili	89.554		(18.212)	71.342	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	66.086		(13.965)	52.121	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	8.158		(560)	7.598	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	290		(24)	266	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		44.494	(2.989)	41.505	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.786.230	(24.474)	1.761.756	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		47.096	(2.987)	44.109	-
Totale A	189.789	1.830.724	(90.964)	1.929.549	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				-	
a) Deteriorate	56		(1)	55	-
b) Non deteriorate		129.637	(643)	128.994	-
Totale B	56	129.637	(644)	129.049	-
Totale (A+B)	189.845	1.960.361	(91.608)	2.058.598	-

Nella tabella seguente la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	1.786.230	x	(24.474)	1.761.756
- Fino a 90 giorni	31.680	x	(1.008)	30.672
- Da 91 a 180 giorni	2.369	x	(258)	2.111
- Da 181 giorni a 1 anno	2.621	x	(579)	2.042
- Da oltre 1 anno	7.824	x	(1.144)	6.680
Totale	1.830.724		(27.463)	1.803.261

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	95.619	93.270	6.884
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	18.859	34.801	9.686
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	4.548	18.737	7.317
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.404	9.971	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	3.907	6.093	2.369
C. Variazioni in diminuzione	22.401	38.517	8.412
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	5.592	14.804	1.115
C.2 write-off	6.035	699	
C.3 incassi	9.178	5.890	2.321
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	9	15.478	4.888
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.587	1.646	88
D. Esposizione lorda finale	92.077	89.554	8.158
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	105.221	60.858
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	21.140	15.652
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	934	11.544
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	10.234	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.335
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	9.972	2.773
C. Variazioni in diminuzione	15.806	29.414
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		12.682
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.335	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		10.266
C.4 write-off	2.080	
C.5 incassi	7.142	5.548
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.249	918
D. Esposizione lorda finale	110.555	47.096
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	42.979	18.531	19.203	12.670	854	579
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.753	4.629	6.361	3.782	471	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	6.783	2.958	5.493	2.968	464	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.969	1.671	865	811		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	1		3	3	7	
C. Variazioni in diminuzione	8.003	2.760	7.352	2.487	765	555
C.1. riprese di valore da valutazione	344	194	345	197	1	
C.2 riprese di valore da incasso	492	211	7			
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	4.290	1.255	420	420		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	9		3.113	1.668	712	555
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.868	1.100	3.467	202	52	
D. Esposizione lorda finale	44.729	20.400	18.212	13.965	560	24
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Crédit Agricole Italia per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa di Vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor's.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	85.260	544.425	559.219	161.012	725.552	2.075.468
- Primo stadio	85.022	539.312	493.104	9.408	442.158	1.569.004
- Secondo stadio	238	4.692	62.117	65.781	180.163	312.991
- Terzo stadio		421	3.998	85.823	103.231	193.473
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio						-
- Secondo stadio						-
- Terzo stadio						-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio						-
- Secondo stadio						-
- Terzo stadio						-
Totale (A + B + C)	85.260	544.425	559.219	161.012	725.552	2.075.468
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	10.990	66.440	35.024	933	17.217	130.604
- Primo stadio	10.990	66.275	33.750	893	15.690	127.598
- Secondo stadio	-	151	1.256	40	1.503	2.950
- Terzo stadio		14	18	-	24	56
Totale (D)	10.990	66.440	35.024	933	17.217	130.604
Totale (A + B + C + D)	96.250	610.865	594.243	161.945	742.769	2.206.072

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

La voce accoglie attività materiali rivenienti dalla risoluzione di contratti di leasing finanziario deteriorato. Nello specifico, trattasi di immobili e terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	34.107	34.107	(2.237)	31.870	9.378
A.1. Ad uso funzionale					
A.2. A scopo di investimento	34.107	34.107	(2.237)	31.870	9.378
A.3. Rimanenze					
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali					
D.2. Altre attività					
Totale 31.12.2019	34.107	34.107	(2.237)	31.870	9.378
Totale 31.12.2018	24.660	24.660	(1.556)	23.104	6.573

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie le esposizioni per cassa e fuori bilancio, al netto delle rettifiche di valore e degli accantonamenti ai fondi per rischi di credito relativi agli impegni, erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica delle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa			
Amministrazioni Pubbliche	25.034	599	24.435
Società finanziarie	21.581	1.290	20.291
Società non finanziarie	1.952.677	87.710	1.864.967
Famiglie	42.802	2.655	40.147
Totale A	2.042.094	92.254	1.949.840
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
Società finanziarie	911	5	906
Società non finanziarie	118.026	594	117.432
Famiglie	11.667	50	11.617
Totale B	130.604	649	129.955
Totale A+B (31.12.2019)	2.172.698	92.903	2.079.795

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ed enti finanziari per Area Geografica (residenza della controparte):

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	91.463	44.115	47.348	618	618	-
A.2 Inadempienze probabili	93.233	18.645	74.588	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.158	560	7.598	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	1.839.897	28.099	1.811.798	8.725	217	8.508
Totale A	2.032.751	91.419	1.941.332	9.343	835	8.508
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Deteriorate	56	1	55			-
B.2 Non deteriorate	116.822	470	116.352	13.726	178	13.548
Totale B	116.878	471	116.407	13.726	178	13.548
Totale A+B (31.12.2019)	2.149.629	91.890	2.057.739	23.069	1.013	22.056

Di seguito la ripartizione per area geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio dei soggetti residenti in Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	44.490	20.896	28.247	13.614	10.286	4.840	8.440	4.765
A.2 Inadempienze probabili	40.876	10.971	31.379	4.122	17.016	2.385	3.962	1.167
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.663	322	1.681	92	1.774	92	1.040	54
A.4 Altre esposizioni	733.872	13.197	748.893	8.571	239.908	4.560	117.224	1.771
Totale A	822.901	45.386	810.200	26.399	268.984	11.877	130.666	7.757
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Deteriorate	18		24	1			14	
B.2 Non deteriorate	47.288	178	39.841	182	24.010	95	5.683	15
Totale B	47.306	178	39.865	183	24.010	95	5.697	15
Totale A+B (31.12.2019)	870.207	45.564	850.065	26.582	292.994	11.972	136363	7.772

9.3 Grandi esposizioni

Le Grandi Esposizioni sono state determinate secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2019
Ammontare - Valore Lordo	232.172
Ammontare - Valore ponderato (*)	94.692
Numero posizioni	9

(*) Valore dell'esposizione post CRM ed esenzioni ex art. 400 CRR

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Direzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio di bilancio (Asset Liability Management) è riferita a tutte le transazioni di bilancio e fuori bilancio (banking book) escludendo da tale perimetro le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book). Le oscillazioni dei tassi d'interesse possono avere impatti sia sugli utili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso variazioni del margine d'interesse e di intermediazione, sia sul capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa.

Queste oscillazioni sono mitigate da coperture specifiche attraverso strumenti derivati.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio di Crédit Agricole Leasing, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo attribuisce:

- al Comitato ALM di Gruppo il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

La Direzione Finanza della Capogruppo è delegata dal CFO nel ruolo di funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della gestione del rischio tasso di interesse ed è sottoposta a controlli di secondo livello effettuati dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo, che pertanto provvede a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che viene presentata al Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole SA. ed approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole legal entities.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione dei rischi di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies del Gruppo.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno del Gruppo per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo attraverso la definizione di un gap cumulato per scadenza. La gestione di tale posizione

ha il fine di massimizzare la redditività delle singole entità del Gruppo nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissate dai Consigli di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole S.A..

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia per il Gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole sa. In particolare, nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole S.A., i modelli di misurazione dei rischi;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- verifica autonomamente gli esiti degli stress test sul portafoglio bancario;
- informa il Consiglio di Amministrazione e Crédit Agricole sa. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita la Direzione Finanza.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, pertanto elabora e diffonde agli organi aziendali mensilmente un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno. Una sintesi di tale rapporto è alla base anche delle informative trimestrali in materia di rischi fornite ai Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività Finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	EURO							
	Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni
1) Attività	205.425	1.442.963	46.827	59.311	182.058	40.219	6.008	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	205.425	1.442.963	46.827	59.311	182.058	40.219	6.008	-
1.3 Altre attività								
2) Passività	106.936	1.478.029	118.275	28.909	147.988	-	-	-
2.1 Debiti	106.936	1.478.029	118.275	28.909	147.988	-		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE:	FRANCO SVIZZERO								
	Voci / durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	172	-	231	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito									
1.2 Crediti	172		231						
1.3 Altre attività									
2) Passività	-	255	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		255							
2.2 Titoli di debito									
2.3 Altre passività									
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe									
3.2 Posizioni corte									
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe									
3.4 Posizioni corte									

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Per la misurazione del rischio tasso, il Gruppo adotta un modello fondato sul gap di tasso d'interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap cumulato generato dalle attività e passività sensibili al tasso che persistono alla data. In particolare, la determinazione del gap di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista (ove esistenti), la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (ove esistenti) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno scadenza contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole S.A.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi da Crédit Agricole Italia.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Leasing Italia non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni di rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'Euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	403	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					403	
1.4 Altre attività finanziarie						
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	-	-	-	-	(255)	-
3.1 Debiti			-		(255)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	403	-
Totale passività	-	-	-	-	(255)	-
Sbilancio (+/-)	-	-	-	-	148	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

L'esposizione a rischio di cambio di CA Leasing è sterilizzato mediante operazioni di finanziamento di copertura in back to back degli impieghi di leasing.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia, e Crédit Agricole FriulAdria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per CA Leasing per il calcolo del capitale regolamentare.
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole SA, cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CA s.a. di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;

- i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. "Self Risk Assessment") finalizzate a definire un Piano d'Azione annuale, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/ PSEE);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);

l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede – tramite specifiche polizze – la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo C.A.sa aderente alle linee guida espresse dal Regulator;

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;

- gestire il coordinamento con C.A.sa, finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FOI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FOIE, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- Approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi.
- Prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection).
- Monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- Governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.
- Monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer) .
- Valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- Gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

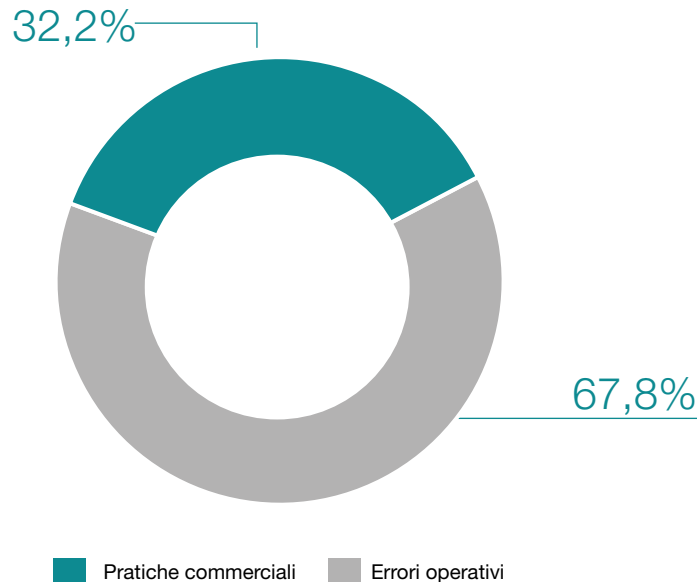
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2019. Sono escluse le perdite “di confine” (le c.d. “boundary loss”).



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Gruppo) applica e sviluppa i concetti fondamentali della “Metodologia di Analisi dei Rischi MESARI” della Capogruppo Credit Agricole sa (C.A.sa), integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- Definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo
- Risultanze del Processo di Risk Self Assessment
- Risultati del processo di collezione delle Perdite Operative
- Risultati del framework dei Controlli Permanenti
- Flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del Sistema Informativo e di Sicurezza del Sistema Informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di governance del rischio informatico è ormai a regime in termini di ruoli e responsabilità e nel corso del 2019 sono proseguiti gli interventi trasversali derivanti da input regolamentari, come PSD2 (Guidelines su Operational e Security Measures, RTS su SCA & CSC, Major incidents) e Circolare 285 di Banca d'Italia (aggiornamento del luglio 2019) di gruppo, come CARS (CA renforcement de la sécurité).

Nel corso del 2019 è stato inoltre condotto un intervento di miglioramento della qualità delle perdite attinenti ai sistemi informativi, con riferimento specifico alle attività svolte da fornitori, una focalizzazione dei sistemi di misurazione del rischio in ambito cyber e la definizione di un presidio continuo sul testing delle misure di mitigazione per le risorse esposte su internet.

In modo specifico per Crédit Agricole Leasing Italia è stato completato la messa a terra dei controlli interni di primo e secondo livello sulle componenti dei sistemi informativi gestite al di fuori del perimetro del gruppo bancario.

Le strutture coinvolte nella governance del rischio Informatico risultano:

- la **Direzione Rischi e Controlli Permanenti** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di monitoraggio dei rischi informatici (Information System e Information Security System) del sistema informativo (PRSI);
- il **Governo Risorse Umane e organizzazione e Strategie** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (**CISO**), per l'ambito Information security system;
- Il responsabile dell'area sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo di **RSI** (Responsable de la Sécurité Informatique) per l'ambito information security system;
- Il responsabile della Direzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (**CIO, Chief Information Officer**) per l'ambito information system (altri rischi non security).

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2019, il gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di gruppo.

Le attività principali del 2019 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di gruppo;
- il consolidamento della metodologia della capogruppo Crédit Agricole S.A. in tema di "business continuity management";
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di "indisponibilità massiva delle Postazioni di Lavoro (PdL)" e "indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da "scratch";
- il consolidamento del dispositivo previsto dal modello organizzativo di gestione delle crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate), con l'individuazione della nuova categoria dei fornitori NON-FOIE coinvolti in processi critici;
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business Impact Analysis");
- l'aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi. L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

FOIE – Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE – Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, governa il sistema dei controlli sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali, inoltre ha specifiche competenze nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/PSEE presiede e governa il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2019, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- il processo di revisione del "Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo", il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla "Policy di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali":
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle "best practices" di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;

- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal Presidio FOIE;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico “Tableau de bord”, gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. “Risk Assessment”, partecipazione a Gruppi di Lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2019 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive ed attività a medio-lungo termine.

Il modello di Governo del Rischio di liquidità adottato dal gruppo è basato sul principio di separatezza tra processi di misurazione e gestione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole sa.

Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

La gestione della liquidità del medio lungo periodo mira a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela).

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il rischio di liquidità della società è gestito in maniera accentrata dalla Direzione Finanza della Capogruppo Crédit Agricole Italia. In particolare, il fabbisogno finanziario della società è assicurato mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della società.

Le strategie di rifinanziamento hanno spinto inoltre a diversificare le fonti di raccolta in particolare attraverso l'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta.

Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Direzione Finanza, è responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: Voci/Scaglioni temporali	EURO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	226.196	1.208	1.930	4.409	70.584	129.047	231.845	611.686	331.148	470.811	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	226.196	1.208	1.930	4.409	70.584	129.047	231.845	611.686	331.148	470.811	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	106.943	1.034	19.703	25.940	56.082	106.685	275.553	764.821	303.322	226.114	-
B.1 Debiti verso:	106.943	1.034	19.703	25.940	56.082	106.685	275.553	764.821	303.322	226.114	-
- Banche	106.876	1.034	19.703	25.803	56.049	105.044	263.096	763.489	303.265	226.114	
- Società finanziarie				137	33	1.641	1.683	1.011	57		
- Clientela	67						10.774	321			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di capitale											
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

VALUTA DI DENOMINAZIONE: Voci/Scaglionamenti temporali	FRANCO SVIZZERO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	172	-	-	-	-	7	13	46	49	118	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	172					7	13	46	49	118	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	255	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	255	-	-	-	-	-	-	-
- Banche				255							
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

3.5 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

La società non in essere derivati di negoziazione.

3.5.1. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

La voce non presenta alcun saldo.

LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Non è in essere un'attività di copertura del fair value.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge).

D. Strumenti di copertura

E. Elementi coperti

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3.5.2 Derivati di copertura: valori nozionali di fine periodo

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.3 Vita residua dei derivati di copertura: valori nozionali

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.4 Derivati di copertura: fair value lordo positivo e negativo, variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.5 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura nonché variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.6 Strumenti coperti: Coperture di fair value

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.7 Strumenti coperti: Coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.8 Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto: riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di Vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare nel contempo il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Capitale	106.670	106.670
2. Sovrapprezzi di emissione	10.800	10.800
3. Riserve	(18.158)	(24.865)
- di utili	(18.192)	(24.899)
a) legale	521	186
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(18.713)	(25.085)
- altre	34	34
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(183)	(175)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(183)	(175)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	6.402	6.707
Totale	105.531	99.137

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I Fondi Propri, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e n.286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" ove richiamata, che recepiscono la normativa europea di riferimento in tema di segnalazioni di vigilanza e coefficienti patrimoniali.

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal Capitale sociale e dalle altre componenti del Capitale Primario di classe 1 (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da Prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 26 milioni di Euro e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2019	31.12.2018
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	105.531	99.137
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	105.531	99.137
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.769	1.584
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	103.762	97.553
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.000	26.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	26.000	26.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	26.000	26.000
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	129.762	123.553

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di Vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente – 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito Patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per gli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB relativo alla copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito Patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

L'attuale normativa applicabile per un Intermediario con le caratteristiche e l'operatività di Crédit Agricole Leasing prevede pertanto il rispetto di un coefficiente minimo di CET1 pari al 4,5% e di un Total Capital Ratio (TCR) pari al 6%.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.131.999	2.064.108	1.667.478	1.647.165
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			100.049	98.830
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			5.759	5.886
B.5 Totale requisiti prudenziali			105.808	104.716
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.763.461	1.745.270
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			5,88	5,59
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,36	7,08

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31.12.2019	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	6.402	6.707
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(8)	2
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(11)	3
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3	(1)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- Utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- Utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	(8)	2
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	6.394	6.709

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale ove nominato).

	31.12.2019	31.12.2018
Benefici a breve termine per i dipendenti	446	491
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	446	491

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate vengono identificate ai sensi di quanto stabilito dal "Regolamento per le operazioni con Soggetti Collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni identificate dal predetto Regolamento.

Le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 6.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che per significatività o rilevanza possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 Rapporti verso le imprese del Gruppo

La Società al 31 dicembre 2019 è controllata da Crédit Agricole Italia S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese che esercita l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Crédit Agricole Italia S.p.A., Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Alle banche presentatrici sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2019, per Euro 2,4 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso.

Voci di Stato Patrimoniale	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Amundi SGR S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
20. a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	34	34
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.427	733	-	-	-	15	-	-	33.175
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	475	-	475
120. Altre attività	195	-	-	-	-	-	20	-	215
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.724.665)	(412)	-	-	-	-	-	-	(1.725.077)
80. Altre Passività	(79)	(7)	(2)	-	-	-	(99)	-	(187)

Voci di Conto Economico	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Amundi SGR S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.581)	-	-	-	-	-	-	-	(8.581)
50. Commissioni passive	(506)	(47)	(7)	-	-	-	-	-	(560)
160. Spese amministrative:									
a) spese per il personale	291	(117)	(2)	-	-	-	-	-	172
b) altre spese amministrative	(1.567)	-	(2)	-	-	-	(377)	-	(1.946)
200. Altri proventi e oneri di gestione	14	8	-	-	-	-	-	-	22

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

Prospetti contabili di Crédit Agricole Italia S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Cassa e disponibilità liquide	224.047.364	155.369.633
20.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	91.608.363	
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	86.038.934	
		b) attività finanziarie designate al fair value	-	
		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.569.429	
	20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		62.074.133
	30.	Attività finanziarie valutate al fair value		-
30.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.672.299.598	
	40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.634.465.236
	50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.569.990.409
40.		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.593.188.577	
	60.	a) crediti verso banche	7.587.016.412	10.550.970.046
	70.	b) crediti verso clientela (*)	40.006.172.165	29.799.716.470
50.	80.	Derivati di copertura	435.674.665	413.546.339
60.	90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	27.731.183	17.338.199
70.	100.	Partecipazioni	1.371.395.122	1.493.703.547
80.	110.	Attività materiali	592.566.085	333.433.227
90.	120.	Attività immateriali	1.078.250.171	1.017.803.869
		- di cui avviamento	922.339.723	922.339.723
100.	130.	Attività fiscali	1.384.327.005	754.984.383
		a) correnti	246.951.367	175.262.009
		b) anticipate	1.137.375.638	579.722.374
		b1) di cui alla Legge 214/2011		525.865.949
110.	140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	150.	Altre attività	355.742.465	351.605.707
Totale dell'attivo			55.826.830.598	49.155.001.198

(*) Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso clientela.

Voci del passivo e del patrimonio netto			31.12.2018	31.12.2017
10.		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.280.388.951	
	10.	a) debiti verso banche	7.988.793.638	7.791.591.667
	20.	b) debiti verso la clientela	31.121.033.253	26.124.338.715
	30.	c) titoli in circolazione	8.170.562.060	7.990.403.845
20.	40.	Passività finanziarie di negoziazione	61.377.962	67.919.874
30.		Passività finanziarie designate al fair value	-	
	50.	Passività finanziarie valutate al fair value		-
40.	60.	Derivati di copertura	426.993.410	411.805.731
50.	70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	259.634.105	261.707.732
60.	80.	Passività fiscali	184.908.944	149.627.132
		a) correnti	109.970.868	107.006.929
		b) differite	74.938.076	42.620.203
70.	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	100.	Altre passività	1.007.452.794	633.731.920
90.	110.	Trattamento di fine rapporto del personale	94.809.024	87.564.799
100.	120.	Fondi per rischi ed oneri	351.156.526	124.414.521
		a) impegni e garanzie rilasciate (*)	30.006.941	
		b) quiescenza e obblighi simili	35.621.262	15.130.916
		c) altri fondi per rischi e oneri	285.528.323	109.283.605
110.	130.	Riserve da valutazione	-106.426.600	-4.622.875
120.	140.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	150.	Strumenti di capitale	715.000.000	365.000.000
140.	160.	Riserve	1.218.489.888	1.007.040.547
150.	170.	Sovrapprezzi di emissione	3.118.249.355	2.997.927.458
160.	180.	Capitale	962.672.153	934.837.845
170.	190.	Azioni proprie (+/-)	-	-
180.	200.	Utile (Perdita) d'esercizio	252.124.086	211.712.287
Totale del passivo e del patrimonio netto			55.826.830.598	49.155.001.198

(*) Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, che precedentemente figuravano nella voce Altre passività.

CONTO ECONOMICO

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Interessi attivi e proventi assimilati (*) (§)	699.898.986	737.455.901
		di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	695.217.544	
20.	20.	Interessi passivi e oneri assimilati (*)	8.214.024	(142.755.374)
30.	30.	Margine di interesse	708.113.010	594.700.527
40.	40.	Commissioni attive	710.367.521	564.486.455
50.	50.	Commissioni passive	(34.235.616)	(41.696.748)
60.	60.	Commissioni nette	676.131.905	522.789.707
70.	70.	Dividendi e proventi simili	68.240.640	49.934.338
80.	80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.487.745	13.772.455
90.	90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(7.072.866)	(8.831.757)
100.	100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.781.116	22.443.717
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.423.394)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.946.603	
		c) passività finanziarie	257.907	
		a) crediti		(10.214.922)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		33.649.586
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) passività finanziarie		(990.947)
110.	110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.950.428	-
		a) attività e passività finanziarie designate al fair value	16	
		b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.950.412	
		Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-
120.	120.	Margine di intermediazione	1.463.631.978	1.194.808.987
130.	130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(186.682.970)	(158.917.047)
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(186.104.287)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(578.683)	
		a) crediti (§)		(139.396.790)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(18.500.182)
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) altre attività finanziarie		(1.020.075)
140.		Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(970.018)	-
150.	140.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.275.978.990	1.035.891.940
160.	150.	Spese amministrative:	(1.169.437.029)	(926.055.095)
		a) spese per il personale	(533.456.661)	(409.992.596)
		b) altre spese amministrative	(635.980.368)	(516.062.499)
170.	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	28.417.912	(11.923.818)
		a) impegni e garanzie rilasciate	6.286.456	
		b) altri accantonamenti netti	22.131.456	
		Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(11.923.818)
180.	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(22.647.790)	(14.131.513)
190.	180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(23.007.339)	(16.359.710)
200.	190.	Altri oneri/proventi di gestione	237.467.517	217.211.349
210.	200.	Costi operativi	(949.206.729)	(751.258.787)
220.	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.409.832	7.151.465
230.	220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	102.082	236.297
260.	250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	334.284.175	292.020.915
270.	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(82.160.089)	(80.308.628)
280.	270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	252.124.086	211.712.287
290.	280.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	290.	Utile (Perdita) d'esercizio	252.124.086	211.712.287

(*) Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi.

(§) Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurino negli interessi attivi e proventi assimilati. Precedentemente i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo figuravano nelle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti.

Sezione 7 – (Leasing Locatario)

Con riferimento ai Leasing nei quali la Società assume la qualifica di locatario ai sensi dell'IFRS 16 tutti gli accordi risultano riconducibili a contratti di locazione immobiliare e di noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano circa il 60% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di chiusura del Bilancio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso foresterie.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, risultano meno rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso iscritti nell'attivo.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, sono state applicate le eccezioni previste dal principio contabile con l'esclusione pertanto dei leasing a breve termine (c.d. "short-term lease" ovvero con durata inferiore a 12 mesi) e dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (c.d. "low-value lease" aventi per oggetto beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro).

TABELLA 1 - DIRITTI D'USO

Tipologia di Leasing	Valore diritto d'uso 1/1/2019	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni	Perdita per impairment dell'esercizio	Valore diritto d'uso 31/12/2019	nr. Contratti 31/12/19
Fabbricati uso funzionale	121	-40	100		181	3
Terreni uso funzionale						
Fabbricati uso investimento						
Altre immobilizzazioni: veicoli	82	-46	100		136	17
Totale	203	-86	200	-	317	20

TABELLA 2 - LEASE LIABILITY

Tipologia di Leasing	Passività 1/1/2019	Interessi passivi	Flussi finanziari in uscita	Altre variazioni	Passività residua 31/12/2019	Passività residua - analisi scadenze			
						scadenza < 1anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni
Fabbricati e terreni uso funzionale	121	5	-36	100	185	56	104	25	
Fabbricati uso investimento									
Altre immobilizzazioni: veicoli	82	1	-46	100	136	62	72	2	
Totale	203	6	-82	200	321	118	176	27	

TABELLA 3 -DISTRIBUZIONE TERRITORIALE CONTRATTI LEASING OPERATIVO REAL ESTATE PER FASCIA CANONE ANNUALE

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
EMILIA ROMAGNA					
LOMBARDIA		2			2
TOSCANA		1			1
CAMPANIA					
LIGURIA					
PIEMONTE					
LAZIO					
ALTRE					
Totale		3			3

TABELLA 4 - FREQUENZA RATA CANONE PER TIPOLOGIA DI LEASING

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti
Immobili Funzionali	trimestrale	3
	mensile	
	Totale	3
Immobili Uso Investimento	trimestrale	
	mensile	
	Totale	0
Veicoli	trimestrale	
	mensile	17
	Totale	17
Totali		20

I contratti di locazione immobiliare sono tutti oggetto di indicizzazione ISTAT

TABELLA 5 - CONTRATTI DI LEASING ESCLUSI DALL'APPLICAZIONE IFRS16 (ECCEZIONI ALLA RILEVAZIONE PAR.5 IFRS16)

Tipologia di Leasing	Short term lease - canoni 2019	Low value lease - canoni 2019
Immobili Real Estate		
Veicoli	11	
Pos		
Altri		15
Totale (netto Iva)	11	15

Sono stati esclusi dall'applicazione dell'IFRS16 contratti di noleggio autoveicoli con durata residua inferiore ai 12 mesi alla data di prima applicazione (1 gennaio 2019) e contratti di noleggio di strumenti di office nei quali l'attività sottostante è di modesto valore (valore unitario inferiore a 5 mila euro).

Sezione 8 –Altri dettagli informativi

8.2 Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Contabile ai sensi dell'Art. 2427 comma 16-bis del Codice Civile

Alla Società EY S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizione del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39.

I corrispettivi ad essa riconosciuti per tale attività vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	EY S.p.A.	78
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	4
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
Totale		82

8.3 Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Società non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della Capogruppo Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel dicembre 2016 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato due possibilità di investimento: la formula Classique (azioni Crédit Agricole S.A con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato), e la formula Multiple (azioni Crédit Agricole S.A con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato + una Protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right o SAR).

Tali azioni sono vincolate per cinque anni (fino al 31 maggio 2021), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2016 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di una Riserva di Patrimonio.

Informazioni di natura quantitativa

La specifica riserva iscritta nel Patrimonio ammonta a 34 mila euro.

EROGAZIONI PUBBLICHE ASSOGGETTABILI ALL'ART.1, COMMI 125-129 DELLA LEGGE N. 124/2017

Crédit Agricole Leasing Italia non ha ricevuto nel corso del 2019 erogazioni pubbliche assoggettabili all'art.1, commi 125-129 della legge n. 124/2017 la cui informativa è obbligatoria a partire dal 2018.

CONTATTI

Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l.

Sede Legale e Direzione Generale Via Armorari, 4 - 20123 Milano - telefono 02.847701 - fax 02.84770202
Capitale sociale euro 106.670.000,00 i.v. - Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, numero di iscrizione
e Codice Fiscale 09763970150

Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia, partita IVA n. 02886650346

Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB al n. 51. Società soggetta all'attività di Direzione
e Coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A. e appartenente al Gruppo bancario Crédit Agricole Italia
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.